CASTELLI DI PUGLIA

Evento promosso da

REGIONE PUGLIA
Assessorato al Mediterraneo

In collaborazione con

MiBAC Ministero per i beni e le attività culturali
DARC Direzione generale per l'architettura e l'arte contemporanee

MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI Secolo

MiBAC Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Puglia
Soprintendenza per i Beni Archeologici della Puglia
Soprintendenza per i Beni Architettonici e per il Paesaggio e per il Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico per le province di Lecce, Brindisi e Taranto

Con il contributo di

PROVINCIA DI LECCE

Con il patrocinio e la collaborazione di

Comune di Lecce
Comune di Muro Leccese
Comune di Vernole

Unione dei Comuni "Terre d'Oriente"
Muro Leccese, Otranto,
Giurdignano, Poggiardo, Uggiano La Chiesa

Con la collaborazione di

Università degli Studi di Lecce
Dipartimento Beni Culturali

Club delle Imprese per la Cultura Confindustria Bari
Confindustria Lecce
FAI Fondo per l'Ambiente Italiano

Antinfortunistica Generale Lecce
Acaya Golf Hotel

main sponsor
Monte dei Paschi di Siena
Banca dal 1472

allestimenti
arcotech srl
Romano exhibit

catalogo
editrice rotas

produzione evento ECLETTICA Cultura dell'Arte www.ecletticaweb.it
ufficio stampa MANUAL

intramoenia extrart

Castelli di Puglia/*Castles of Apulia*
Castelli del Salento/*Castles of Salento*
Castello Carlo V di Lecce/Palazzo del Principe
e Museo di Borgo Terra di Muro Leccese/Castello di Acaya
14 ottobre 2007 – 14 gennaio 2008
October 14, 2007 – January 14, 2008

Direttore scientifico/scientific director
Achille Bonito Oliva

Curatore generale/general curator
Giusy Caroppo

Curatore esecutivo/executive curator
Rossella Meucci Reale

Direttore regionale per i beni culturali e paesaggistici della Puglia/
Regional Director for Apulia's Cultural and Natural Heritage
Ruggero Martines

Ideazione e organizzazione/*Project and planning*
Eclettica_Cultura dell'Arte
Associazione Culturale, Barletta

Ideazione del progetto INTRAMOENIA EXTRART/Format INTRAMOENIA EXTRART by
Giusy Caroppo, *Art director* **Eclettica_Cultura dell'Arte, Barletta**

Ufficio stampa e immagine/Press office and image
Manual comunicazione informazione immaginazione
Paola Marino, Pino Pipoli

Segreteria organizzativa e prestiti /Secretariat and loans
Rossella Falcone

Sito internet a cura di/Web master
Assunta Amici - SPIM s.r.l.
www.ecletticaweb.it/intramoenia

La mostra/*The exhibition*

Assistenti del curatore generale /General curator's assistants
Ester De Rosa (Palazzo del Principe, Muro Leccese)
Francesca De Filippi (Castello Carlo V, Lecce)
Maria Grazia Taddeo (Castello di Acaya)

Stagisti/Trainees
Anna Saba Didonato, Lorenzo Madaro, Nadia Ruggeri, Liliana Serrone

Traduzioni/Translations
Luciana Cortellino

Comunicazione multimediale/Multimedia communication
Anna Maria Giannone
in collaborazione con/in collaboration with **Progetto CastLE**

Prestiti dall'estero/Foreign loans
Luciana D'Agnano

Direzione castelli/Castle direction

Castello Carlo V di Lecce/Lecce's Castle 'Carlo V'
Ufficio Cultura e Turismo del Comune di Lecce:
Dirigente **Anna Maria Perulli**; Responsabile **Tina De Leo**
Castello Carlo V: Responsabile **Franco Miccoli**
Museo Castromediano di Lecce: Direttore **Tonino Cassiano**

Palazzo del Principe di Muro Leccese/Muro Leccese's Palace of the Prince
Comune di Muro Leccese

Castello di Acaya/Acaya's Castle
Provincia di Lecce
Delegato provinciale per il Castello di Acaya: **Ferdinando Pedaci**

Si ringrazia/*Thanks to*

Accoglienza e guide/Reception and guides
Castello di Acaya: **Daniela Vestito, Roberta Linciano, Silvia Cannoletta**
Palazzo del Principe di Muro Leccese e Museo Borgo Terra: **Volontari del servizi civile/ *community service volunteers* Gabriella Siciliano, Valeria Carluccio, Vania Pesce, Alessandra Caroppo, Cinzia Rubano, la stagista Elisa Caputo, Elisa Assalve, Alessandro Bizio, Alessandra Campa, Francesca Carullo, Francesca De Pascali, Sara Maggio, Fabio Natali, Anna Presicce, Arianna Rizzo, Adriana Sticchi, Valentina Villani, Sara Bianco**
e per il Castello Carlo V di Lecce/and for Lecce's Castle Carlo V:
il personale tutto/the whole staff

Progetto allestimento mostre/Exhibition layout project
Architetti/*Architects* Daniela Ferragni e **Giovanna Tarasco** per **Arcotech srl, Roma**
Allestimento/Set up
Romano Exhibit, Bari

Progetto tecnico dell'allestimento pannello esterno (supporto all'opera di Oliviero Toscani)
Castello Carlo V/Installation project of the outside panel (supporting Oliviero Toscani's work)
at Castle 'Carlo V'
Arch. Stefano Serpenti, Bari
Partners tecnici/Logistic partners
Antinfortunistica Generale Srl, Lecce - con la supervisione di **Valentino Nicolì**
Studio 2 di Salvatore Rizzi, Barletta
con la cortese collabor azione di/in collaboration with
Sovrintendenza BAP di Puglia Direttore Nucleo Operativo **Arch. Antonio Bramato**
Assessorato ai Lavori Pubblici del Comune di Lecce/Area manutenzione del patrimonio: Assessore Saverio Martini, Dirigente Piergiorgio Solombrino
e per l'**Ufficio Tecnico del Comune di Lecce: Geometra Luigi Lala**

Consulenza impianti idrometrici, monitoraggio ambienti, restauro/
hydrometric systems, environment monitoring, restoring by
Omphalos di Leonardo Marrone, San Ferdinando di Puglia

Cura montaggio e smantellamento opere pittoriche di Mimmo Paladino/
Mounting and dismantling of Mimmo Paladino's paintings by
Restauratori/restorers: **Renata Kness, Milano**

Impianti tecnici ed elettronici/Technical and electronic systems
Audioone di Renzo Leone, Barletta
Romano Exhibit, Bari

Arredi vintage e maschera del coniglio/vintage furnishings and rabbit mask by
Gennaro Corcella, Barletta

Trasporti /Transport
Montenovi srl, Roma
Gammariello Logistica, Corato

Security
Almaroma, Sveviapol in coordinamento con la **Polizia Provinciale di Lecce**

Assicurazioni/Insurance
Progress FineArt Senior Account Executive **Augusto Frachey**

Accoglienza/Accomodation
Acaya Golf Hotel Resort, Acaya
Hotel dei Messapi, Muro Leccese
Casa dei Mercanti - B&B, Lecce
Park Hotel Castel del Monte, Andria

Circuiti turistici a cura di/Tour planning by **Ilaria Oliva**
Partecipazione alle Fiere d'Arte e Turismo/Art and Tourism Fairs:
BORSA DEL TURISMO DI LECCE 2007
ART FIRST BOLOGNA 2008: Stand ABO
BIT 2008: STAND Regione Puglia, Desk a cura dell'Assessorato al Mediterraneo

Il catalogo/*The catalogue*

Catalogo a cura di/Catalogue edited by
Giusy Caroppo
Progetto grafico di/Graphic design by
Chiara Esposito
Impaginazione e stampa/Paging and printing
Editrice Rotas Barletta
Illustrazione di copertina /Cover illustration by
Pino Pipoli
Traduzioni e revisione testi/English translations and editing by
Luciana Cortellino

Referenze fotografiche, immagini della mostra/Photos of the exhibition by
Maurizio Abbate
E contributi di/and contributions by
Giuseppe Fioriello, Carlo Michele Schirinzi, Biagio Ippolito, Antonello Idini, Ester De Rosa, Giuseppe Musarò, Maria Grazia Taddeo, Giovanna Tarasco, Giusy Caroppo, Francesca De Filippi

Audiovisivo «Wunderkammer»/*Audiovisual* **«Wunderkammer»**
Ideazione, regia e realizzazione di/conceived, directed and realized by
Carlo Michele Schirinzi
Musiche originali di/Original soundtracks by
Gabriele Panico
Produzione/production
© 2008 Carlo Michele Schirinzi/Eclettica_Cultura dell'Arte

Un particolare ringraziamento è rivolto a/Special thanks to

MAXXI Museo Nazionale delle Arti del XXI secolo
Settore Arte **Luisa De Marinis**

Vicepresidente della Regione Puglia
Sandro Frisullo

Dirigenti Settore Attività Culturali della Regione Puglia
Marisa Guarini, **Antonio Ria, Giovanna Labate**
Segreteria particolare Assessorato al Mediterraneo della Regione Puglia
Concita Vigneri

Dirigente Settore Patrimonio della Provincia di Lecce
Antonio Lepore
Consigliere provinciale
Antonio Negro

Vicesindaco del Comune di Muro Leccese
Antonio De Pascale
Dirigente dell'Ufficio Tecnico Comunale di Muro Leccese
Almiro Zollino

Banca Monte dei Paschi di Siena
David Rossi, Lorenzo Gorgoni, Gualtiero De Felice
MPS - Ag. 1, Barletta
Direttore **Nicola Molinese** e **Francesco di Maria; Juliano Isernia, Rossella Marzo, Angela Penza**

e a tutti coloro che hanno offerto il loro prezioso contributo/and all those who have contributed

Piero e Paola Montinari, Maria Lucia Serracca Guerrieri, Antonella Bandello Montinari, Prof. Valerio Elia, Avv. Federico Massa, Domenico Sapia, Damiano e Natalia Reale, Ettore Chiurazzi, Toti Carpentieri, Daniela Galante, Rossella Arriditi di Castelvetere, Gigi Leonetti, Luisa Marino, Marilena Bonomo

Domenico Monterisi, Nadia e le famiglie Caroppo di Muro Leccese, Pino Dibello, Mirella Casamassima, On. Ugo Lisi, Prof. Gino Caroppo, Lorena Bari, Michela Tocci, Costantino Foschini, Mimmo e Ruggiero Lasala, Angelo Sanseverino, Agenzia Viaggi Blumen Barletta di Michela Battaglia, Laura, Linuccia, Michela Tocci, Michele Languino per Sara Assicurazioni, Beppe Santo, Titti Saponaro, Centroservice Barletta

Si ringraziano gli artisti, i prestatori e gli assistenti /Thanks to the artists, galleries and assistants

Alfonso Artiaco, Napoli
Artsinergy, S. Benedetto del Tronto
BND, Milano
Marilena Bonomo, Bari
Cardelli e Fontana, Sarzana
Cardi, Milano
Continua, San Gimignano
Eclettica, Barletta
Pio Monti, Roma
Fondazione Morra, Napoli
Giorgio Persano, Torino
Michel Rein, Parigi
Oliviero Toscani Studio/La Sterpaia, Pisa
VM 21, Roma

ed inoltre/and
Teresa Carnevale, Luisa Reboani, Erika Terzi, Alice Venturini
Maurizio Lanzetta dello Studio Paladino
Rossana Ciocca, Torino; Galleria Visconti, Bari

INTRAMOENIA EXTRART
CASTELLI DEL SALENTO
ISBN 978-88-96135-00-6
©2008 Editrice Rotas - Barletta
www.editricerotas.it

Comitato d'onore/*Honour Board*

Pio Baldi
Direttore Generale DARC
Ministero per i Beni e le Attività Culturali

Nichi Vendola
Presidente della Regione Puglia

Silvia Godelli
Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia

Massimo Ostillio
Assessore al Turismo e all'Industria Alberghiera della Regione Puglia

Anna Mattirolo
Direttore MAXXI Servizio Arte

Ruggero Martines
Direttore Regionale per i Beni e le Attività Culturali della Puglia

Attilio Maurano
Soprintendente per i Beni Architettonici e per il Paesaggio per la Provincia di Lecce

Giuseppe Andreassi
Soprintendente per i Beni Archeologici della Regione Puglia

Giovanni Pellegrino
Presidente della Provincia di Lecce

Paolo Perrone
Sindaco del Comune di Lecce

Adriana Poli Bortone
Assessore alla Cultura del Comune di Lecce

Leonardo Pedaci
Sindaco del Comune di Vernole

Letizia De Giorgi
Assessore alla Cultura del Comune di Vernole

Antonio De Iaco
Sindaco del Comune di Muro Leccese

Antonio De Pascali
Assessore alla Cultura del Comune di Muro Leccese

Enrico Borghi
Presidente Banca Monte dei Paschi di Siena

Francesco Montinari
Amministratore delegato Acaya Golf Hotel Resort

Marcello Guaitoli
Preside di Facoltà - Beni Culturali, Università degli Studi di Lecce

Paolo Lepore
FAI, Capo delegazione di Bari

Piero Montinari
Confindustria Lecce

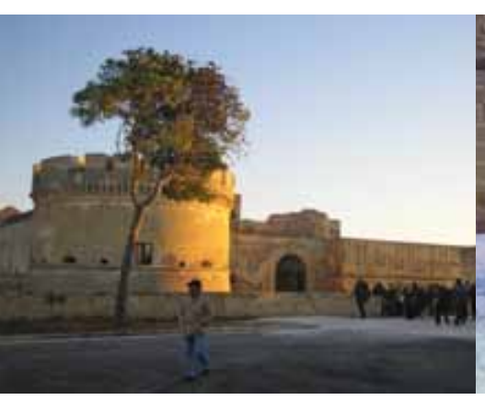
Questa volta il fascinoso Salento...

Questa volta il fascinoso Salento. La terza edizione di *Intramoenia Extra Art* completa il giro dei più suggestivi castelli di Puglia, dei palazzi nobiliari e delle chiese antiche, con la multimedialità e lo spirito di innovazione e di sperimentazione dell'arte contemporanea.
L'appuntamento degli anni passati, e quello che si reitera in questo, alletta e richiama nella nostra terra artisti giovani e nomi di fama internazionale, riuniti in Puglia dall'incanto dei luoghi, dal valore della storia e dall'impulso rivolto a esprimere il pensiero in quelle forme della materialità che animano l'immoto e si fanno capaci di colloquiare creativamente con il desiderio di bellezza delle nostre popolazioni.
La direzione di Achille Bonito Oliva, cui va ancora una volta il ringraziamento della Regione e dell'Assessorato, assicura a questo percorso d'arte il valore di un prodotto culturale del massimo livello, e situa la Puglia nei grandi circuiti delle iniziative di carattere internazionale.
Un ringraziamento ai curatori, un saluto agli artisti, e un vivo sentimento di gratitudine ai diversi partner e sponsor pubblici e privati che hanno reso possibile raggiungere questo risultato.

This time the charming Salento...

This time the charming Salento. The third edition of Intramoenia Extra Art uses both multimedia and the innovating spirit of contemporary art experimentations to complete the tour among Apulia's enchanting castles, noble buildings and ancient churches.
The past editions of the event, as well as the present one, have attracted to our land both young and internationally renowned artists, all drawn here by Apulia's charming places and glorious history and by an impulse to express their own thoughts through those material forms, that animate the inanimate and can creatively communicate with our people's wish for beauty.
The scientific direction by Achille Bonito Oliva – whom both the Region and the district councillorship wish to thank once again – allows this art tour to become a first-class cultural product, that turns Apulia into a privileged venue for international events.
Grateful thanks to the curators, greetings to the artists and a wish to express sincere gratitude to the many public and private partners and sponsors, that made it possible to achieve such a result.

Silvia Godelli
Assessore al Mediterraneo della Regione Puglia
Apulia's District Councillor for the Mediterranean



Il Salento medievale apre le porte all'età moderna

Muro Leccese, Acaya, il Castello Carlo V a Lecce, tre luoghi simbolo per una storia. Insieme, e nella loro successione tra '400 e '500, raccontano un Salento medioevale che apre le sue porte all'età moderna. Un Salento che si trasforma rapidamente da una terra gestita dai contadini, ad una terra gestita dalle famiglie e dalle istituzioni feudatarie. Un Salento che si trasforma con gli interessi e le capacità di un nuovo ceto dirigente, capace di incrementare e gestire il capitale e di realizzare quella Lecce barocca, oggi apprezzata in tutto il mondo.
Il lungo quattordicesimo secolo, scandito da carestie e dalla peste nera proveniente dall'Oriente, ha segnato la fine di un sistema di gestione agricola millenaria ed oramai antiquata, basato su centinaia di piccoli villaggi agricoli sparsi in tutto il mondo mediterraneo ed europeo. I signori si sveglieranno alle potenzialità delle loro terre e, nei decenni successivi, riprenderanno in mano le risorse, riorganizzando i sistemi di gestione per divenire forti protagonisti dello sviluppo economico. Nasce la rivoluzione agraria e si spalancano le porte all'inarrestabile volgere del mondo moderno.
Il territorio di Muro Leccese, nel medioevo, era scandito da villaggi o casali assai poco compatti ed organizzati. Nel 1438, Giovann'Antonio Orsini del Balzo, principe di Taranto, lo eleva a principato della famiglia Protonobilissimo, sotto il padronato di Florimonte. Nel giro di pochi decenni, Florimonte raccoglierà le sue famiglie contadine in piccole case costruite a schiera chiuse entro un recinto di nuova costruzione con alte mura e profondo fossato. Nello stesso periodo l'agricoltura si dedicherà all'ulivo. Probabilmente, inizierà anche un miglioramento delle razze del bestiame allevato e, i Protonobilissimo probabilmente inizieranno a curare i loro libri contabili in previsione del commercio e di una più accurata stima di costi e benefici. A testimonianza di una più marcata produttività agricola sono i numerosi silos rinvenuti nei recenti scavi, e il trappeto oleario di inizi '600 che, con il suo insolito graffito monumentale rappresentante la battaglia navale di Lepanto nel 1571, con la vittoria sulla flotta ottomana e la riunione della flotta della Lega Santa a Messina, ci ricorda nuovi legami tra l'interno e il mare. Ma non basta. Nell'angolo sud-orientale della nuova terra, sempre nel '400, i Protonobilissimo costruiranno il loro castello, divenuto in seguito l'attuale Palazzo del Principe.
Il borgo fortificato di Muro Leccese, come altre 'terre', funge da modello per la più avanzata espressione architettonica di borgo nuovo realizzato ad Acaya da Alfonso dell'Acaya a partire dal 1506 con la costruzione del castello, e terminato dal figlio Gian Giacomo nel 1533 con la fine dell'impianto della terra fortificata. Recenti scavi condotti all'interno del cortile del maniero hanno portato alla luce una chiesa e cimitero databili intorno al XIII secolo, verosimilmente appartenenti al primitivo villaggio medievale di Sègine, attestato sin dal 1133. La chiesa era decorata da affreschi, tra i quali una incantevole rappresentazione della Dormizione della Vergine, con colori talmente vivi da sembrare dipinto ieri. Il suo stato di conservazione si deve al fatto che fu sigillato durante l'ispessimento del muro, quando la chiesa venne trasformata in torre, probabilmente nel corso del XV secolo. Quello che più colpisce il visitatore ad Acaya sono, comunque, gli imponenti bastioni poligonali, ideati dall'Acaya, per proteggere il nuovo borgo, sito lungo il percorso che portava dalla costa adriatica alla città di Lecce.
Questa nuova architettura militare fu perfezionata per la protezione del castello di Lecce quando, per volere di Carlo V, il vecchio mastio medievale fu totalmente rinnovato con l'aggiunta di una nuova cinta bastionata, attribuita allo stesso Gian Giacomo dell'Acaya. Anche qui, gli scavi hanno gettato la luce sulle fasi precedenti, con la scoperta di quella che sembra essere la cinta muraria di età angioina conservata sotto il pavimento della cappella di S. Barbara.
A Muro Leccese ed Acaya, le fondazioni dei borghi nuovi con i loro castelli illustrano soprattutto la profonda rivoluzione economica in atto tra '400 e '500. Ad Acaya e Lecce in particolare, la nuova architettura militare dimostra, inoltre, la necessità e la capacità di realizzare fortificazioni a difesa dell'artiglieria pesante che è sempre più presente alle soglie dell'età moderna.
L'arte contemporanea che si staglia attraverso il percorso rinascimentale, come Achille Bonito Oliva ha avuto modo di ricordarci, aiuta a coniugare passato, presente e futuro. Nell'ottica di un archeologo, questa inconsueta e affascinante rivisitazione dei monumenti della storia salentina dà ulteriore lustro all'ingegno dell'uomo durante i secoli.

The medieval Salento opens up to modern age

Muro Leccese, Acaya, and the Castle 'Carlo V' in Lecce, three symbolic places for one history. All together as well as in their following one another between the XV and the XVI century, they tell about a medieval Salento opening up to modern age. A land originally run by peasants, then quickly turned into a property of feudal families and institutions. A land which underwent a significant transformation, thanks to the abilities, interests and the successful economic management of a fresh ruling class, which created that baroque Lecce, today appreciated all over the world.
The long XIV century, characterized by famines and the Black Death from the East, marked the end of a millenary, old-fashioned agricultural management system, based on hundreds of small villages, scattered all over the Mediterranean and European world. The lords would soon acknowledge the potentials of their lands and, in the following years, they would adopt new management systems and methods of exploiting local resources, thus becoming the protagonists of a great economic development. It's the beginning of an agricultural revolution and of modern age as well. In Middle Age, the territory of Muro Leccese was characterized by unorganized villages and farmhouses. In 1438, Giovann'Antonio Orsini del Balzo, prince of Taranto, turned the land into a principality of the Protonobilissimo family, owned by Florimonte. In the following years, Florimonte gathered all the peasant families into a series of little houses, surrounded by a precinct and defended by walls and by a deep moat. In the same period, agriculture became oil-tree based, the cattle breeds improved and the Protonobilissimo began to reorganize their account books for a future commercial activity. The agricultural production increased, as is evident from the silos, discovered during recent archaeological excavations, and from the oil mill, dating back to the XVII century, whose monumental graffito, representing the naval battle of Lepanto in 1571 – which ended with the defeat of the Turkish fleet and the reunion of the Holy League fleet in Messina – evokes new links between inland and sea. Yet, that's not enough. In the XV century, in the south-eastern part of the new land, the Protonobilissimo built their own castle, today known as Palace of the Prince.
The fortified village of Muro Leccese became a model for the realization of the brand new citadel of Acaya, starting from 1506, when Alfonso dell'Acaya built the castle, and ending in 1533, when Alfonso's son, Gian Giacomo, had the land completely fortified. Recent archaeological excavations, carried out inside the castle courtyard, revealed the existence of a church and a graveyard, maybe dating back to the XIII century and belonging to the medieval village of Sègine, which had existed since 1133. The church was decorated with frescoes, among which there was a beautiful representation of the 'Dormitio Virginis', characterized by so vivid colors as to seem a brand new painting. The fresco is in very good repair, since it was sealed during wall thickening, when the church was turned into a tower, maybe during the XV century. However, whoever visits Acaya is mostly struck by the imposing polygonal ramparts, conceived by dell'Acaya to defend the new village, placed along the route that ran from the Adriatic coast to the town of Lecce.
Such a new military architecture was further improved, in order to better defend the castle of Lecce, when Carlo V had the old medieval donjon enriched with ramparted walls, built by Gian Giacomo dell'Acaya himself. Here too, recent archaeological excavations have revealed something about the previous stages, thanks to the discovery of Angevin defensive walls, kept under the floor of St. Barbara chapel.
The creation of new villages, endowed with castles, in Muro Leccese and Acaya, witnesses the economic revolution, occurring between the XV and the XVI century. Moreover, the new military architecture in Acaya and Lecce, in particular, shows the need and ability to build fortifications, in order to defend the heavy artillery, increasingly widespread in modern age. Contemporary artworks, scattered throughout a Renaissance route, help to join past, present and future, as Achille Bonito Oliva reminds us. From an archaeologist's viewpoint, such an unusual and charming revisiting of the monuments of Salento's history further glorifies man's genius throughout the centuries.

Paul Arthur
Dipartimento Beni Culturali, Università del Salento
Department of Cultural Heritage, University of Salento

Un connubio tra forme espressive, che arricchisce gli spazi e la loro forza espressiva

Il progetto Intramoenia Extrart mi suscita con immediatezza un paio di riflessioni. La prima è quella di costituire una straordinaria possibilità per accostare il passato del Salento al presente, le storie, le pietre, le parole e le immagini di ieri con quelle di oggi. Attraverso questi splendidi castelli. La seconda è quella di rappresentare un'occasione per interrogarsi sul passato stesso. Perché è evidente che queste mura raccontano, parlano, descrivono un mondo che non c'è più, ma che è carico di fascino e di significati. Sono architetture che sanno evocare, anche grazie al contatto con elementi esterni.
Il Salento è un territorio ricco dal punto di vista delle bellezze dell'arte e della natura. Gli antichi manieri che costellano il territorio, autentiche prodezze architettoniche, ma anche suggestivi veicoli di simboli e significati, sono solo un aspetto di questa ricchezza. L'amministrazione comunale di Lecce ha già puntato sulla valorizzazione e fruizione di queste splendide testimonianze attraverso esperienze come quella del progetto CastLe, un modo particolare per capitalizzare il patrimonio architettonico attraverso l'espediente dell'utilizzo della tecnologia informatica. I castelli di Lecce, Acaya e Muro Leccese sono una parte importante di un tesoro complessivo che merita di essere esaltato attraverso questo apprezzabilissimo matrimonio con l'arte. Un connubio tra forme espressive che arricchisce gli spazi e la loro forza espressiva.

A communion of expressive forms, that enriches spaces and their expressive strength

The project Intramoenia Extrart inspires me a couple of spontaneous considerations. Firstly, it offers the extraordinary possibility to join Salento's past and present as well as its ancient and modern stories, stones, words and images together. By means of our beautiful castles. Secondly, the project favors a meditation on the past itself. Since it is evident that those walls tell, talk about, describe a world no longer present, but still full of charm and meanings. Such architectures are highly evocative, also thanks to their being in contact with outer elements.
Salento is rich in artistic and natural beauties. The ancient castles, scattered throughout this area, at once real architectonic wonders and vehicles of symbols and meanings, form just a part of such a wealth. Lecce's local authority has already enhanced the promotion and fruition of those beautiful tokens through a series of initiatives, such as the project 'CastLe', a peculiar way to exploit the architectonic heritage through information technology. The castles of Lecce, Muro Leccese and Acaya represent an important part of a larger treasure, that deserves to be promoted through such an admirable marriage with art. A communion of different expressive forms, that enriches spaces and their expressive strength.

Paolo Perrone
Sindaco di Lecce
Mayor of Lecce

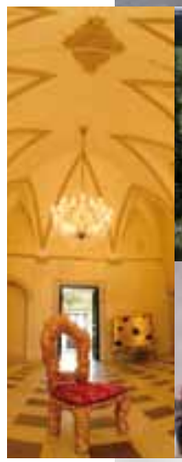
Un nuovo orizzonte per Muro Leccese

La Terza Edizione della mostra "Intramoenia Extrart" ha come scenario il Salento, esaltando un antichissimo centro messapico con borgo medievale: la nostra Muro Leccese.
Con i suoi monumenti e ricchi palazzi, Muro ha offerto suggestivi scorci, in cui si sono sviluppati percorsi culturali che hanno coinvolto artisti di fama internazionale: in particolare il "Palazzo del Principe" ha aperto le sue porte e ha ispirato la creatività artistica, che ha preso forma sviluppandosi in giochi di colori e intrecci di linee, creando quella continuità tra antico e moderno, tra vecchio e nuovo, tra consapevolezza della storia e rinnovamento degli spazi.
Nel frantoio ipogeo dei Protonobilissimo, Principi di Muro (1602), le cui pareti narrano storie di battaglie del passato attraverso pregevoli graffiti, le opere di Mimmo Paladino vivono una misteriosa complicità con il passato, che ha generato un forte impatto visivo.
Fondamentale è stato il contributo dei volontari del Servizio Civile Nazionale, i quali, effettuando visite guidate all'interno dell'antico complesso, sede del museo "Borgo Terra", e nel centro urbano, hanno offerto la loro disponibilità a sostegno dell'evento. La loro collaborazione durante l'allestimento, le visite guidate alla mostra e, soprattutto, il rapporto diretto con artisti come Baldo Diodato e Francesco Schiavulli, hanno rappresentato un'esperienza unica e stimolante. Muro ha potuto respirare un'aria nuova, condividere con gli artisti le emozioni durante la realizzazione ed esposizione delle opere.
Una visione diretta, attiva, di grande effetto, divenuta un fondamentale motivo di arricchimento e crescita per un paese che possiede tutte le potenzialità per emergere, facendo vivere nei visitatori una parte di storia che, con gli scavi e le scoperte archeologiche, quotidianamente emerge in tutta la sua bellezza.
Non sono solo gli artisti i protagonisti dell'evento, ma tutta la comunità, la gente comune, come si evince dall'opera di Virginia Ryan, in cui l'intervento delle ricamatrici muresi, la disponibilità nel raccontare le loro storie private e spesso commoventi, il ricamarle sulle federe di cotone, è stata una svolta significativa e un punto di incontro tra la quotidianità della gente e l'arte.
Pur nelle sue forme sublimi, questo dimostra che l'arte può avvicinare diverse espressioni della società civile, differenti per estrazione, cultura, età, stimolando l'interesse di ognuno di noi. Le opere, così, integrate armoniosamente con la storia della nostra terra ed intrecciate con il complesso tessuto architettonico, comunicano anche attraverso la gente, rinnovano gli spazi senza tempo, aprendo un nuovo orizzonte ad un popolo che ha tanto da raccontare.

A new horizon for Muro Leccese

The third edition of "Intramoenia Extrart" was set in Salento, where an age-old Messapian town, with a medieval centre, has been involved and enhanced: our Muro Leccese.
Thanks to its monuments and noble palaces, Muro offered charming sceneries, through which cultural routes, involving internationally renowned artists, have developed: the "Palazzo del Principe" (the Prince's Palace) in particular, opened its doors and inspired an artistic creativity, which developed into plays of colors and lines, thus creating continuity between ancient and modern, old and new, awareness of history and space renovation.
Inside the hypogean oil mill – owned by the Protonobilissimo, Princes of Muro (1602) – whose walls told of ancient battles through beautiful graffiti, Mimmo Paladino's works experienced a mysterious complicity with the past, which resulted in a strong visual impact.
A fundamental contribution was given by the volunteers of the National Civil Service, who supported the event by offering a service of tourist guides both inside the ancient palace, modern seat of the museum "Borgo Terra", and throughout the town. Their collaboration during the exhibition mounting, their guides to the exhibition and, most of all, their being in direct contact with such artists as Baldo Diodato and Francesco Schiavulli, represented a unique and exciting experience.
Muro could experience a new atmosphere and share the artists' emotions, during the creation and exhibition of their works. A highly impressive, direct, live vision, which turned into a fundamental occasion of enrichment and growth for a town endowed with all the potentialities to stand out, and which helps the audience to evoke that part of history, whose endless beauty comes out from archaeological excavations and discoveries day by day.
Main protagonists of the event were not only the artists, but also local common people, as is evident from the work by Virginia Ryan, which represented a significant turning point and a moment of encounter between people's daily life and art, thanks to the collaboration with Muro's women embroiderers and their willingness both to tell their private, often moving stories and to embroider them on cotton pillowcases.
All this proves that, even when at its highest, art can join together parts of society, very different in culture, age, social class, thus arousing everyone's interest.
So harmoniously blended with the history of our land and with our complex architectonic structures, the artworks can communicate even through people, reviving timeless spaces and opening up new horizons to people, that have very much to tell.

Antonio De Iaco
Sindaco di Muro Leccese
Mayor of Muro Leccese



Acaya, i visitatori e...
Acaya, visitors and...

... l'ospitalità

In una posizione privilegiata, tra gli ulivi del Salento, a soli 8 chilometri dal centro di Lecce e a 30 minuti d'auto dall'aeroporto di Brindisi, *lo staff di Intramoenia Extra Art, con giornalisti ed ospiti, hanno goduto del cinque stelle salentino,* ora sottoposto a totale restyling, a cominciare dal green, disegnato da Dana Fray, uno dei maggiori architetti contemporanei di percorsi da golf: un campo con ben 7 ettari di specchi d'acqua a muovere il percorso a 18 buche.
Nel 2009 l'Acaya Golf Hotel & Resort si presenta sotto il brand di un grande gruppo internazionale, con il Centro Congressi da 10 a 700 posti – meeting room con una vista spettacolare sul campo da golf ed i suoi 120 ettari di verde – e la moderna SPA & Wellness Center. E tra gli obiettivi della nuova proprietà, la famiglia Montinari, c'è quello di dare una "spinta" al territorio circostante, coinvolgendo in iniziative e programmi di promozione, congiunti anche altre realtà attive sul territorio, come avvenuto per INTRAMOENIA EXTRA ART.

... hospitality

The staff, journalists and guests of Intramoenia Extra Art, have enjoyed the five star Acaya Golf Hotel & Resort, which is located among the olive trees of Salento in a privileged position, just 8 km far from Lecce's town centre and a 30 minute drive from Brindisi airport; the resort is undergoing a restyling, starting from the green, designed by the architect Dana Fray, one of the leading contemporary designers of golf courses: an extraordinary green, endowed with 7 hectares of water expanses, characterizing a 18 hole course.
With its Congress Centre (from 10 to 700 seats) – a meeting room with a beautiful view over the golf course and its 120 hectares of green spaces – and the modern SPA & Wellness Centre, the resort will be run by an international group in 2009. The new owners, the Montinari family, aim to give a "push" to the surrounding territory, involving other local organizations in joint initiatives of promotion, as already happened with INTRAMOENIA EXTRA ART.

Banca Monte dei Paschi di Siena a sostegno della cultura

Con la sponsorizzazione della terza edizione di "INTRAMOENIA/EXTRA ART – Arte contemporanea nei Castelli di Puglia" continua il percorso di promozione e valorizzazione delle attività culturali e artistiche da parte di Banca Monte dei Paschi. Con questa rassegna l'arte contemporanea torna nei castelli pugliesi confermando il proficuo rapporto tra Banca Monte dei Paschi di Siena e la Regione Puglia. Dopo aver coinvolto Castel del Monte ed i siti dauni di Lucera, Monte Sant'Angelo e Manfredonia INTRAMOENIA/EXTRA ART inaugura Il Grand Tour della Meraviglia a Lecce, Muro Leccese ed Acaya: un viaggio tra sale stuccate o in pietra, terrazze all'aperto, ipogei, fregi laici o religiosi e forni accompagnati dallo spettacolo di una natura incontaminata.
In oltre cinquecento anni la Banca Monte dei Paschi è sempre stata sinonimo di cultura tanto da aver costituito una propria collezione privata di opere d'arte di grande pregio. I pezzi che la compongono testimoniano i momenti creativi salienti della grande tradizione artistica senese, a cominciare dall'affresco della "Madonna della Misericordia", commissionato nel 1481 a Benvenuto di Giovanni del Guasta per celebrare la fondazione del Monte dei Paschi, fino al recente dipinto di Valerio Adami realizzato per celebrare il ruolo della Banca e delle sue molteplici attività. L'opera campeggia nella sala del Consiglio di amministrazione ed è stata riprodotta in grandi dimensioni nell'auditorium del nuovo centro direzionale. Alla ricca raccolta così costituita si affianca dal 1959, la proprietà di gran parte della Collezione Chigi Saracini, conservata proprio nel palazzo sede nell' Accademia musicale. Con altrettanto vigore la Banca opera in campo editoriale. Lo dimostrano 130 anni di pubblicazioni che la Banca ha raccolto e presentato alla prima edizione del Festival del Libro d'Arte a Bologna. Esse costituiscono un grande spaccato socio-culturale del territorio di riferimento.
La Banca Monte dei Paschi ha anche aperto la Rocca Salimbeni, propria sede storica, oltre ad alcuni palazzi di pregio di proprietà del Gruppo in diverse città italiane (tra le quali Firenze e Mantova), in occasione della Giornata nazionale di apertura dei palazzi delle Banche organizzata dall'Abi. Non di minore impegno sono state le ricorrenti iniziative di promozione artistica e culturale. La Banca ha supportato eventi di rilievo come la grande esposizione itinerante delle Biccherne senesi inaugurata al Quirinale, la mostra sul pittore senese Marco Pino a Napoli, la grande mostra di Duccio di Boninsegna e quella di "Siena e Roma" sui rapporti culturali e artistici tra la capitale e la città del Palio.
Nel 2006 la Banca ha anche acquistato tre dipinti di eccezionale di valore artistico e culturale presentati alla città insieme al restauro, contemporaneamente sponsorizzato, della pala d'altare di Sebastiano Conca nella Chiesa di San Giorgio in Pantaneto a Siena.
Nell'ambito del sostegno di importanti eventi artistici da parte di Banca Monte dei Paschi ricordiamo la recente rassegna "La passione e l'arte. Cesare Brandi e Luigi Magnani collezionisti" e l'attuale mostra "Etruschi: la collezione Bonci Casuccini", "L'arte Italiana del Cinquecento e del Seicento" con il Ministero dell'Interno e "Renaissance Siena. Art for a City" tenutasi alla National Gallery di Londra.

Bank Monte dei Paschi di Siena in support of culture

Through the sponsorship of the third edition of "INTRAMOENIA/EXTRART – Contemporary art in the Castles of Apulia", Bank Monte dei Paschi keeps on promoting and enhancing cultural and artistic activities. Thanks to this event, contemporary art returns to the castles of Apulia, thus strengthening the already fruitful relationship between Bank Monte dei Paschi di Siena and Apulia. After involving Castel del Monte and the Daunian castles of Lucera, Monte Sant'Angelo and Manfredonia, INTRAMOENIA/EXTRA ART inaugurates The Wonder Grand Tour in Lecce, Muro Leccese and Acaya: a journey across stuccoed or stone halls, open-air terraces, hypogea, decorations with secular or religious subjects and ovens, all surrounded by the wonder of an unpolluted nature.
For more than five hundred years Bank Monte dei Paschi has been such a symbol of culture as to create its own private collection of prestigious works. The included artworks represent crucial creative moments in Siena's great artistic tradition, starting from the fresco of "Madonna della Misericordia", commissioned to Benvenuto di Giovanni del Guasta in 1481, in order to celebrate the birth of Monte dei Paschi, up to the recent painting by Valerio Adami, celebrating the role of the Bank and its manifold activities. The work stands out inside the Board of Directors hall and its large scale reproduction dominates the auditorium of the new office district. Along with the abovementioned collection, since 1959 the bank has been owner of most of the Chigi Saracini collection, kept in the building where today is the seat of the Musical Academy. The bank is extremely active in the publishing sector as well, as is evident from the publications collected within 130 years and presented during the first edition of the Art Book Festival in Bologna. Such publications offer a great social and cultural portrait of the environment they refer to.
Moreover, Bank Monte dei Paschi opened its historical seat Rocca Salimbeni, along with some of the prestigious palaces, owned by the Group in several Italian towns (such as Florence and Mantua), during the ABI National Day, when all banks open their historical seats to the public. The bank has been directly involved in a series of initiatives of cultural and artistic promotion, such as the great travelling exhibition of "Siena's Biccherne", inaugurated at the Quirinal Palace, the exhibition dedicated to Siena's painter Marco Pino in Naples, the great exhibition on Duccio di Boninsegna and the exhibition "Siena and Rome" focusing on the artistic and cultural relationship between the capital and the Palio town.
In 2006 the Bank also acquired three paintings of extraordinary cultural and artistic value, which were presented to the town along with the restoration – sponsored by the bank – of the altar-piece by Sebastiano Conca, kept in the Church of San Giorgio in Pantaneto in Siena.
Among the many important artistic events, sponsored by Monte dei Paschi di Siena, it is worth notice the recent event "La passione e l'arte. Cesare Brandi e Luigi Magnani collezionisti" and the exhibition "Etruschi: la collezione Bonci Casuccini", "L'arte Italiana del Cinquecento e del Seicento" with the Ministry of the Interior and "Renaissance Siena. Art for a City" held at the National Gallery in London.

Banca Monte dei Paschi di Siena
Bank Monte dei Paschi di Siena

MONTE DEI PASCHI DI SIENA
BANCA DAL 1472

SOMMARIO/*CONTENTS*

ACHILLE BONITO OLIVA
Il Grand Tour della Meraviglia/
The Wonder Grand Tour

GIUSY CAROPPO
ECLETTICA_CULTURA DELL'ARTE
Per un progetto in itinere/
For a project in progress

ROSSELLA MEUCCI REALE
Prima dell'arrivo/
Before arriving

WUNDERKAMMER
Il video-documento di Carlo Michele Schirinzi/
Carlo Michele Schirinzi's documentary video of the exhibition

LA MOSTRA/*THE EXHIBITION*
con le interviste agli artisti di/*with interviews to the artists by* Giusy Caroppo

Il progetto, i luoghi, gli artisti/*Project, locations, artists*

LECCE
Oliviero Toscani

MURO LECCESE
Conigliovioia
Luca Maria Patella
Francesco Schiavulli
Baldo Diodato
Mimmo Paladino
Luisa Rabbia

ACAYA
Virginia Ryan
Anish Kapoor
Perino & Vele
Franco Dellerba
Maja Bajevic
Paolo Consorti
H.H. Lim
Maurizio Elettrico
Vettor Pisani

BIOGRAFIE DEGLI ARTISTI/*ARTISTS' BIOGRAPHIES*

Il Grand Tour della Meraviglia

Ormai è dimostrato. L'arte progetta il passato. Nella sua terza edizione "Intramoenia extra art" penetra ancora in altri castelli ed antichi palazzi della Puglia, sviluppando un amoroso assalto del contemporaneo verso architetture che costituiscono traccia e memoria di una grande storia di questa regione. Il panorama di artisti selezionati risponde sempre ad un'ottica multiculturale e multimediale, un'apertura generazionale che corre dagli anni settanta fino alla nostra prima decade del 2000: arte concettuale, transavanguardia, installazioni, performance, arte pubblica e nuove forme del linguaggio visivo ormai approdato anche alla virtualità e alla interattività.
Dunque la mostra mette in scena, come già avvenuto nelle prime due edizioni, anche questa volta in tre diversi luoghi, un contatto tra la sperimentazione di nuove forme e la persistenza di antiche architetture, adibite alla difesa e ad una vita quotidiana che viene molto da lontano. I castelli, i baluardi e i fortini diventano una metafora di Resistenza dolce nei confronti del nostro presente, in quanto danno ospitalità nella loro severità di antiche pietre ad opere recenti, che a loro volta restituiscono attualità al nostro passato e alla storia in generale.
In questo senso "Intramoenia extra art" conferma una strategia attiva, la pratica di un nomadismo culturale riguardante sia i produttori che i consumatori del contemporaneo: artisti e pubblico. Si realizza l'incontro tra l'immaginario collettivo del corpo sociale con la memoria stratificata delle architetture, il genius loci del territorio antropologico delle Puglie con la ricerca identitaria di artisti convergenti da più parti del mondo in queste fertili zone del Mediterraneo. Qui la geografia si fa occasione di un evento nel quale coabitano diverse sensibilità espressive e la comune volontà dell'arte contemporanea di illuminare con la propria intensità anche il passato. Non solo rappresentazione del presente o profezia di un possibile futuro, quanto piuttosto, nell'insita rivisitazione dei luoghi, speranza di continuità e perennità.

The Wonder Grand Tour

It's a fact now. Art plans the past. Once more, in its third edition, "Intramoenia extra art" penetrates into Apulia's castles and ancient buildings, thus allowing the contemporary to take the architectonic symbols of this region great history by amorous storm. Selected within a multicultural and multimedia perspective, the artists belong to different generations, ranging from the '70s until the first decade of 2000: conceptual art, transavantgarde, installations, performances, public art and new forms of visual language, which involve even virtual reality and interactivity.
Once again, as in the previous two editions, the exhibition chooses three different locations to show the encounter between the experimentation of new forms and the persistence of ancient architectures, formerly used for defensive purposes and for a daily life, which dates back to very ancient times.
Castles, bulwarks, fortresses become the metaphors of a sweet Resistance to our present, since the austere aura of their ancient stones opens up to receive recent works, that, in their turn, make our past and history still relevant to the present.
As a consequence, "Intramoenia extra art" confirms its active strategy, the practice of a cultural nomadism, involving both producers and recipients of contemporary art: artists and audience. The collective imagery of the social body meets the stratified memory of local architectures, the 'genius loci' of Apulia's anthropological essence meets the search for identity that joins artists, coming to these flourishing Mediterranean regions from all over the world.
Here, geography becomes the occasion for an event, in which different expressive sensibilities coexist with a general wish from contemporary art to use its intense light to brighten the past. Not only a representation of current times or a prediction of a possible future, but rather a hope for continuity and eternity through an intimate rediscovery of places.

Achille Bonito Oliva
Direttore scientifico Intramoenia Extra Art
Scientific Director Intramoenia Extra Art

ECLETTICA_CULTURA DELL'ARTE
Per un progetto in itinere

Eclettica-Cultura dell'Arte si costituisce associazione culturale nel 2003, con l'intento *no profit* di promuovere l'arte contemporanea, declinandola nei linguaggi multimediali e ponendola in dialogo con il variegato territorio, in cui ha sede ed opera: la Regione Puglia. Fin dai primi eventi organizzati – le mostre *Delir**io**, Confini*, *Fronte del Porto* – ha attuato tavoli di concertazione, facendo da *trait d'union* tra "grandi" (enti istituzionali come Regione, Soprintendenze, province, comuni) e "piccoli" (associazioni, curatori, artisti, giovani tecnici, realtà minori).

Attraverso la collaborazione con analoghe realtà, *Eclettica* ha creato nuove modalità di network – *La forza dei legami deboli*, rete tra fresche eccellenze del centro-sud d'Italia – proponendosi quale struttura flessibile, capace di essere complementare ad istituzioni museali e gallerie private e di legarsi al panorama nazionale ed internazionale. A tale scopo, l'associazione svolge lavoro di coordinamento e di ricerca a carattere sperimentale ed interdisciplinare, ampliando i confini settoriali e geografici, creando un rapporto dialettico con ambiti affini, quali Spettacolo, Archeologia, Editoria, Cinematografia, Restauro e Turismo.

Nell'intento primo della promozione del territorio, nonché della "cultura dell'arte", *Eclettica* ha trovato fin da subito l'indispensabile sostegno della Regione Puglia – nella persona di Silvia Godelli, Assessore regionale al Mediterraneo – interessata all'integrazione ed alla promozione del contemporaneo, quale vettore di sviluppo e di arricchimento locale: è nato così il progetto INTRAMOENIA EXTRA ART_CASTELLI DI PUGLIA – ideato e prodotto da *Eclettica* sotto la prestigiosa direzione scientifica di Achille Bonito Oliva – finora concretizzatosi negli eventi di Castel del Monte (2005/6), dei Castelli della Daunia (Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo; 2006) e del Salento (Lecce, Muro Leccese, Acaya; 2007). Summa dell'attività svolta è la produzione di una collana di cataloghi, diffusi in musei e fondazioni italiane ed estere, e di video-documentari d'autore, presentati in importanti rassegne cinematografiche.

Oggi *Eclettica*, con il suo staff di giovani studiosi e creativi, si augura di proseguire questo alternativo "grand tour" per le altre meraviglie di Puglia… viaggiando per il mondo intero.

ECLETTICA_CULTURA DELL'ARTE
For a project in progress

*Born in 2003, Eclettica-Cultura dell'Arte is a nonprofit cultural association, aimed at promoting contemporary art through multimedia languages and through a dialogue with the multifaceted land it is set in: Apulia. Since the very first events – the exhibitions Delir**io**, Confini, Fronte del Porto – Eclettica has always worked in concert with and as a trait d'union between "big" (public bodies like Regional government, Superintendencies, provinces, municipal authorities) and "small" (associations, curators, artists, young technicians, up-and-coming realities) institutions.*

Working in collaboration with other similar associations, Eclettica has created new networks – such as La forza dei legami deboli, a network among newborn high-level organizations in mid south Italy – proving to be a flexible structure, able to collaborate with museums and private galleries as well as to play an important role on the national and international scene. To this purpose, the association is coordinating experimental and multidisciplinary projects, thus going beyond any sectorial or geographic bound, while creating a dialectic relationship with such parallel fields as Entertainment, Archaeology, Publishing, Cinema, Restoration and Tourism.

Since the beginning, Eclettica's aim to promote both regional beauties and "the culture of art" has been strongly supported by Apulia's regional government – represented by Silvia Godelli, District Councillor for the Mediterranean area – which was interested in integrating and promoting contemporary art, as a vehicle of local enrichment and development: hence the project INTRAMOENIA EXTRA ART_CASTELLI DI PUGLIA – conceived and produced by Eclettica under the prestigious scientific direction of Achille Bonito Oliva – developed into three events so far, respectively held in Castel del Monte (2005/6), the Castles of Daunia (Lucera, Manfredonia, Monte Sant'Angelo; 2006) and the Castles of Salento (Lecce, Muro Leccese, Acaya; 2007). The experience resulted in a collection of both catalogues, distributed to the most important Italian and foreign institutions, and auteur documentary videos, presented at important film festivals.

Today Eclettica, with its staff of young scholars and creatives, wishes to carry on with such an alternative "grand tour" throughout the wonders of Apulia…travelling all over the world…

Giusy Caroppo
Art director Eclettica_Cultura dell'Arte
Curatore generale/*General curator* INTRAMOENIA EXTRA ART

Prima dell’arrivo

Dalla Torre Mozza delle creature perfette ed al contempo sfigurate e dolenti, sembrano in cerca di orizzonti che non potranno mai vedere, non acefale ma mute, sostano in un’atmosfera senza tempo, staccate dal suolo quanto basta per essere figure irreali, inquietanti ma non oniriche. Per loro il viaggio inizia e si conclude su quella torre dove la loro unica percezione sembra essere quella del vento.
Vento del vicino oriente.
Troviamo riparo nell’ipogeo del Palazzo del Principe di Muro Leccese, là dove sono giunti, arrugginiti, monumentali carri carichi di storia, di simboli, dove il bambino generato dall’unione delle radici di carta e della terra ci ricorda i privilegi e le tragedie della vita. Tracce di architetture antiche sono fermate nel tempo nelle preziose lastre martellate con sapienza ed umiltà: l’artista le offre generoso,da calpestare, percorrere come sentieri, pareti inarrivabili la cui materia si è piegata alla sua volontà. Solo nei piani superiori si avverte la presenza di attori. Presenze kitsch ed intellettuali, colorate, multiformi, in un’alternanza eccitata di corpi in movimenti, allusivi e corrotti in cerca di nuove mete.
La riflessione sopraggiunge dinanzi a libri sparsi ovunque, pagine esplose sui muri, volumi conficcati in librerie immaginarie in memoria di un’ideologia comunista, di un sofferto viaggio nel tempo attraverso lingue recitate e sconosciute. Ci si può nascondere nel buio dell’antico frantoio o a ridosso del borgo rurale, bianco, disabitato ma confortante, riparo assoluto, sosta desiderata.
La Fortezza di Acaya accoglie altera, fossato in sua difesa. Pietra bianca, cortile assolato, bastioni imponenti. Il pianto cercato con sapienza dall’artista fra le artiste del ricamo, decisa a far scrivere, ricamando, le loro vite di un attimo, l’unico di felicità, provato nel viaggio o semplicemente nel desiderio di farlo. Pianto di stanchezza, di remissione, pianto su federe che miracolosamente rimangono bianche per giorni interi, accogliendo poi le lacrime di tutti.
Gigantesche gocce di prezioso porfido vengono affidate al vecchio magazzino. Giacciano, perfette, immobili, lucide, fredde, nessuno le toccherà mai, nessuno mai le sposterà. Il desiderio è quello di fermarsi, almeno per vedere dalla torre, insieme agli angeli, la luce d’oriente che si alza dal mare.

Before arriving

From the Torre Mozza, perfect and yet disfigured, sorrowful creatures seem to look for horizons they will never see, not headless but dumb, standing in a timeless dimension, enough detached from earth as to seem unreal figures, disturbing though not dreamlike. Their journey starts and ends on that tower, where they seem to feel just wind and nothing else. The wind from the near East.
We find a shelter inside the hypogeum of the Prince’s Palace in Muro Leccese, where rusted, monumental carts, full of history and symbols, have been placed, where the child, born from the union of the roots of paper and earth, reminds us of the privileges and tragedies of life. Traces of ancient architectures are forever impressed on precious plates, skillfully and humbly hammered: the artist generously offers them, to be trodden on, walked across as they were paths, unattainable walls, whose matter has bent to his will. The presence of actors can be felt only on the upper floors. Kitsch and intellectual, colored and variform presences, allusive and corrupt bodies, moving excited in search of new destinations.
Meditation is inspired by books scattered everywhere, pages blown up on walls, volumes stuck into imaginary bookcases in memory of a communist ideology, of a painful journey through time, through performed and unknown languages. You can hide in the dark of the ancient oil mill or in the white rural town, deserted but comforting, an absolute refuge, a desired rest.
Acaya’s fortress is proudly welcoming, defended by a moat. White stone, sunny courtyard, imposing ramparts. Tears skillfully sought by a woman artist among the women artists of embroidery, that she forced to embroider a moment of happiness in their life, maybe the only one, experienced during their journey or simply in the wish for it. Tears of tiredness, submission, on pillowcases that miraculously keep white day by day, while receiving everyone’s tears.
Huge drops of precious porphyry are kept within the old storeroom. Let them lie, perfect, still, glossy, cold, nobody will ever touch or move them. The desire is to stop, just to see from the tower, along with angels, the Eastern light rising from the sea.

Rossella Meucci Reale
Curatore esecutivo Intramoenia_Extra Art
Executive curator Intramoenia_Extra Art

WUNDERKAMMER
un video di/*a video by*
Carlo Michele Schirinzi

Orto( )d(')osso
ostacoli immemori di visioni ad inceppare
tensioni d'oriente iconoclasta stagnanti
in 'un' andirivieni tinto a graffi

Orthodox/Bone garden
obstacles, forgetful of visions, hinder
tensions of an iconoclastic east, stagnant
in a coming and going colored with scratches

Carlo Michele Schirinzi

sinossi/*synopsis*
La videocamera indaga intimamente luoghi, opere ed allestimenti, scaraventando l'occhio dalle imponenti superfici dei contenitori alle viscere dei dettagli: un barocco cortocircuito esplode in fuochi, riecheggianti colori di lontane iconoclastie.
Terzo della collana di documentari dopo *(videoverture ad otto)* (2006) e *Lapisardens (mistura per nastro dauno)* (2007)
The video camera deeply investigates locations, artworks and setting up, hurling the eye from the imposing surfaces of the halls to the bowels of details: a baroque short circuit bursts into fires, echoing colors of distant iconoclasms.
Third of a collection of documentary videos after (videoverture ad otto) (2006) *and* Lapisardens (mistura per nastro dauno) (2007)

fotografia, riprese, regia, colore, filtri, disturbi, montaggio, missaggio, titoli/*photography, camera, direction, color, filters, noises, editing, mixing, titles*
Carlo Michele Schirinzi

musiche originali/*original soundtrack*
Gabriele Panico

formato originale/*original format*: mini dv – pal, b/n-colore; **screen ratio:** 4/3; **suono/*sound*:** stereo; **durata/ *running time*:** 38'00"; **lingua/*language*:** italiano/inglese - senza dialoghi/ Italian/English - without dialogues

© 2008 Carlo Michele Schirinzi/Eclettica_Cultura dell'Arte

CASTELLI DEL SALENTO

Castles of Salento

la mostra

the EXHIBITION

Il progetto, i luoghi, gli artisti

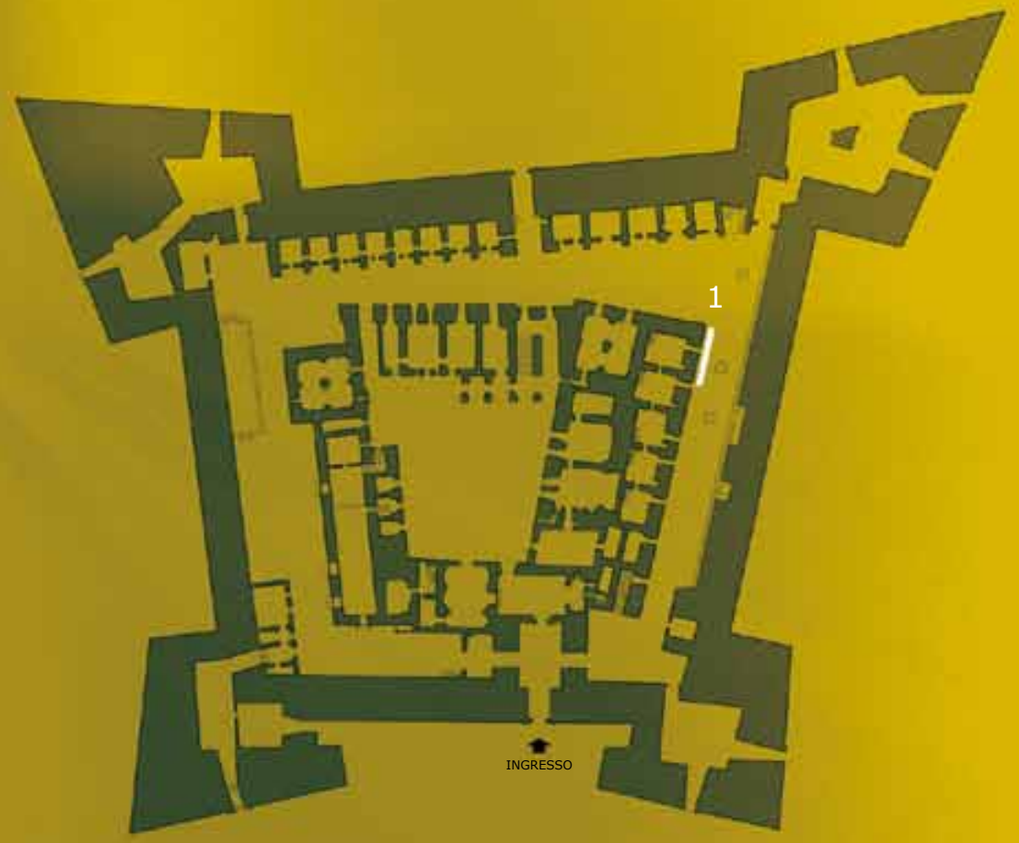
Dopo aver coinvolto Castel del Monte ed i siti dauni di Lucera, Monte Sant'Angelo e Manfredonia, INTRAMOENIA/EXTRA ART inaugura Il *Grand Tour della Meraviglia* a Lecce, Muro Leccese ed Acaya.
A **Lecce** – nel ***Castello Carlo V***, una delle più grandi fortezze di Puglia - lo "spazio libero" sulla *Torre mozza* è occupato dalla gigantografia "Lifting" di **Oliviero Toscani**. All'interno del castello, una sala multimediale è dedicata all'approfondimento della storia e architettura dei castelli salentini, col progetto CAST_LE, ed alle precedenti edizioni di Intramoenia Extra Art, nei video-documenti di **Carlo Michele Schirinzi**.
A **Muro Leccese** la mostra anima il ***Palazzo del Principe*** ed il ***Borgo Terra*** - esempio di "villaggio chiuso" rinascimentale sottoposto al controllo del feudatario Protonobilissimo - la cui fisionomia è il risultato di un'evoluzione edilizia avvenuta tra il XV ed il XIX secolo. Nelle sale del primo piano, l'invito a risolvere il *Rebus* interattivo dei **ConiglioViola** è la via d'accesso al percorso della mostra, tra gli arredi ingannatori dello sguardo di **Luca Maria Patella** e la meraviglia del "pensiero" riletta da **Francesco Schiavulli**; passa attraverso le tracce di storia sedimentate nelle "impronte" di **Baldo Diodato,** tra gli scavi archeologici e i sotterranei, dove la struggente installazione di **Luisa Rabbia** convive con i segni arcaici di **Mimmo Paladino** distribuiti tra spazi esterni, ipogeo e nell'imponente trappeto dell'antico borgo.
Il castello della cittadella fortificata di **Acaya** (ex Sègine), fabbrica dalla pianta trapezoidale costruita nel 1548 su disegno dell'architetto militare Gian Giacomo dell'Acaya, si apre per la prima volta al pubblico dopo i lavori di restauro finanziati dalla Provincia di Lecce. Il *grand tour* si muove dall'affresco tardo-bizantino raffigurante l'iconografia della "Dormitio virginis", tra i ruderi della chiesetta rinvenuta, dove **Virginia Ryan** interviene con un'operazione *site specific,* legandosi alle tradizioni femminili locali. Attraversando il cortile, negli ipogei incontriamo la raffinata ricerca spaziale di **Anish Kapoor** e la rilettura ironica delle radici contadine di **Perino & Vele**. Al primo piano, la comunicazione oltre la parola di **HH Lim** e la dimensione esoterica di **Vettor Pisani**, quella futuristica e neo-spirituale di **Maurizio Elettrico** e quella visionaria di **Paolo Consorti**, cui fanno da contrappunto lo sguardo crudo sulla realtà contemporanea di **Maja Bajevic** e la produzione surreale di **Franco Dellerba**.
L'iter del viaggio procede…accompagnati dallo spettacolo di una natura incontaminata, sfondo continuo al *Grand tour della meraviglia.*

Project, locations, artists

After involving Castel del Monte and the Daunian castles of Lucera, Monte Sant'Angelo and Manfredonia, INTRAMOENIA/EXTRART inaugurates The Wonder Grand Tour in Lecce, Muro Leccese and Acaya.
*In **Lecce** – inside the **Castle 'Carlo V'**, one of the biggest fortresses in Apulia – the blow-up 'Lifting' by **Oliviero Toscani** takes up the "free space" on the Torre mozza. Inside the castle a multimedia hall is available to deepen the knowledge of the history and architectural features of the Apulian castles, through the project CAST_LE, and virtually visit the past editions of Intramoenia Extra Art through the documentary videos by **Carlo Michele Schirinzi**.*
*In **Muro Leccese**, the exhibition involves the **Palazzo del Principe** and the **Borgo Terra** – an example of a Renaissance "closed village", once ruled by the feudatory Protonobilissimo – whose present shape is the result of building developments, dating back to the XV-XIX centuries. On the first floor, visitors are invited to solve the interactive Rebus by **ConiglioViola** as a way to gain access to the exhibition path, among the eye-deceiving furniture by **Luca Maria Patella** and the wonder of "thought", reconsidered by **Francesco Schiavulli**, the traces of history, rooted in the "imprints" by **Baldo Diodato**, across archeological excavations and basements, where the touching installation by **Luisa Rabbia** coexists with the archaic signs by **Mimmo Paladino**, which are scattered throughout outside spaces, the hypogeum and the imposing oil mill of the ancient town.*
*The castle of the fortified citadel of **Acaya** (former Sègine) – a trapezoid-shaped castle, built in 1548 and planned by the military architect Gian Giacomo dell'Acaya – opens to the public for the first time, after restoration work, financed by the Province of Lecce. The grand tour starts from a late Byzantine fresco, representing the iconography of the "Dormitio Virginis", among the ruins of a recently discovered little church, where **Virginia Ryan** sets her site specific work, linking up with local female traditions. Inside the hypogea, placed beyond the courtyard, visitors meet the refined spatial research by **Anish Kapoor** and the ironical reconsideration of rural traditions by **Perino & Vele**. On the first floor, the communication beyond words by **HH Lim**, the esoteric dimension by **Vettor Pisani**, the futuristic and neo-spiritual one by **Maurizio Elettrico** and the visionary dimension by **Paolo Consorti**, which is countered by both **Maja Bajevic**'s harsh vision of contemporary world and the surreal production by **Franco Dellerba**.*
Visitors continue the journey…surrounded by the splendour of unpolluted landscapes, which form a unique background to the wonder Grand tour.

CASTELLO CARLO V DI LECCE

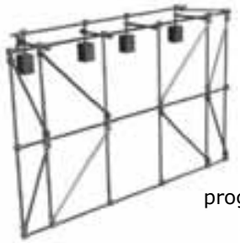
1 oliviero toscani



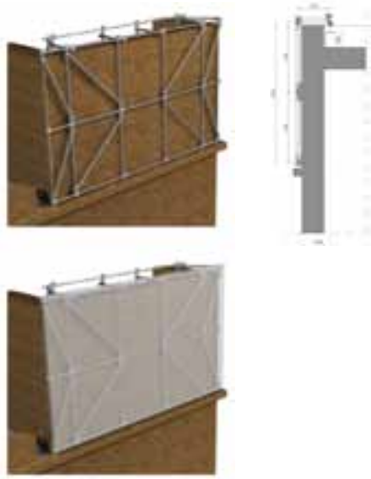
oliviero **toscani**

Il progetto e il luogo
Project and location

L'intervento di Oliviero Toscani si inserisce al secondo piano della facciata della cosiddetta "Torre Mozza". La torre, insieme al Mastio Angioino, è ciò che rimane dell'antica fortezza medievale, preesistente ai lavori di ampliamento voluti da Carlo V e realizzati dal 1539 al 1549 da Gian Giacomo dell'Acaja: le due torri della fortezza diroccata furono conservate ed inglobate dai nuovi fabbricati. La torre fu "mozzata" nella sua altezza - rispetto alla superstite, rimasta integra - e inglobata nella fabbrica centrale. Oltre alla demolizione dell'antica fabbrica, la realizzazione del nuovo edificio comportò anche la distruzione dell'antica chiesa di Santa Croce e dell'annesso monastero dei Celestini, riedificati in altro luogo.
Oliviero Toscani's intervention is set outside the second floor of the so called "Torre Mozza" ('Broken Tower'). Along with the "Mastio Angioino" ('Angevin Donjon'), the tower is the only remaining part of the medieval fortress, which existed before the extension work, ordered by Charles V and carried out by Gian Giacomo dell'Acaya between 1539 and 1549: the two towers of the ruined fortress were kept and included within the new buildings. One of the towers was broken at the top – whereas the other one was left untouched – and included within the central structure. In order to build the new structure, both the ancient building and the ancient church of 'Santa Croce', with its Celestine monastery, were destroyed; the latter were re-built elsewhere.



progetto installazione/
installation project



La struttura di supporto al montaggio del pannello della stampa digitale su PVC è realizzata in elementi tubolari tra loro giuntati ed è stata messa in opera appoggiandola a cavallo del muro perimetrale della Torre, senza intaccare e manomettere il paramento murario della Torre stessa. Progetto tecnico di installazione: architetto Stefano Serpenti; collaborazione di Valentino Nicolì (Antinfortunistica Generale, Lecce) e Salvatore Rizzi (Studio 2 - Service di Stampa, Barletta). Manutenzione e smantellamento a cura del Comune di Lecce.
The panel, bearing the digital print on PVC, is supported by a structure, made of joined tube-shaped elements, which was leant against the outside wall of the Tower, without damaging the wall face of the Tower itself. Installation technical project: architect Stefano Serpenti; in collaboration with Valentino Nicolì (Antinfortunistica Generale, Lecce) and Salvatore Rizzi (Studio 2 - Service di Stampa, Barletta). Maintenance and dismantling by Lecce's local government.

oliviero toscani

Il sopralluogo
e la messa in opera dell'installazione
Survey and installation

oliviero toscani

OLIVIERO TOSCANI
Lifting 2005/7

Redazionale/*advertising* page Elle France, 2005
Installazione site specific, 2007 (stampa su PVC, struttura portante in ferro e alluminio)/
Site specific installation, 2007 (digital print on PVC, iron and aluminium supporting frame)

© Oliviero Toscani Studio/La Sterpaia, Pisa

oliviero toscani

oliviero toscani

Giusy Caroppo:

L'arte deve avere sempre una finalità sociale? Come si fa a sfuggire alla retorica, anche quando si illustrano situazioni che portano a sfiorare la commozione?
Should art always have a social purpose? How can rhetoric be avoided, even when touching situations are represented?

Oliviero Toscani:

Qualsiasi immagine ha un significato socio-politico. L'arte è la più alta espressione della comunicazione. Ci sono dei bravi e dei cattivi artisti.
Every image has a social-political meaning. Art is the highest form of communication. There are good and bad artists.

Giusy Caroppo:

Una gigantografia con cinque modelle fasciate nei punti topici da garze post operatorie: è un messaggio forte, ma edulcorato dal morbido equilibrio della composizione. Dove finisce la provocazione, dove comincia il "gusto estetico" in Oliviero Toscani?
A blowup, featuring five young models, whose main body parts are covered with post-surgery bandages: a strong message, yet softened by the harmonic balance of the composition. Where does provocation end and 'aesthetic taste' start in Oliviero Toscani?

Oliviero Toscani:

La grande arte ha sempre avuto a che fare con la bellezza della tragedia.
Great art has always had to do with the beauty of tragedy.

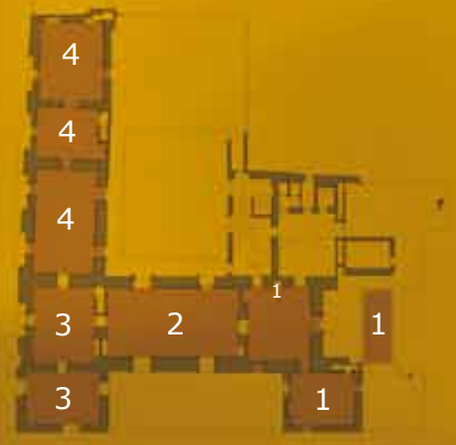
Giusy Caroppo:

Nell'era digitale la velocità nella fruizione del messaggio visivo, la non alta definizione delle immagini che transitano attraverso il web, aiutano il creativo o ne danneggiano inesorabilmente il prodotto finale, omologandolo, ad esempio?
In the digital age, do the fast fruition of the visual message and the often low definition of web images help the creative or do they inevitably damage the final product, causing it to become standardized, for example?

Oliviero Toscani:

Anche la qualità è in costante evoluzione.
Quality is constantly improving too.

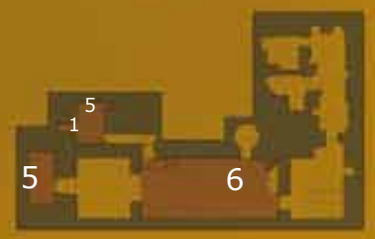
PALAZZO DEL PRINCIPE
MUSEO BORGO TERRA
DI MURO LECCESE



PIANTA PRIMO PIANO

1 baldo diodato
2 conigliovioliola
3 luca maria patella
4 francesco schiavulli
5 mimmo paladino
6 luisa rabbia

PIANTA PIANO TERRA



PIANTA PIANO INTERRATO

conigliovioIa

I visitatori e il rebus
Visitors and the rebus

© Foto/*Photo* Giuseppe Fiorìello

L'opera di pittura digitale animata introduce e condiziona l'accesso all'esposizione: per entrare nel cuore della mostra occorre risolvere il rebus del ConiglioViola, ma per risolvere l'enigma bisogna entrare nel mondo del ConiglioViola (www.coniglioviola.com) ... Chi non trova la soluzione accede alle sale espositive donando un pegno a sua scelta, che diverrà parte integrante della mostra, esposto in un mobile secretaire.

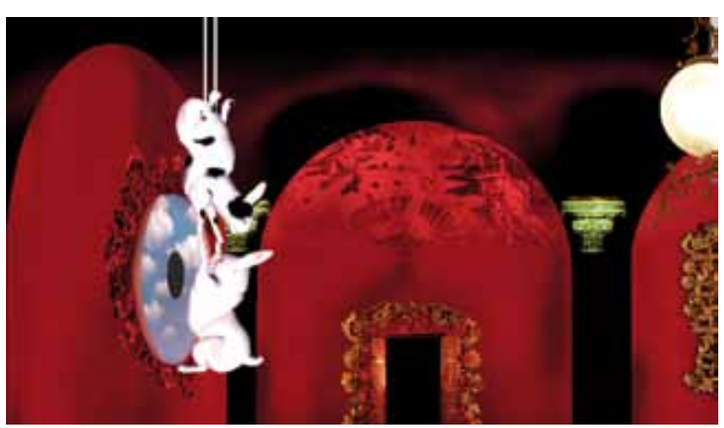
The animated digital painting work opens and yet restricts the access to the exhibition: indeed, to gain access to the show, visitors need to solve the rebus conceived by ConiglioViola, but, to solve the enigma, they need to enter ConiglioViola's world (www.coniglioviola.com) ...those who are not able to solve the rebus, can enter the exhibition halls only by giving a pledge, which will be displayed within a vintage showcase, thus becoming part of the exhibition.

CONIGLIOVIOLA

REBUS (Frase/*Phrase*: 3,8,10,7,1,10,3,6,8,2, 7,7,1,8,8,3,3,7,2,5), 2006/7

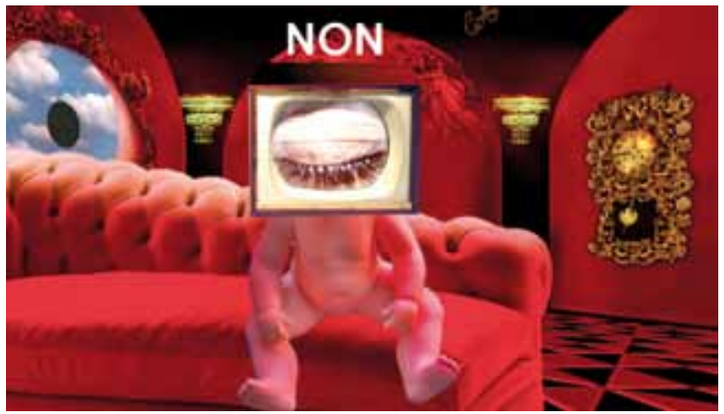
video-installazione, durata 4'27''/*video installation, running time 4'27'' featuring Achille Bonito Oliva*

© bnd TomasoRenoldiBracco contemporaryartvision, Milano/*Milan*



Frame da video “Rebus” © ConiglioViola

conigliovіola



Frame da video “Rebus” © ConiglioViola

conigliovіola

Frame da video “Rebus” © ConiglioViola

Giusy Caroppo:

Net. art, performance, interattività, musica elettronica, video arte, pittura digitale … è facile mantenere una firma riconoscibile tra tanti linguaggi e nell'"imitabile" mondo dell'era digitale?
Net art, performance, interactivity, electronic music, video art, digital painting…is it easy to keep a recognizable touch among so many languages and within the "imitable" world of the digital age?

Conigliovioila:

ConiglioViola ha fatto dell'eclettismo un suo assunto fondamentale, la ragione sta proprio nell'essere nato come una creatura digitale. Ciò che è veramente peculiare dell'arte digitale non è il risultato finale dell'opera quanto la sua genesi, ovvero il fatto che l'artista non ha più a che fare con la materia ma con una sostanza numerica. Il digitale è un meta-linguaggio che può essere declinato in svariate forme possibili. Per questo motivo ConiglioViola grazie al digitale è autorizzato a creare progetti proteiformi, declinabili in tutte le forme possibili, eppure sostanzialmente unitari. Per noi questa non è solo una rivoluzione tecnologica ma anche esistenziale in quanto consente all'artista (intendendo l'artista come metafora dell'essere umano) di liberarsi dal vincolo della specializzazione, di non essere più definito dalla sua "arte".
Born as a digital creature, ConiglioViola has made of eclecticism its main feature. What is really peculiar in the digital art is not the final output, but the genesis, or better, the fact that the artist has no longer to do with materials, but with a numeric substance. The digital language is a metalanguage, which can be declined into numberless forms. That's why, thanks to the digital technique, ConiglioViola is allowed to conceive protean projects, to be declined into all possible forms, though proving essentially coherent. In our opinion, this is not only a technological, but also an existential revolution, since it allows artists (intended as metaphors of the human being) to get rid of the tie of specialization and be no longer defined by their own "art".

Giusy Caroppo:

Il disimpegno, nel panorama artistico del ventunesimo secolo, è un pregio?
Is disengagement a virtue in the XXI century art world?

Conigliovioila:

L'arte è sempre impegnata in una polemica con la realtà, con il presente in cui nasce, con l'arte stessa. In questo sta il suo unico "impegno", che comunque è culturale, politico e sociale. L'arte fa riferimento a luoghi altri per mettere in discussione i luoghi comuni. Quando si parla di "arte impegnata" come di una categoria specifica dell'arte spesso, invece, ci si trova davanti a un'arte che non fa altro che aderire a un modello di pensiero già formulato e già condiviso. È solo una strategia per cercare consenso laddove sarebbe invece opportuno creare dissenso.
Art is always engaged in a polemic with reality, with its contemporary age and with art itself. That's its only "commitment", which is however, of a cultural, political and social kind. Art refers to different places in order to question commonplaces. "Committed art", intended as a specific category of art, often does nothing but comply with an already codified and shared way of thinking. It is just a strategy to seek consent, whereas it would be better to create dissent.

Giusy Caroppo:

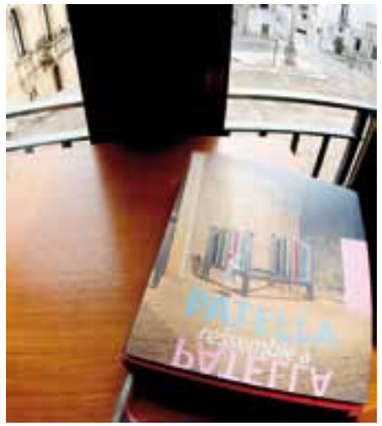
Qual è la genesi di REBUS?
Which is the genesis of REBUS?

Conigliovioila:

'Rebus' nasce con un intento provocatorio … quello di creare fastidio ai visitatori di una mostra per mettere in discussione le abituali dinamiche "democratiche" con cui si recano a visitare un'esposizione: la "presunzione "di poter avere libero accesso. Quello dell'accesso è – del resto – uno dei temi più cari a ConiglioViola, presente in particolare in quasi tutte le nostre opere interattive: da "La Meditazione di Yolanda"- opera di net.art in cui è possibile accedere al "Tempio" solo dopo aver superato un percorso di iniziazione – fino a "Secret.Room", che mette invece in crisi le abituali dinamiche di fruizione del sito web, visto che l'ingresso all'url della "stanza segreta" è possibile solo dopo essersi procurati un invito che costringe l'utente a collegarsi al sito solo nel giorno e nell'orario preciso in cui è stato invitato.
Il rebus è quindi un'evoluzione dell'idea del cancello chiuso che rende impossibile l'accesso a un'esposizione. In questo caso, però, il visitatore si trova di fronte a un enigma – sotto forma di video – che deve risolvere affinché gli sia consentito di superare questo cancello. Per questo definiamo il rebus un'opera meta-artistica, perché condiziona l'accesso all'opera stessa. Inoltre "Rebus" è anche, ironicamente, una metafora di tutta l'arte come porta d'accesso a una dimensione altra, un universo simbolico che non è possibile penetrare in maniera immediata.
'Rebus' was born with a provocative intent…to trouble the visitors of an exhibition, in order to question the common "democratic" habits, which underlie their way to visit an exhibition: their "firm belief" of being granted a free access. Indeed, the theme of "access" is one of the most recurring in ConiglioViola's interactive production: from "La Meditazione di Yolanda" – a net.art work, in which the "Temple" can be entered only at the end of an initiatory path – to "Secret Room", which questions the common ways to gain access to a website, since visitors can open the url of the "secret room" only after getting an invitation, that forces them to connect to the website just on the same day and at the same time as specified in the invitation.
Then, the rebus is the evolution of the idea of the closed gate, that prevents from entering an exhibition. In this case, however, the visitor has to solve an enigma – contained in a video – to go beyond such a gate. That's why we define the rebus as a meta-artistic work, just because the access to the artwork itself depends on it. Moreover, 'Rebus' is also, ironically, a metaphor of art as a door leading to a different dimension, a symbolic universe, that cannot be easily entered.

luca maria patella

L’allestimento e i visitatori/
Set up and visitors



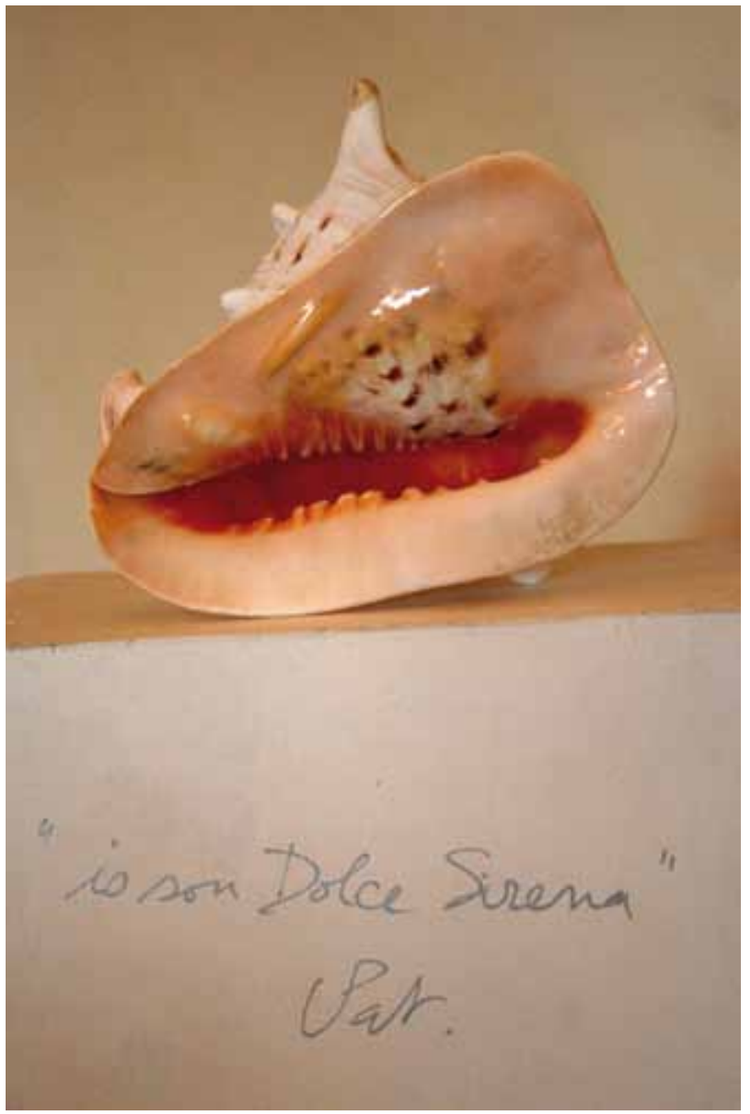
LUCA MARIA PATELLA

Specchio con scrittura entodrionomica/
Mirror with entodrionomic writing, 1982

Specchio e legno/*Mirror and wood*
incisione manuale su cristallo a specchio/
handmade engraving on mirror
diam. 120 cm

© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

© Foto/*Photo* Biagio Ippolito



LUCA MARIA PATELLA
Io sono dolce sirena/*I am sweet siren, 1988*

Conchiglia e base dipinta/*Shell and painted pedestal*
conchiglia, base in legno/*shell, wood pedestal*

© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

LUCA MARIA PATELLA
Le Boudoir de Vènus, 1990

Installazione, materiali vari/*Installation, varying materials*
Tempio/*Temple* h cm 53; Tempio/*Temple* h cm 88

© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

luca maria patella

Giusy Caroppo:

Ci spiega il concetto del suo Specchio, "Cristallo entodrionomico inciso" (2 spirali opposte, incise e specchiantisi fino alla firma, cm 80x100), opera storica che continua ad affascinare e incuriosire?
Can you explain the key idea of your Mirror, "Cristallo entodrionomico inciso" (carved entodrionomic glass; 2 spirals, facing and mirroring each other up to the signature, cm 80x100), a historic work, still charming and intriguing?

Luca Maria Patella:

Si tratta di una "corsa dei cuntrarî" (enàntios, dròmos). Due scritture manuali, che ho personalmente incise sul cristallo (che, a sua volta si riflette in uno specchio che ne fa vibrare i "caratteri").
La prima scrittura entra da sinistra, e – girando – corre verso il centro. Giunta lì, ne prosegue, e la seconda riga risulta capovolta, ed esce dal lato destro, opposto.
Spesso scrivo in diretta: di quello che sto facendo, pensando, vedendo; o di alcuni sogni...
È – in sostanza – una "circumambulàtio", e il "Rotundum" della perfezione, con il mio centro: viene raggiunto, non troppo speditamente, ma percorrendone e "conoscendone" tutto lo Spazio (psichico).
La ri-uscita... dell'opus: è... un proseguire verso... altre "avventure"...
It is a sort of "running counter to" (enàntios, opposite; dròmos, running course). Two handwritings, that I personally carved on glass (which, in its turn, is reflected in a mirror, that makes the "types" vibrate).
The first writing gets in from the left and – twirling – runs to the centre. Once got there, it keeps going on and the second line, upturned, gets out from the opposite right side.
Mine is often a 'live' writing: about what I'm doing, thinking, seeing; or about some dreams…
It is – essentially – a "circumambulàtio" (circular motion) and the "Rotundum" (circle) of perfection, with my centre: it is achieved, not too quickly, but covering and "knowing" its whole (psychic) Space.
The opus results in:…pursuing…new "adventures"…

Giusy Caroppo:

Come si fa a coniugare perfettamente modernità – lei è anticipatore dell'uso di tutti i mezzi extra-artistici, considerato tra i padri dell'arte concettuale – cultura e "forma" classica?
How did you manage to perfectly combine modernity – you are a forerunner of the use of all extra-artistic means, considered as one of the fathers of conceptual art – with classical "form" and culture?

Luca Maria Patella:

Credo che tale "coniunctio" sia (magari difficile, ma) indispensabile. Potremmo dire che si tratta della dialettica viva di pulsione e pensiero, INconscio & coscienza!
Tutto ciò, nell'opera, mi riesce congeniale, anche perché la mia formazione è stata: (sì, artistica fin da bambino) ma poi: classica, scientifica, e definitivamente: "artistica".
Così concepisco il "lavoro - necessario": fra storia e divenire, fra "arte e scienza".
Sul piano della vita, una simile coniunctio è... più ardua; ma si può credere (?!?) che linguaggi e vita siano in contatto, e quindi.. proseguire!
I think such a "coniunctio" is (maybe difficult, but) necessary. We could say it is a kind of lively dialectic between instinct and thought, UNconscious & conscience!
All this, in my work, proves to be congenial to me, also because my education was: (yes, artistic since I was a child) but also: classic, scientific, and definitively: "artistic".
That's the way I intend the "work – necessary": between history and becoming, "art and science".

In life, such a coniunctio is…more difficult; but you can believe (?!?) that languages and life are in touch, and then…go on!

Giusy Caroppo:

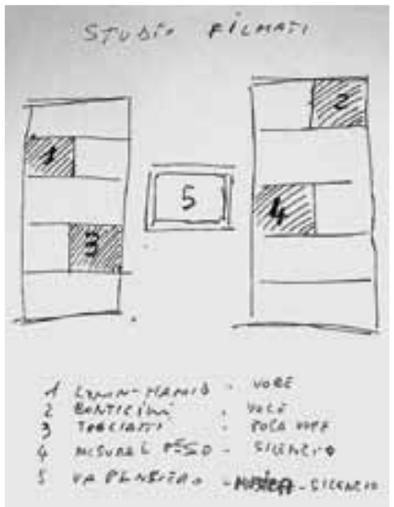
È emblematico che nelle ultime sue mostre – a Castel Sant'Elmo come a Muro Leccese – siano stati trafugati i cataloghi monografici in esposizione. Le testimonianze scritte della sua ricerca sono importanti come le opere da lei prodotte.
It is significant that, during your last exhibitions – at Castel Sant'Elmo as well as in Muro Leccese – the monographic catalogues on show have been stolen. The written tokens of your research are as important as the artworks you produce.

Luca Maria Patella:

Sì, e quasi quasi mi fa piacere! (il ladro di cultura – ecc., se non... di polli!)
La scrittura non è altra "cosa", rispetto alla produzione di opere differenti e... più oggettive. L'ho posta in atto più negli anni '60. E (poiché non si tratta né solo, né tanto di documentazione, ma di produzione) dirò ((ma scriviamolo fra 2 parentesi)) che spesso la produzione più... concreta (con creta? Non solo e non tanto!!) potrei vederla quasi come... una "càccola"... un po' superflua!
...Ma stiamo zitti (!) perché forse è esagerato, o ingiusto verso me stesso. E, soprattutto, perché – altrimenti – qualcuno potrebbe credere che non spacchi la testa e i capelli in 44 parti: per aver la fatica e il piacere (o la noia-gioia) di produrre cose "est-eticamente" molto calibrate!
Comunque, di libri [teorici o narrativi (poesia, romanzo) etc.] ho realizzato un gran numero, e continuo ad andare, osando: ove il cor mi detta dentro!
(senza… "assettarmi" mai!?)...
Yes, and I'm even happy about that! (the thief of culture – etc., when not of… chickens!)
Writing is not a different "thing" from the production of other kinds of and…more concrete works.
I mostly practiced writing in the '60s. And (since it is not just a recording, but production) I'll say ((but let's write it between two brackets)) that often the most…concrete production ('cum creta'? Not only and not so much!!) seems to me almost like… a "snot"… a little superfluous!
…But shut up (!) because it is maybe excessive, or unfair to me. And, mostly because – otherwise – someone could think I don't split (head and) hairs: to feel the effort and pleasure (or bore-joy) to produce so aesthetically well balanced things!
However, I produced a huge number of books [theoretical or narrative ones (poetry, novels) etc.], and still, daring: I keep following my heart!
(never… stopping!?)…

francesco **schiavulli**

francesco
schiavulli



© Foto/*Photo* Ester De Rosa. Maria Grazia Taddeo
Frame da video "Wunderkammer" © Carlo Michele Schirinzi

Il progetto e l'allestimento
Project and set up

FRANCESCO SCHIAVULLI

La libreria del professore/*The teacher's bookcase, 2007*

Installazione ambientale multimediale (box in legno, libri, disegni su cartoncino, 5 video), dimensioni varie/*multimedia ambient installation (wood box, books, drawings on cardboard, 5 videos), varying sizes*

© Francesco Schiavulli/Eclettica_Cultura dell'Arte

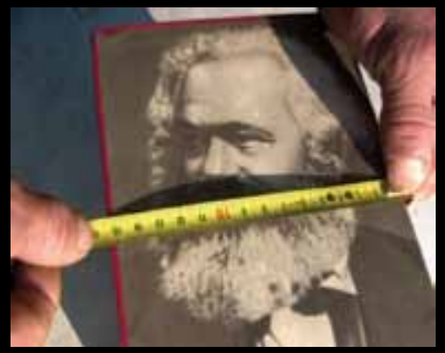
francesco **schiavulli**

© Foto/*Photo* Giusy Caroppo - Eclettica_Cultura dell'Arte

francesco **schiavulli**

francesco **schiavulli**

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate, Ester De Rosa. Luciana Cortellino



Frame da video "La libreria del professore" © Francesco Schiavulli

francesco **schiavulli**

Giusy Caroppo:

Le macchine per sconvolgere i sensi degli altri, i disegni fisiognomici per scavare nell'intimo della gente, la fotografia e il video per fermare gli attimi delle emozioni, all'insaputa degli oggetti-soggetti delle sue operazioni artistiche. Ma Francesco Schiavulli conosce se stesso?
Machines to disturb people's senses, physiognomic drawings to dig into people's soul, photography and video to catch the sudden emotions of the unaware objects-subjects of his artworks. But does Francesco Schiavulli know himself?

Francesco Schiavulli:

Il dialogo con gli altri lo cerco in qualsiasi momento ed istante della mia vita; a volte mi riesce meglio, a volte meno. Il dialogo inizia appena apro gli occhi. Quando osservo o quando ascolto. Spesso non sento la necessità di intervenire in una conversazione, a volte non ne sono capace, ma nel frattempo immagazzino dati. E poi, nelle mie opere, trasferisco in modo assoluto quello che assimilo, attraverso i cinque sensi.
Non voglio conoscere me stesso. Forse avrei paura, se approfondissi chi io sia realmente.
Non mi interessa, non mi affascina, non mi esalta… Mi piace scendere in una grande voragine, non con i piedi, ma a testa in giù. Mi interessano gli altri. Mi piace molto il cervello. Questo "muscolo" nascosto…Mi innamoro del cervello…Io faccio la corte al cervello. Gli regalo fiori, doni e passioni. Lo conquisto e diventa mio per sempre.
È chiaro che avendo fatto, per diversi anni, il danzatore classico la mia educazione artistica mi ha obbligato ad amare il corpo umano. Su un palmo di mano amo quattro uomini e una donna. Mi piace il corpo, lo adoro. Mi piace toccarlo, annusarlo; pure cieco, riuscirei ad impossessarmi della sua bellezza. Mi piace l'orecchio nelle sue morbidezze e fori nascosti, le mani, la schiena, pure il naso (ho apprezzato il naso di Achille quando, porgendogli un saluto, ho baciato il suo bel naso): ecco alcuni esempi emotivi ed artistici.
Every moment in my life I try to start a dialogue with people; sometimes it's easier, sometimes harder. The dialogue starts as soon as I wake up. Whenever I'm watching or listening to. Often, I don't feel the need to join a conversation, sometimes I simply can't, but, meanwhile, I store data. Then I transfer to my works what I have absorbed through my senses.
I don't want to know myself. Maybe I would be scared by my true self. It doesn't interest, fascinate or excite me…I like plunging headlong into abysses. I'm interested in the others. I like brain very much. This hidden "muscle"… I fall in love with brain… I court brain. I give it flowers, gifts, passions. I win it and it is mine forever. As a former ballet-dancer, I have learned to love the human body. On the palm of a hand, I love four men and a woman. I love body, I like touching and smelling it; even blind, I could grasp its beauty. I like ears, their soft parts and hidden holes; I like hands, back and nose too (I appreciated Achille's nose, when I kissed it as I was greeting him): here are some emotional and artistic examples.

Giusy Caroppo:

Quale la poesia dell'oggetto-libro, quale la poesia delle parole, quale l'insolita poesia della misurazione? In particolare nella "libreria del professore"…
Which is the poetry of the object-book, which the poetry of words, which the unusual poetry of measuring? In particular in "the teacher's library"…

Francesco Schiavulli:

La grande poesia che io scopro negli oggetti, nelle parole, nella misurazione, forse viene da una sensibilità diversa. Mi piace la poesia di strada, la poesia dell'uomo qualunque, la poesia che vedo e ascolto nel mio esercito degli umili.
È da bambino che ho imparato un altro linguaggio ed un altro modo di esprimermi, non solo con la parola: ecco le mie inversioni di corpo, vedere le cose in modo diverso, entrare nel mondo delle emozioni e, quindi, le mie catalogazioni e misurazioni. Riguardo a "la libreria del professore", io non conosco una parola del Marxismo, non conosco Marx, Engels. Ecco perché il libro è stato da me misurato, annusato e letto in modo diverso: non mi hanno interessato frasi marxiste in senso stretto, ma quelle frasi che mi hanno colpito il cuore, relative alla vita in generale, sul mondo e sulle guerre…
The great poetry I identify in objects, words, measuring, maybe comes from a different sensibility. I like street poetry, common men's poetry, the poetry I see and hear from my host of humble people.
Since I was a child, I have learned a different language and different ways to express myself beyond words: hence my body inversions, my way to look at things in a different way, my exploring the world of emotions, my cataloguing and measuring. As to "the teacher's library", I don't know anything about Marxism, Marx, Engels. That's why the book has been measured, smelt and read by me in a different way: what really interested me were not Marxist theories, but sentences that touched my heart, mainly those about life, world and war …

Giusy Caroppo:

La tua produzione pare assolutamente slegata dal "genius loci". Cosa c'è di "barese" in Francesco Schiavulli artista?
Your production seems to be completely free from the "genius loci". How much of "Bari" is in the artist Francesco Schiavulli?

Francesco Schiavulli:

Possiedo un bellissimo studio, però preferisco lavorare nel mio grande studio all'aperto, nelle strade, nelle città, nel mondo. È chiaro, la città dove sono nato ha influenzato il mio processo artistico e miei cinque sensi. L'odore del mare, le forme, i colori, i profumi e la luce che, specialmente in primavera, sono speciali nella mia terra.
Da bambino, quando andavo a scuola, passavo per un ponte dove, tuttora, c'è un fabbrica di caffè e sentivo quel profumo speciale della tostatura: è lì che ho amplificato ed esercitato le mie sensazioni emotive. Sceso il ponte, a sinistra, c'era scuola (l'istituto "Santarella", per periti elettronici), a destra il mare (lo scoglio dove mi adagiavo a testa in giù)… lascio immaginare se andavo a sinistra o a destra…
I have got a beautiful studio, but I like much better working in my big open-air studio, in the streets, in towns, in the world. Of course, my native town has strongly influenced my artistic process and my five senses. Sea smell, forms, colors, scents and light are so special in my land, particularly in spring. As a child, I could smell that special scent of roasting coffee, coming from a coffee firm, which is still near the bridge I crossed when I went to school: there I expanded and practiced my sensations. Beyond the bridge, there was my school on the left (the institute for electronics technicians "Santarella") and the sea on the right (the rock I lay down headlong on)…guess whether I went left or right…

baldo diodato

I luoghi, i rilievi, i frottage. L'allestimento
Locations, surveys, frottage. Set up

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

baldo diodato

baldo diodato

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

BALDO DIODATO
Tufo leccese
***Lecce's tufa*, 2007**

Installazioni (calchi e frottages) *site specific* in alluminio, telai in ferro, vernici, altri materiali; dimensioni varie/*site specific aluminium installations (casts and frottage), iron frames, paints, other materials; varying sizes*

© Galleria Pio Monti, Roma/*Rome*

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

baldo diodato

baldo diodato

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

baldo diodato

baldo diodato

Intramoenia Extra Art
Il tirocinio formativo

Un continuo dialogo tra residenze regali e retaggi rurali è stato protagonista delle creazioni di Baldo Diodato. Ha immobilizzato il tempo. L'ha fatto scorrere in senso antiorario.
È un lavoro di pazienza il suo, ogni colpo di mazzuola è un passo a ritroso, un mistero gravido di attesa emozionante.
Baldo Diodato si appropria del passato, senza alterarlo. Passato da osservare, calpestare, ammirare, da vivere e da rivivere. Passato che egli imprigiona nell'alluminio, in una terra - il Salento - che l'ha accolto manifestandosi in tutta la sua bellezza. Così, l'artista si è accostato ai graffiti lasciati dai nostri avi sulle antiche pareti ipogee ed alle tracce lasciate dai venti e dalle piogge sui sassi dei muretti a secco delle sterminate campagne salentine.. Servendosi di strumenti semplici e antichi, come la mazzuola, e di materiali nuovi, come i freddi fogli di alluminio.
Vedere nascere le sue opere ha significato assistere ad una fattiva collaborazione dell'artista con la saggezza artigianale del fabbro e del falegname; ha vissuto per un lungo periodo nei luoghi dove ha operato, ha saputo attingere alla fonte della tradizione locale dai suoi incontri nelle viuzze del piccolo borgo di Muro Leccese, così come dall'esperienza scientifica di studiosi e archeologi, in relazione alle recenti scoperte delle pavimentazioni all'interno della Cappella del Castello Carlo V di Lecce, del frantoio secentesco e nelle carceri, dando nuova luce alle raffigurazioni arcaiche di cavalli e uccelli – simboli di libertà – realizzate sulle pareti dai prigionieri.
L'assistere all'operazione site-specific di Baldo Diodato è stata una delle attività del nostro tirocinio universitario, che abbiamo deciso di svolgere con la guida di Giusy Caroppo, all'interno della mostra Intramoenia Extra Art. Un'opportunità che ci ha permesso di partecipare attivamente alla messa in opera di un grande evento culturale e di confrontarci anche con il pubblico, per alcune settimane, spiegando loro le radici dell'intero progetto.

Intramoenia Extra Art
The academic training

The endless dialogue between noble mansions and rural symbols was the core element in the works by Baldo Diodato. He has stopped time, forcing it to move counterclockwise.
His job requires a great deal of patience, every mallet stroke is a step backward, a mystery full of exciting wait.
Baldo Diodato takes possession of the past, without changing it. A past to observe, tread on, admire, live and live again. A past imprisoned by him into aluminium, in a land – Salento – that has welcomed him, while showing all its beauty. So the artist approached both the graffiti left by our ancestors on ancient hypogean walls and the traces left by wind and rain on the stones of several dry walls, scattered throughout Salento's boundless countryside...using both simple and ancient tools, such as a mallet, and new materials like cold aluminium plates.
Seeing the making of Diodato's works has meant to witness the artist's active collaboration with the craftsmanlike skill of local blacksmiths and carpenters; he lived for a long time in the places where he worked, learning something from both local traditions – known during his encounters along the lanes of the little town of Muro Leccese – and the scholars and archaeologists' scientific knowledge, regarding most recent discoveries of floorings, inside the Chapel of the Castle 'Carlo V' in Lecce, the XVII century oil mill and the jails, where archaic representations of horses and birds – symbols of freedom – made by prisoners on the prison walls, have been found out.
Witnessing Baldo Diodato's site specific work was one of the main activities of the academic internship that we decided to carry on under Giusy Caroppo's direction, within the context of the exhibition Intramoenia Extra Art. Such opportunity allowed us to take active part in the production of a great cultural event and to meet the audience for several weeks, explaining them the origin of the whole project.

Liliana Serrone e Lorenzo Madaro
Tirocinanti/*Trainees*
Corso di Laurea in Beni Mobili e Artistici
Facoltà di Beni Culturali - Università del Salento
Degree Course in Movable and Artistic Heritage
Faculty of Cultural Heritage - University of Salento

Giusy Caroppo:

Un lavoro manuale estremamente faticoso, ma insieme dal risultato delicato, quello di realizzare calchi di selciati, delle pavimentazioni, delle murature più antiche. Cosa ti ha spinto a scegliere questo procedimento tecnico che ti caratterizza così tanto? E come procedi?
It is an extremely hard handwork, yet resulting in a delicate product, that to create casts of pavings, floors and age-old walls. Why did you choose such a distinguishing technique and how do you work?

Baldo Diodato:

Ogni artista cerca di dire qualcosa di nuovo, di aprire altre strade che siano diverse da quelle già percorse. Da ragazzo, come tanti altri, mi divertiva riprodurre su un pezzo di carta ciò che una moneta di metallo raffigurava. Con una sorta di frottage, strofinando con una matita sul foglio di carta sovrapposto alla moneta, ne ricavavo l'immagine. All'inizio degli anni '70 al J. F. Kennedy Square Philadelphia, PA, stesi una grande tela per terra in un punto particolare della piazza, come un palcoscenico minimal dove i passanti consciamente e non, diventavano attori, artisti, sculture viventi. Con il semplice gesto del camminare sulla tela, producevano una sorta di frottage, che cambiava continuamente, senza il mio controllo. Dopo diverse ore, sulla terra appariva il manto stradale, con tutte le sue tracce impresse dal tempo e dagli uomini. È ciò che mi interessa recuperare: le belle cose che il tempo ha conservato, su tela o lastre d'alluminio, dando luogo a bassorilievi iperrealisticamente realizzati e consumati dal tempo.
Every artist tries to say something new, to show new routes, never known before. As a boy, I enjoyed reproducing coin images on paper. Through a kind of frottage, I rubbed a sheet, placed on the coin, with a pencil, thus getting the coin image. In the early 70's, at the J. F. Kennedy Square Philadelphia, PA, I spread a huge cloth over a specific area of the square, which then turned into a minimal stage, on which the passers-by became unaware performers, artists, living sculptures. By simply walking across the cloth, they produced a kind of frottage, that constantly changed, beyond my control. After some hours, the road surface appeared on the cloth, enriched with the traces left by time and men. That's what I aim to recover: the beautiful things kept by time, to be impressed on cloths or aluminium plates, so to obtain bas-reliefs, that seem to be hyper-realistically created and worn away by time itself.

Giusy Caroppo:

Quello che colpisce di più nel tuo lavoro è la capacità di trasformare textures poco suadenti in superfici addirittura decorative. Il fatto che ti si possa considerare un artista frivolo ti disturba?
Most striking in your work is your ability to turn unattractive textures into even ornamental surfaces. Would you be disappointed if you were considered as a frivolous artist?

Baldo Diodato:

A me piace farmi "ubbidire" dai materiali che uso, modellarli ad arte. Se per "frivolo" si intende "persona che si comporta con disinvoltura, leggerezza ed apparente superficialità", mi sta anche bene! E se il risultato del mio lavoro possa anche apparire "decorativo", ben venga. Non è da sempre che gli artisti decorano le case degli altri? A me piace vedere un mio bassorilievo di una strada di sanpietrini o di un muro a secco su alluminio in un salotto romano o newyorkese.
I like to be "obeyed" by the materials I use, shaping them to perfection. If "frivolous" means "a person with a seeming superficial, self-assured and careless behaviour", then I like it! And if my artworks can seem "ornamental", fine then! Is it not since ages that artists have been decorating people's houses? I'm glad to see one of my bas-reliefs of a road of sanpietrini or of a dry-stone wall on aluminium, inside a living room in Rome or New York.

Giusy Caroppo:

Qual è l'opera – testimone della storia – alla quale sei più legato?
Which work – historically symbolic – is dearest to you?

Baldo Diodato:

Non è una domanda facile. Ho avuto tanti riferimenti nella storia dell'arte moderna e contemporanea: da Masaccio a Caravaggio, da Pollock a Duchamp, da Pascali a Fontana.
That's not a simple question. I've been inspired by many artists in modern and contemporary art history: from Masaccio to Caravaggio, from Pollock to Duchamp, from Pascali to Fontana.

Giusy Caroppo:

L'esperienza site specific di Muro Leccese cosa ti ha lasciato?
What do you keep inside of the site specific experience in Muro Leccese?

Baldo Diodato:

Disponibilità e cordialità da un intero paese, nuovi amici, un bel catalogo e grandi lavori.
Kindness and cordiality from the whole town, new friends, a very nice catalogue and great works.

luisa rabbia

Frame da video "Wunderkammer" © Carlo Michele Schirinzi

LUISA RABBIA
Child, 2005

Scultura in cartapesta e materiali vari, penna blu/
papier-mâchè and multi-material sculpture, blue pen,
cm 95x62x67

© Galleria Giorgio Persano, Torino/*Turin*

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

luisa rabbia

luisa rabbia

Giusy Caroppo:

Ti esprimi con medium differenti, disegno, scultura, ceramica dipinta...ma cifra comune è la vena malinconica che trasuda dalle tue opere, che sintetizzano efficacemente la fragilità dell'esistenza umana. La tua è espressione di introversione o arte sociale?
You use different means to express yourself, such as drawings, sculptures, painted ceramic...but a common shade of melancholy characterizes your works, that effectively embody the frailty of human existence. Is yours a social art or an expression of introversion?

Luisa Rabbia:

Direi che il mio lavoro ha una tematica sociale in quanto riguarda la relazione dell'uomo con questa società o l'ambiente in cui vive, analizzati sotto un aspetto psicologico.
I can say my work focuses on social themes, since it deals with man's relationship with this society or his surrounding environment, both analyzed from a psychological viewpoint.

Giusy Caroppo:

Utilizzi una tavolozza esigua. L'uso del colore – il blu della biro, il rosso-arancio della sanguigna, il grigio del lapis – è casuale o ha una valenza concettuale?
You work with a limited palette. Do you choose your colors – the blue of ballpoint pen, the red-orange of sanguine, the grey of pencil – by chance or according to a conceptual framework?

Luisa Rabbia:

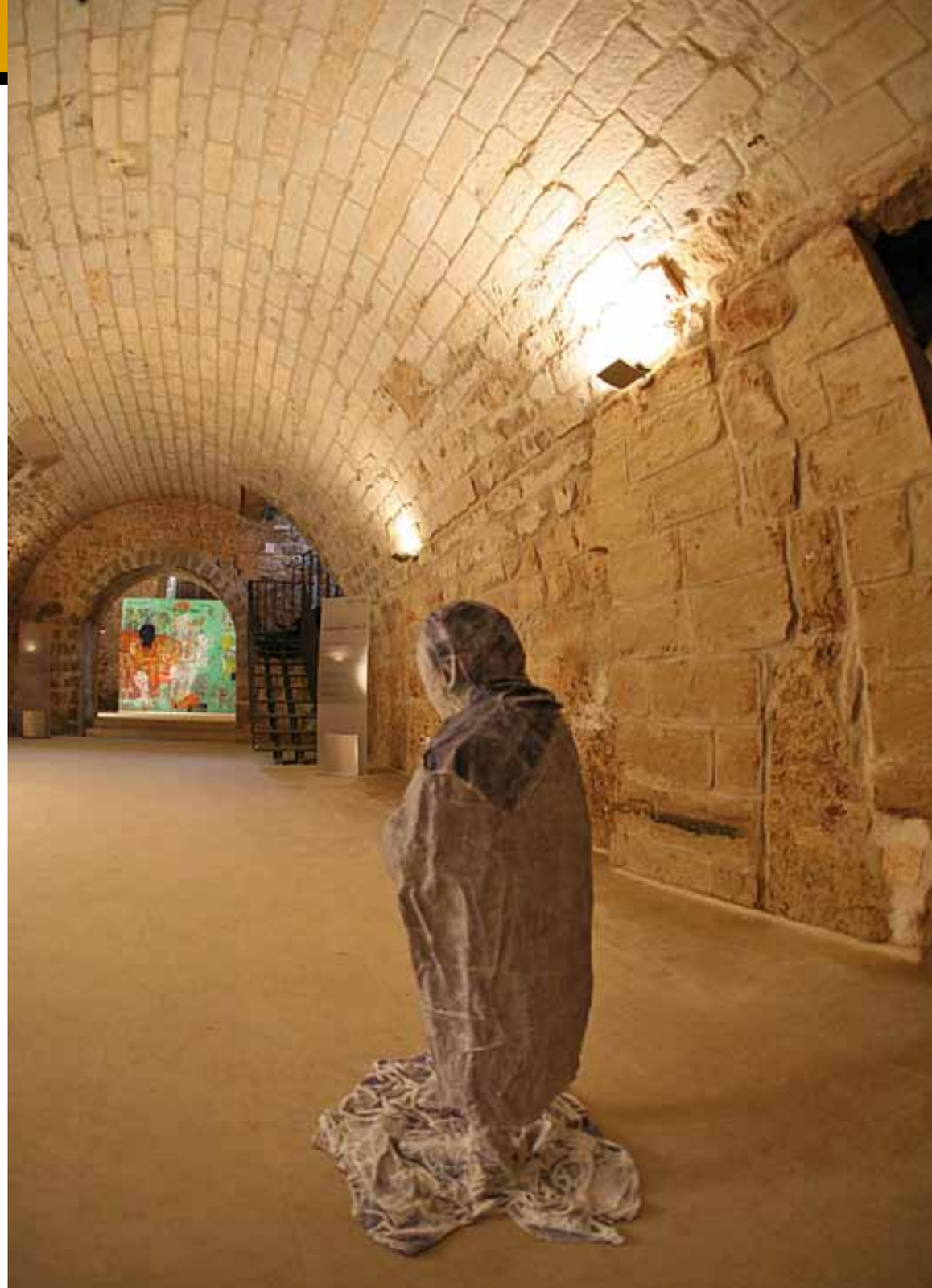
Il monocromo astrae il lavoro dalla realtà, lo pone in un altro contesto e mi permette di fondere insieme forme e momenti diversi. Il disegno (che sia su carta, porcellana o carta pesta) registra l'evolversi di un'idea in tempo reale ma il monocromo focalizza l'attenzione sul disegno come concetto piuttosto che come mezzo per rappresentare la realtà. Scelgo il colore in base allo stato emotivo di quello che rappresento.
Monochrome takes the artwork off reality, sets it into a different context and allows me to blend different moments and forms together. The drawing (be it on paper, porcelain or papier mâché) records the development of an idea in real time but monochrome allows attention to be focused on the drawing, intended more as a concept rather than as a means to represent reality. I choose color, according to the emotional condition of what I'm going to represent.

Giusy Caroppo:

Qual è l'età del tuo Child?
How old is your 'Child'?

Luisa Rabbia:

Child non ha età: non aggiungerebbe nulla alla lettura del lavoro. È un bambino, anche il sesso non importa. Quello che mi interessa è il suo stato emotivo e psicologico.
'Child' has no age: it wouldn't add anything to the interpretation of the work. It is a child, no matter if a male or a female. What I'm really interested in is 'its' emotional and psychological condition.



mimmo paladino

L'installazione delle opere/*Set up*

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

MIMMO PALADINO
Carri/Carts,1999/2000

acciaio Corten/*Corten steel*
cm 217 (h) x 241 x 123

© Mimmo Paladino

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

© Foto/Photo Maurizio Abbate
mimmo paladino

MIMMO PALADINO
Senza Titolo/Untitled, 2000

tecnica mista su tela/
mixed media on canvas
cm 325x270

© Galleria Cardi, Milano/*Milan*

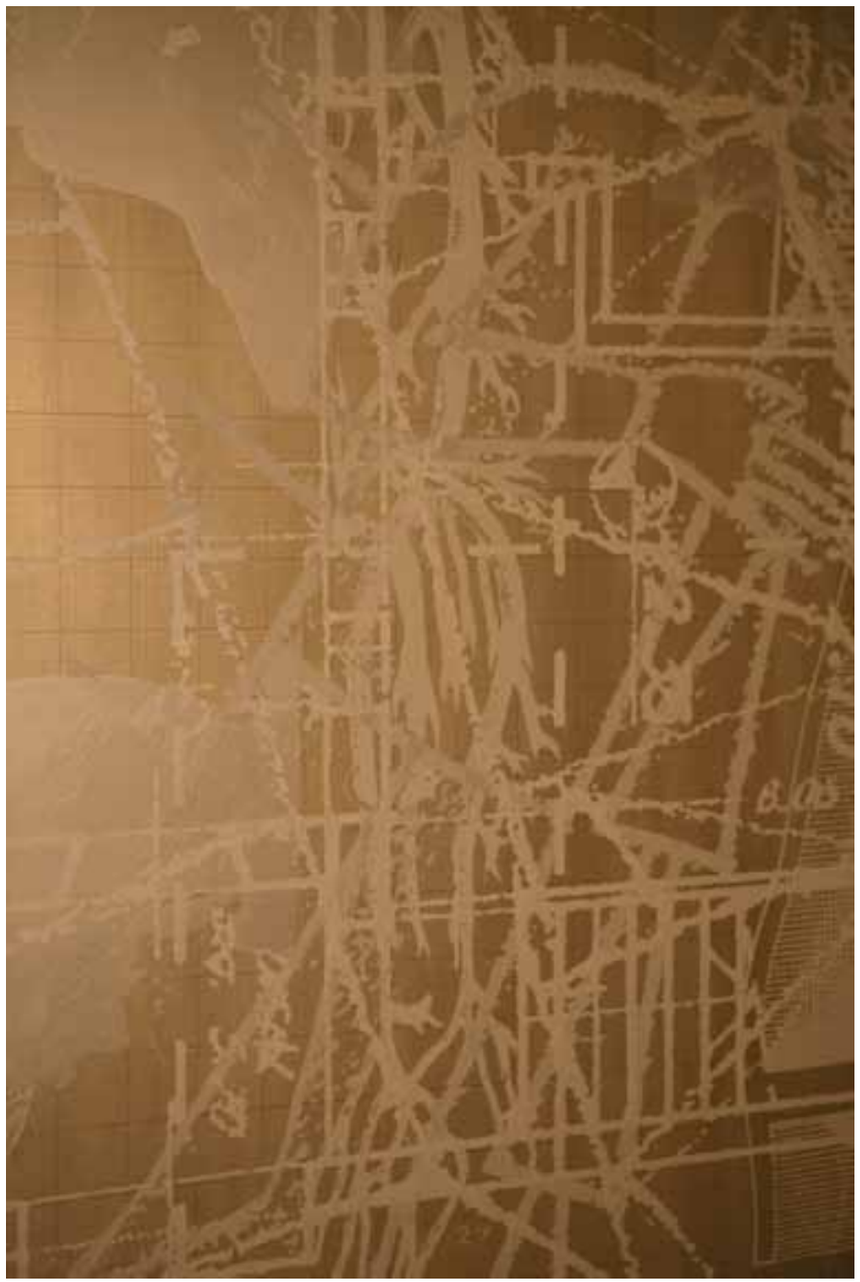
mimmo paladino

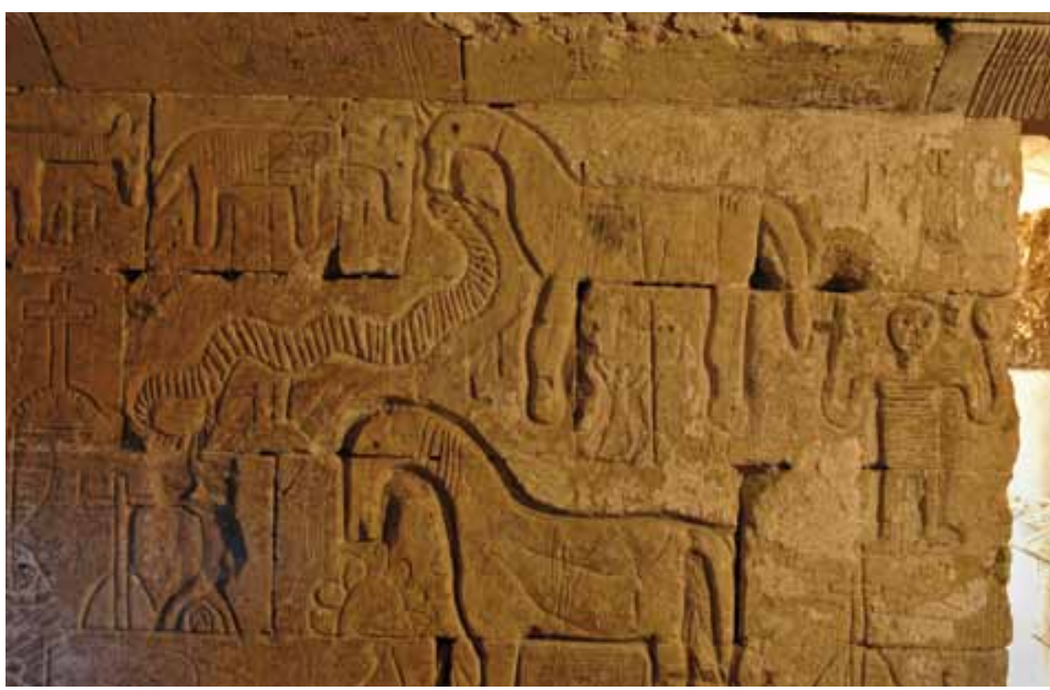
MIMMO PALADINO
Zenith #5, 1999
serigrafia e smalti su alluminio/
serigraphy and enamels on aluminium
cm 126x181

© Galleria Stein, Milano/*Milan*

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

alcuni particolari dei graffiti nella prigione e della serigrafia/
some details of the graffiti in the dungeon and of the serigraphy

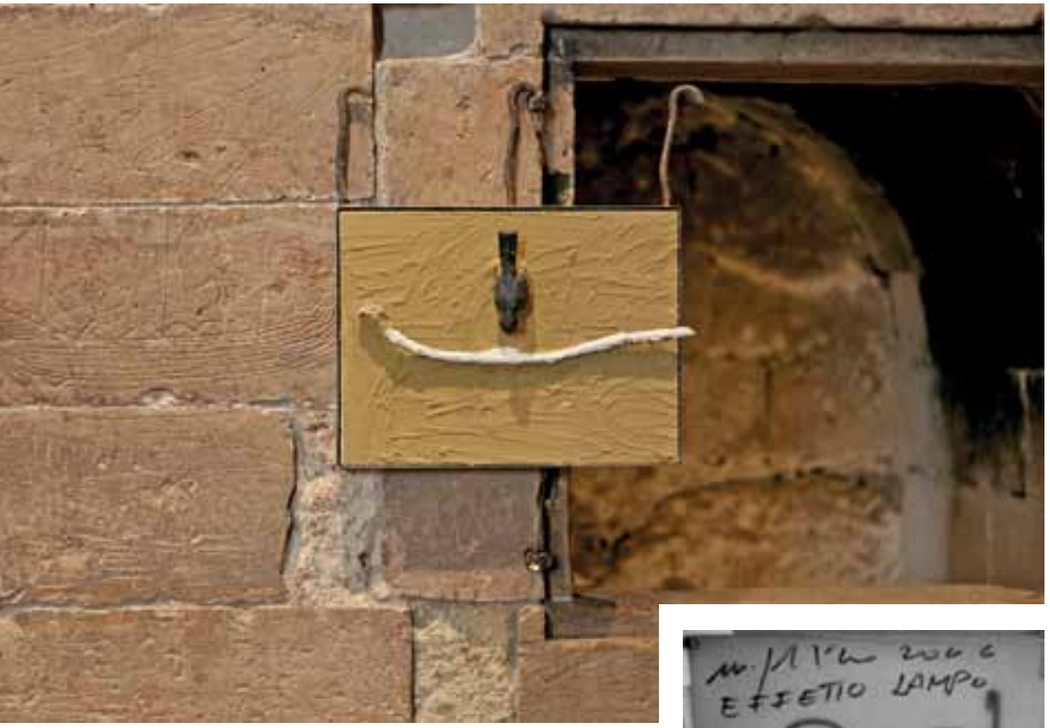




Installazione nel frantoio ipogeo, visione d'insieme/
Installation inside the hypogean oil mill, an overall view

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

mimmo paladino



MIMMO PALADINO

I tre saggi
The three specimens, 2006

olio su tela/*oil on canvas*

Alba/Dawn, 2006

olio su tela/*oil on canvas*
cm 27x19

Fulmine lento – Effetto campo/Slow lightning - Field effect, 2006

olio su tela/*oil on canvas*
cm 39x3

MIMMO PALADINO
La casa dell'architetto/
The architect's house, 2006

olio su tela/*oil on canvas*

Paesaggio drammaturgico, Sigiri/
Dramaturgic landscape, Sigiri, 2006

olio su tela/*oil on canvas*

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

Achille Bonito Oliva:

Che cosa ha significato per te, a metà degli anni settanta, il "ritirarsi nella pittura"?
What did "retreating into painting" mean for you in the middle of the '70s?

Mimmo Paladino:

Ritirarsi è come il ritiro del monaco nell'eremo, lontano dai clamori del mondo, dai clamori dell'ideologia, del potere dell'opera del mondo. Quindi, probabilmente, è un atteggiamento assunto non certamente come dato ideologico ma come sensazione, come brivido rispetto al lavoro.
Retreating is like a monk's retiring to his own hermitage, away from the noises of the world, of ideology, of the power of the working world. Maybe, then, it is an attitude taken not as an ideological pose, but as a sensation, a thrill towards working.

Achille Bonito Oliva:

Già nel momento in cui tu avvicinavi, accostavi astratto e figurativo, mi pare che introducevi due caratteristiche, il nomadismo culturale e l'eclettismo stilistico.
Io vorrei sapere che cosa intendi per nomadismo e per eclettismo stilistico.
Already at the time when you were joining together abstract and figurative art, you were introducing two peculiar elements, cultural nomadism and stylistic eclecticism.
I'd like to know what do you mean by 'nomadism' and 'stylistic eclecticism'.

Mimmo Paladino:

(…) in realtà era questa continua esigenza di non potersi più identificare in una forma di linguaggio unico. C'era nello stesso tempo un'incapacità ma anche un piacere sottile e perverso: essere inafferrabile e nello stesso tempo così incapace di produrre una quantità di opere con una forma di linguaggio e con una forma di stile riconoscibile.
(…) actually, it was the constant awareness of being no longer able to identify yourself with a unique language form. There was an inability, but also a subtle, perverted pleasure: being elusive and, at the same time, unable to produce a set of works, endowed with a recognizable linguistic and stylistic form.

Achille Bonito Oliva:

Il ritorno alla classicità dell'opera, il rinserrare l'immagine dentro la cornice o il percorrere anche la cornice attraverso la pittura, in ogni caso risituare il quadro alla parete, all'interno del tuo lavoro, che tipo di spostamento ha provocato?
Recovering the classical form of the work, putting again the picture inside the frame or reconsidering the frame through painting, anyway hanging again the picture on the wall; what kind of change did all this provoke within your production?

Mimmo Paladino:

Adoperare la cornice probabilmente ha un significato precisissimo che è quello lì di adoperare l'arte minore, un'idea molto vicina del monaco che sta in ritiro, che in alcun modo intende essere protagonista nella circostanza, ma l'essere artefice del lavoro, anche con la decorazione e sulla cornice. C'è anche probabilmente il senso di voler sconfinare, ma questa probabilmente è una cosa che non mi appartiene molto.
Using the frame maybe has got a specific meaning, mostly related to the use of minor arts, an idea that evokes the image of the hermit, who aims not to be the protagonist but the creator of the work, even through decoration and working on the frame. Maybe there's also a wish to go beyond limits, but this is not so much typical of me.

Achille Bonito Oliva:

La tua sensibilità continua ancora ad operare in bilico tra astratto e figurativo, la parte astratta è stata sostituita dalla decorazione; il dipingere la cornice è quella parte che compensa l'elemento astratto che prima c'era nell'opera?

Your sensibility is still shifting between abstract and figurative art, whereas the abstract aspect has been replaced by decoration; is the former abstract element in your work counterbalanced by your painting the frame?

Mimmo Paladino:

Questo non avviene sempre ma solo in alcune opere oppure avviene quando c'è una relazione tra una parte scultorea grosso modo, quindi da una sorta di rilievi, e la parte di architettura del lavoro. Dove c'è la cornice dipinta oppure c'è la scultura che emerge dal quadro, c'è la decorazione anche interna, a volte, perché ci sono dei segni non interpretabili all'interno del lavoro, c'è questa passività del decoratore, cioè quella di voler dipingere una scena non di rappresentazione e un secondo piano, uno scenario.
This is true for some works only, mostly those in which there is a relationship between the sculptural part, made of some reliefs, and the architectural part of the work. Where a painted frame or a sculpture, emerging from the picture, are present, there is also an inner decoration, sometimes, since mysterious signs are present inside the work; there is the decorator's passivity in choosing to paint a non-representative scene and a second level, a scenery.

Achille Bonito Oliva:

C'è un aspetto nordico nel tuo lavoro?
Is there a Nordic aspect in your work?

Mimmo Paladino:

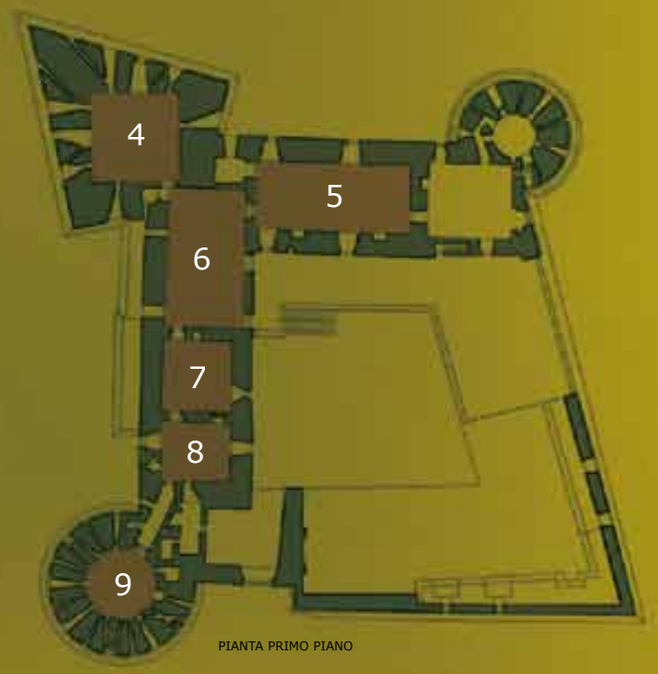
Sì, proprio a livello, secondo me, di referente storico. Tu sai benissimo che io vivevo in una zona geografica che non era per niente mediterranea, per lo meno aveva delle caratteristiche culturali mediterranee ma aveva delle caratteristiche storiche anche naturali nordiche sia longobarde ma anche di natura non benigna, una natura brulla, una natura nebbiosa, una natura cupa; per cui sì un artista del sud, ma del sud più misterioso, più cupo. Cioè mi accorgo di essere veramente a volte estremamente preso dal voler essere brillante e nello stesso tempo acuto e ironico, ma nello stesso tempo cado nella tristezza, quindi questa è un po' la mia caratteristica...
Yes, just from a historical viewpoint, I think. As you know, I lived in a geographical area, which was not exactly Mediterranean, or better, it was characterized by a Mediterranean culture, yet mixed with Nordic historical and natural features, with a hostile, bare, foggy, gloomy natural landscape; so I am a Southern artist, but from the darkest, most mysterious South. Indeed, I realize I am sometimes eager to be brilliant, sharp and ironic at the same time, but soon I become sad and, therefore, that is my peculiarity ...

Estratto dal dialogo tra Achille Bonito Oliva e Mimmo Paladino, pubblicato integralmente in "ABO - Enciclopedia della parola. Dialoghi d'artista. 1968-2008"; Skira editore, Milano/Ginevra, 2008
Excerpt from the dialogue between Achille Bonito Oliva and Mimmo Paladino, entirely published in "ABO - Enciclopedia della parola. Dialoghi d'artista. 1968-2008"; Skira ed., Milan/Geneve, 2008

CASTELLO DI ACAYA

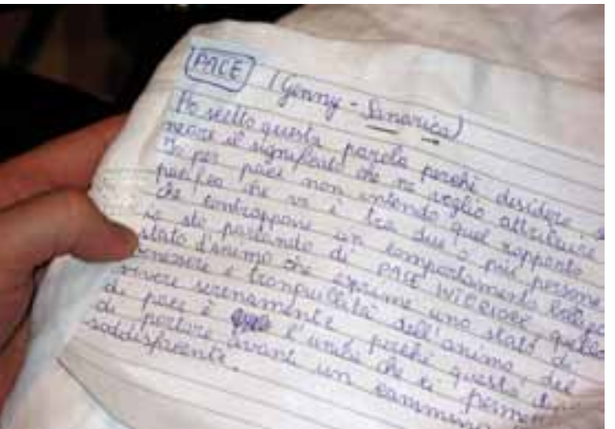
PIANTA PIANO TERRA

1 anish kapoor
2 perino & vele
3 virginia ryan
4 maurizio elettrico
5 vettor pisani
6 h.h. lim
7 paolo consorti
8 maja bajevic
9 franco dellerba



PIANTA PRIMO PIANO

virginia ryan



Gli incontri con le ricamatrici e l'ascolto, il lavoro artigianale, l'allestimento
Meetings with the women embroiderers and listening, craftsmanlike work, set up

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte, Chiara Izzo

VIRGINIA RYAN
In transitu, 2007

Federe di cotone e lino ricamate a mano, installazione sonora di Steven Feld/
Hand emroidered linen and cotton pillowcases, sound installation by Steven Feld

© Virginia Ryan/Eclettica_Cultura dell'Arte

© Foto/*Photo* Chiara Izzo

virginia ryan

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

virginia ryan

Virginia Ryan ed il gruppo AraKamare
Virginia Ryan and the AraKamare group

Il gruppo di ricamo "ARAKAMARE" si forma nell'ottobre del 2006 ed ha come sede l'associazione "La Bussola", il cui presidente Lorenzo Donno ha condiviso l'idea della coordinatrice Anna Maria Spano - coadiuvata da esperte maestre come Marilena Patisso - di dar vita a laboratori di ricamo antico e di intreccio macramè.
"ARAKAMARE" è un neologismo ottenuto dalle parole Aracne, Racaim e Amare. "Aracne" è la mitologica e squisita tessitrice che volle gareggiare nell'arte del ricamo con Atena che, invidiosa, la trasformò in un ragno; "Racaim" è il ricamo, "Amare" in quanto sulla tela di Aracne era rappresentato l'amore degli dei.
The embroidery group "ARAKAMARE" was born in October 2006; the seat of the group is the association "La Bussola", whose president Lorenzo Donno shared the coordinator Anna Maria Spano's idea to organize ancient embroidery and macramè workshops with the help of embroidery experts such as Marilena Patisso.
"ARAKAMARE" is a neologism, made of such words as Aracne (Arachne), Racaim (embroidery) and Amare (to love). 'Aracne' is the great mythological weaver, who wished to compete with Athena in the art of embroidery and was finally turned into a spider by the envious goddess; "Racaim" is embroidery itself, "Amare" (to love) refers to Aracne's tapestry, representing divine love.

© Foto/*Photo* Maria Grazia Taddeo

Frame da video "Wunderkammer" @ Carlo Michele Schirinzi

© Foto/Photo Maurizio Abbate

Giusy Caroppo:

L'universo femminile, la memoria, le tradizioni indigene, il rapporto "straniero" integrato e popolazione locale…. Questi sono alcuni dei temi che caratterizzano la tua ricerca. Ci descrivi sinteticamente alcuni dei tuoi progetti recenti?
The female universe, memory, indigenous traditions, the relationship of the integrated 'foreigner' with local population…these are some aspects of your research. Can you briefly describe some recent projects?

Virginia Ryan:

Per esempio, 'Castaways' è un progetto multisensoriale di 2000 piccoli collage creati con 'informazione ambientale' raccolta sulle coste dell'Africa occidentale, accompagnata da un ambiente sonoro e film intitolato 'dove l'acqua tocca il suolo' creato dall'artista sonoro Steven Feld - una meditazione sull'Atlantico e l'esplorazione di un luogo significativo nella storia della schiavizzazione e dell'incontro.
'Topographies of the Dark'- Dipinti sculturali in grande scala che poi risuonano nelle improvvisazioni musicali del gruppo afro-americano 'Accra Trane Station', inciso nel gennaio 2008 in Santa Fe, New Mexico, e 'Exposures - a White Woman in West Africa' - 60 immagini di me stessa in situazioni quotidiane con persone del Ghana durante il periodo 2002-2005, già presentato in Italia, America ed Australia.
'Castaways' is a 'multisensorial' project of 2,000 small collages created form 'environmental data' from the shorelines of West Africa, with an accompanying sound environment and film entitled 'where water touches land' by the sound artist Steven Feld - a meditation on the Atlantic and an exploration of a very significant place in the history of slavery and encounter.
'Topographies of the Dark' – large scale sculptural paintings, which then 'resound' in the musical improvisations of the African-American jazz group 'Accra Trane Station', just released in January 2008 in Santa Fe in New Mexico, and 'Exposures – a White Woman in West Africa' – 60 images of myself in everyday relationships with the people of Ghana in the period 2002-2005, which has been presented in Italy, America and Australia.

Giusy Caroppo:

A Muro leccese – per l'opera IN TRANSITU - hai lavorato con un gruppo di donne ricamatrici per passione, differenti per cultura, ambito sociale, età; peraltro, donne di un piccolo paese di estrazione contadina. Quale la loro reazione alla proposta e svolgimento di un progetto complesso di arte contemporanea come il tuo?
At Muro Leccese – for the work IN TRANSITU – you collaborated with a group of women embroiderers, very different in culture, social class and age, and from a small town of peasant extraction. What was their reaction to the proposal and the development of a complex project of contemporary art such as yours?

Virginia Ryan:

In progetti di gruppo di questo tipo lavoro in un equilibrio bilanciato tra un rapporto direttivo e non-direttivo, innanzitutto creando un senso di sicurezza comune verso il progetto e assicurando che tutti i partecipanti, in questo caso le 15 donne del gruppo di ricamo 'Arakamare', sentano la forza delle loro abilità e che abbiano una grande autorità personale. C'era un grande senso di collaborazione, anche grazie all'organizzatrice del gruppo, Anna Maria Spano. Le donne erano entusiaste nel partecipare ed hanno interpretato l'idea delle installazioni in termini molto personali, dando 'anima' all'opera finale.
I work in a delicate balance between a directive and non-directive relationship in such a group project, first of all creating a sense of the culture of the project being a 'safe place' and ensuring that the participants, in this case the 15 women from the Arakamare embroidery group, feel the power of their skills and that they have great personal authority. There was a sense of great collaboration, also thanks to the group organizer, Anna Maria Spano. The women were enthusiastic to participate and interpreted the idea of the installation in very personal terms, which I believe invested the finished opus with its 'soul'.

Giusy Caroppo:

Per la realizzazione dell'opera installata ad Acaya hai coinvolto Steven Feld, sound artist. Perché affianchi spesso ambienti sonori ad opere già di grande suggestione visiva?
For the realization of the work installed in Acaya you involved the sound artist Steven Feld. Why did you choose to include sound environments to a work which is already so visually powerful?

Virginia Ryan:

Negli ultimi anni mi interesso sempre più a progetti collaborativi e all'idea di coinvolgere più sensi. Tramite questo, personalmente anch'io ho imparato nuovamente ad 'ascoltare'. Nel caso di Acaya, l'intimità ed autorità delle singoli voci femminili ha dato sia *gravitas* che poesia all'aspetto visivo, coinvolgendo il pubblico su livelli multipli.
In the last few years, I have become more and more interested in collaborations and the idea of engaging multiple senses. Through this, I have also learnt to 'hear' again. In the case of Acaya, the intimacy and authority of the individual women's voices gave both gravitas and poetry to the visual aspect and did engage the viewing public on a number of levels.

anish kapoor

L'installazione dell'opera
Artwork installation

anish kapoor

ANISH KAPOOR
Mama, 2003

Marmo rosso di Milas (Turchia), 125x145x50cm
Red marble from Milas (Turkey), 125x145x50cm

© Galleria Continua, San Gimignano/Alberto Rambaldi

© Foto/Photo Maurizio Abbate

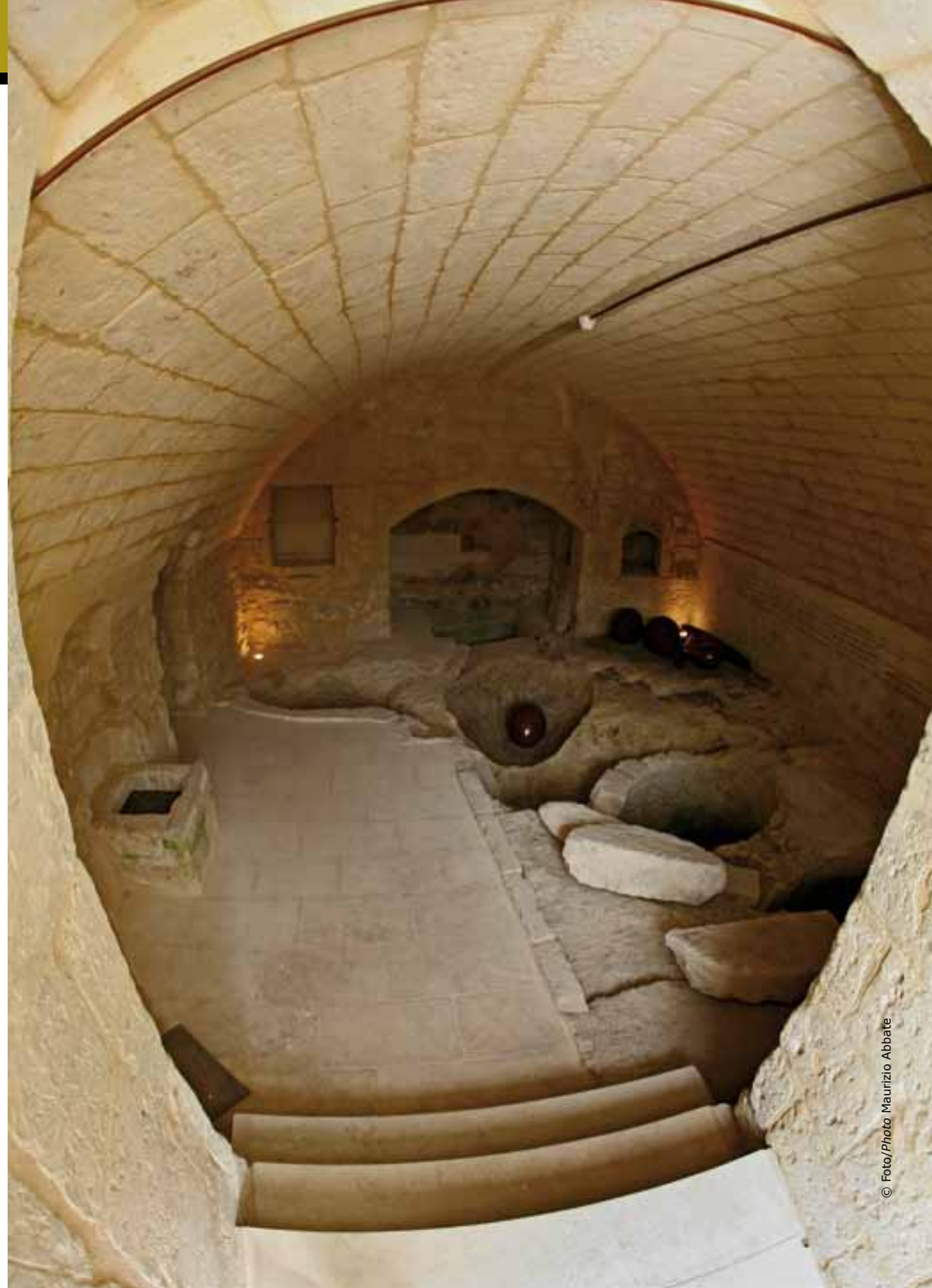
Il dialogo tra l'opera e il luogo/
The dialogue between artwork and site

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

anish kapoor

"Il tema dell'incertezza caratterizza il nostro tempo storico, segnato da guerre e terrorismo, sperequazioni tra nord e sud, caduta dei valori forti ed avanzamento di una tecnica che arriva a manipolare anche le fonti della vita biologica.
L'arte, in tutti i suoi linguaggi, registra il trend e risponde all'incertezza con un doppio comportamento creativo: l'affermazione dell'identità contro l'omologazione e la proposta di modelli critici della realtà urbana e suburbana che circonda il nostro presente.
Anish Kapoor (artista anglo-indiano), con i suoi lavori, sembra volerci suggerire una possibile soluzione.
L'incertezza occidentale (che poggia su una cultura logocentrica) può trovare una compensazione in quell'atteggiamento orientale che valorizza l'attimo presente come estetica di un congelamento seduttivo, un presente migliore attraente e abbagliante..."
"The topic of uncertainty is typical of our age, characterized as it is by wars and terrorism, gaps between North and South, the decay of strong values and a scientific progress, that can even manipulate the sources of biological life.
All art languages catch such a trend and react against uncertainty through a double creative behavior: by opposing standardization with identity, on the one hand, and by suggesting alternative patterns for our current urban and suburban reality, on the other hand.
Through his works, Anish Kapoor (Anglo-Indian artist) seems to suggest a possible solution.
The western uncertainty (based on a logocentric culture) can be counterbalanced by that oriental attitude, which emphasizes the present instant as the aesthetics of a seductive freezing, an attractive, bright, better present..."

Achille Bonito Oliva, in occasione della mostra dedicata ad Anish Kapoor
Museo Archeologico Nazionale di Napoli, nell'ambito della manifestazione Annali delle arti – 2004
Achille Bonito Oliva, on the occasion of the exhibition dedicated to Anish Kapoor
National Archaeological Museum of Naples, during Annali delle arti – 2004



© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

perino & vele

Un portone del paese, il luogo, l'allestimento
A local main door, location, set up

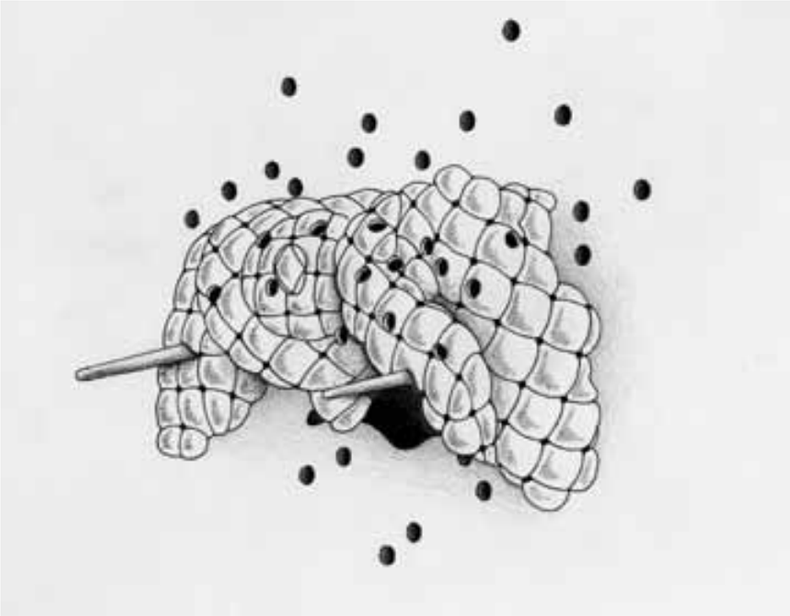
© Foto/Photo Maurizio Abbate

PERINO & VELE
Da/from Porton Down, 2006 (maialino/pig)

cartapesta (Il Sole 24 Ore), ferro zincato, tempera, dimensioni variabili/
papier-mâchè (Il Sole 24 Ore), galvanized iron, tempera, varying sizes

© Galleria Alfonso Artiaco, Napoli/*Naples*;
VM 21 Artecontemporanea, Roma/*Rome*

© Foto/*Photo* Antonello Idini



PERINO & VELE
Pig, 2006

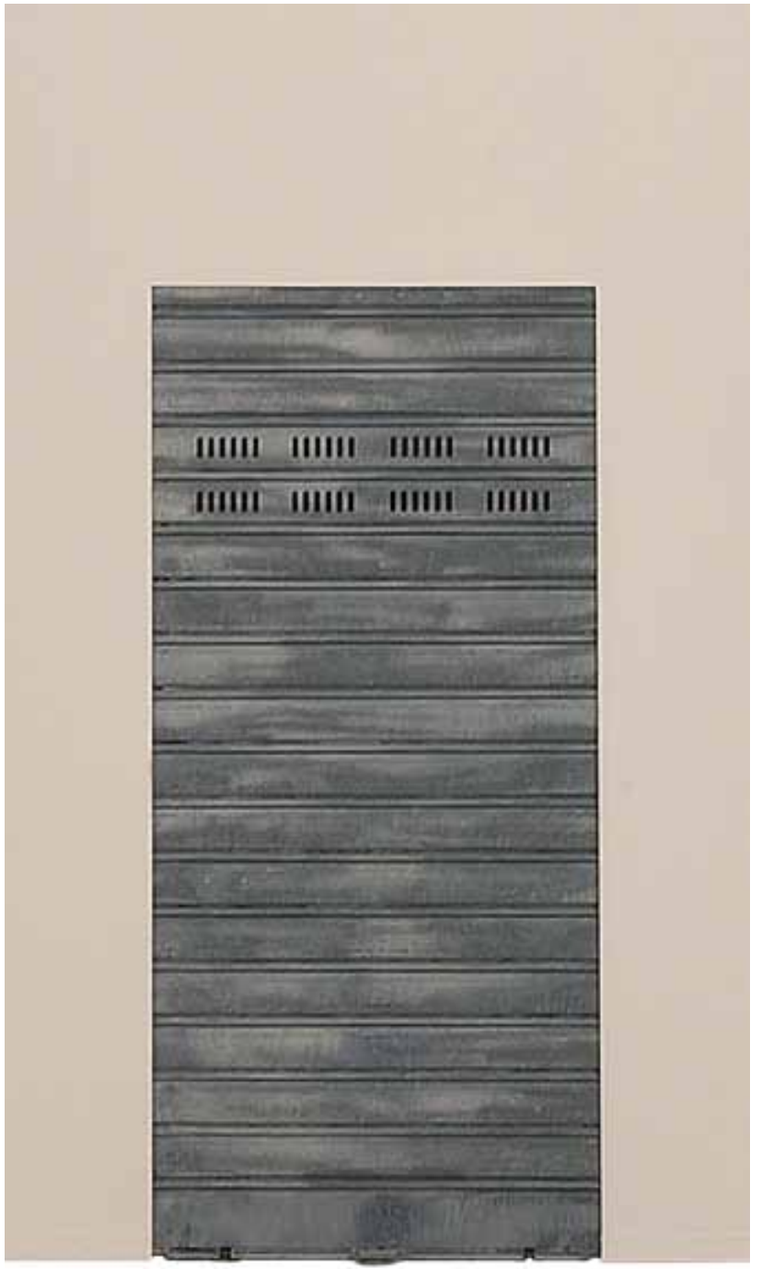
disegno/*drawing*
matita e china su carta/*pencil and Indian ink on paper*
© Collezione/*Collection* R. Vele, Rotondi

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

PERINO & VELE
Da/from Porton Down, 2006 (saracinesca/shutter)

ferro zincato/*galvanized iron*
cm 205x95

© Galleria Alfonso Artiaco, Napoli/*Naples*
VM21 Artecontemporanea, Roma/*Rome*



© Foto/*Photo* Antonello Idini

Giusy Caroppo:
L'arte come gioco, ironia, ha grandi padri. Di chi vi sentite figli e perché la firma Perino & Vele è innovativa?
Art as a game, irony, has great fathers. Who do you think you are the heirs of and why is the label Perino & Vele innovative?

Perino & Vele:
In questi casi diciamo che forse è meglio essere orfani, però il nostro lavoro dalla critica viene spesso associato o a Oldenburg, per gli oggetti rappresentati, o a Pascali, per gli animali e i materiali usati, mentre, per quanto riguarda le correnti artistiche, o alla pop art o all'arte povera.
Il gioco, l'infanzia e l'ironia fanno parte dell'uomo e l'anima dell'eterno fanciullino che è in noi, inevitabilmente, viene fuori nei nostri lavori, soprattutto durante la macinazione della carta che ci impregna dalla testa a piedi; man mano che, però, la scultura prende forma, il gioco diventa provocazione, protesta e anche denuncia. La difficoltà sta nel raccontare tutto questo con un nostro "stile", ricercando un linguaggio in grado di esprimere le nostre idee, unico e originale e, allo stesso tempo, capace di arrivare a tutti.
It's better to be orphans, in these cases, but critics often relate our work either to Oldenburg, as to the represented objects, or to Pascali, as to the animals and materials we use; as for the artistic currents, they relate our work now to pop art now to 'arte povera' (poor art).
Amusement, childhood, irony belong to man and our innate soul of eternal children, inevitably comes out in our works, especially during paper milling, which soaks us completely; yet, as the sculpture takes its shape, the game becomes a provocation, a protest and an accusation too. The difficulty lies in telling all this with a peculiar "style" of our own, through a language, that can be able to express our ideas, while proving unique, original and openly straightforward at the same time.

Giusy Caroppo:
Il rosa della Gazzetta dello Sport, il giallo di Italia Oggi, il beige de Il Sole 24 Ore, il grigio de Il Corriere della Sera o de Il Mattino...sono alcune delle nuances che colorano la cartapesta delle vostre opere, ma la scelta del "quotidiano" come media vuole anche comunicare un messaggio. Quale?
The pink of Gazzetta dello Sport, the yellow of Italia Oggi, the beige of Il Sole 24 Ore, the grey of Il Corriere della Sera or Il Mattino...are some of the nuances that color the papier-mâché of your works; yet, the choice of the "newspaper" as a medium conveys a message. Which one?

Perino & Vele:
La nostra intenzione è quella di rappresentare gli avvenimenti che ci circondano in modo non banale e, soprattutto, in maniera concretamente fisica, dando corpo all'informazione.
Macinando quotidiani di vari colori, ricicliamo le pagine, creando un miscuglio di parole e immagini, un impasto mediatico che, una volta plasmato, torna a comunicare. Macinare alcune informazioni per crearne di nuove.
We aim to represent current events in an original way and, above all, in a physical, concrete way, giving substance to information. By grinding variously colored newspapers, we recycle the pages, thus creating a mixture of words and images, a media mixture, which communicates again, once shaped. Grinding some pieces of information to create new ones.

Giusy Caroppo:
Parlateci della genesi di "Da Porton Down"... quali riferimenti?
Perché la sagoma di un maialino impallinato e una saracinesca che sbatte?
Tell us about the genesis of "Da Porton Down"...which references?
Why the shape of a pig, riddled with shots, and a banging shutter?

Perino & Vele:
In quanto simile all'uomo, il maiale è l'animale più adatto e più usato per la sperimentazione di armi batteriologice e chimiche. 'Porton Down' è il centro di ricerca militare britannico, dove nel '49 venne costruita una speciale "fattoria" per allevare animali da destinare a tale sperimentazione e ancora oggi lì vengono effettuati questi tipi di esperimenti. Se vuoi è un nostro momento di riflessione sui massacri e le torture che continuano ad accadere ogni giorno.
"Da Porton Down" è una coperta bucata dalle pallottole, dov'è ancora ben evidente la forma dell'animale che l'aveva indosso, mentre, di fronte, una saracinesca sembra doversi aprire da un momento all'altro e mostrarci il cecchino armato pronto a sparare, tanto che lo spettatore ha per un attimo la sensazione di trovarsi sulla traiettoria di tiro, proprio nel mezzo dell'esperimento.
Because of its being similar to man, the pig is the most suitable animal to be used for experimenting with biological and chemical weapons. 'Porton Down' is the British military research centre, where, in 1949, a special "farm" was built, to breed animals to be used for such experiments, which are carried out there still today. Our work, therefore, is a sort of meditation on the massacres and tortures, still widespread everywhere today.
"Da Porton Down" consists of a blanket riddled with bullets, whose shape is that of the animal, that was wearing it, while, on the opposite side, a shutter seems to be about to open and show the sniper ready to shoot, so that the viewers have the sudden feeling of being aimed at by a gun, finding themselves just in the middle of the experiment.

Giusy Caroppo:
L'antagonismo tra spazio urbano e mondo rurale è ancora una tematica attuale?
Is the contrast between urban space and rural world still a relevant issue today?

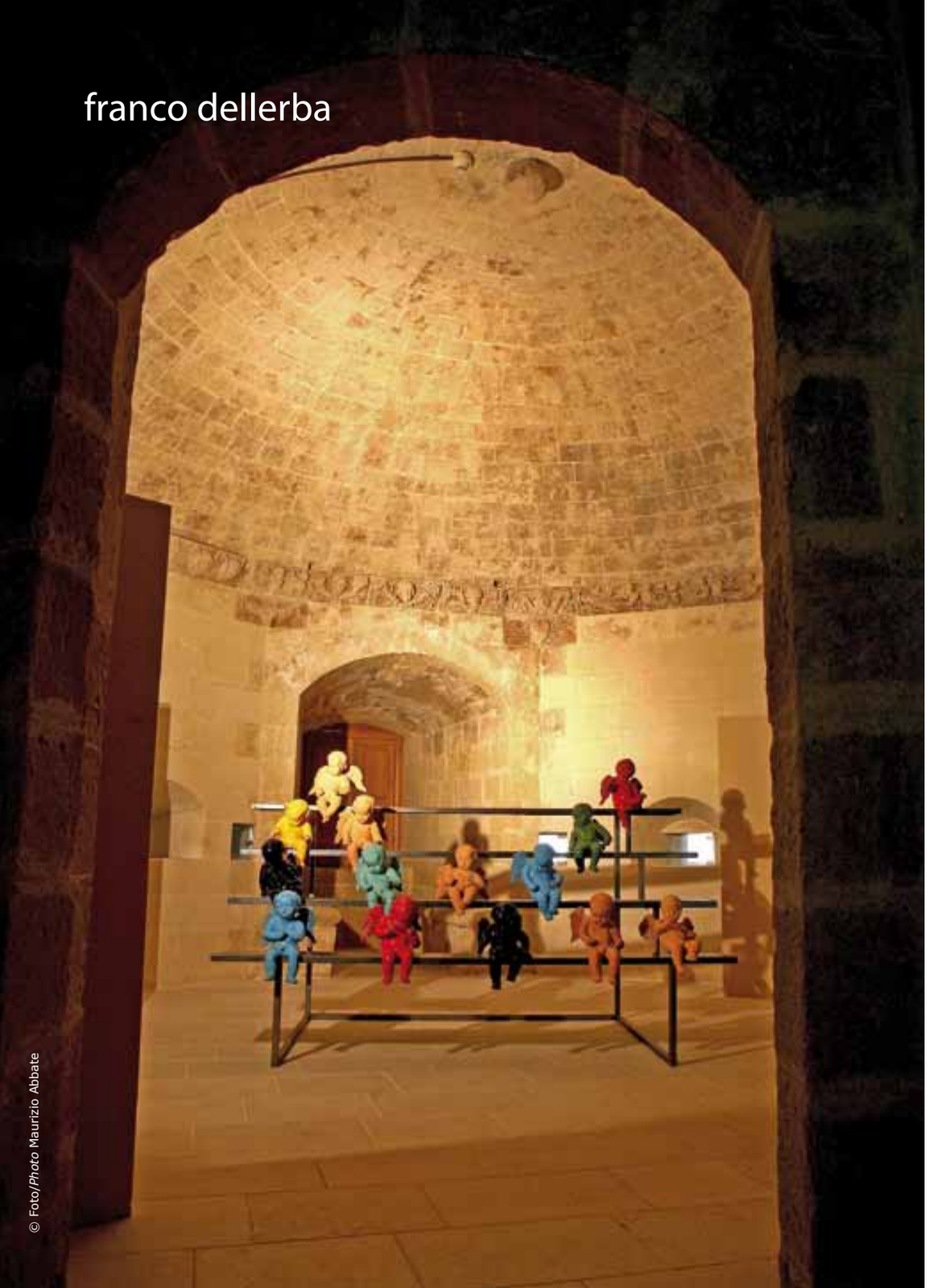
Perino & Vele:
Da quando le città sono diventate dei luoghi invivibili per il caos e l'inquinamento, si avverte di più l'esigenza di vivere in luoghi lontani dai centri urbani, ma potrebbe accadere anche il contrario; tutto ciò è determinato dalle esigenze di ogni singolo individuo: c'è chi preferisce la vita cittadina per seguire un certo stile di vita e chi preferisce il mondo rurale per la pace dei sensi. Per quanto ci riguarda, è da anni che continuiamo a lavorare nella nostra Valle Caudina; siamo del parere che la città influenzi molto il lavoro di un artista, spesso lo rende "tradizionale" o alla moda; il nostro è un lavoro ispirato alla natura e agli animali, allora quale luogo migliore di uno studio in campagna per realizzare lavori simili? Serenità e tranquillità sono le condizioni ideali per riflettere su tutto ciò che ci circonda, sentirsi parte del mondo; la città per noi è solo un luogo di passaggio per avere delle relazioni pubbliche ed esporre.
L'arte, ad ogni modo, accomuna questi due luoghi che da sempre sono stati fonte d'ispirazione soprattutto per le opere permanenti, e noi, essendo scultori, veniamo spesso invitati ad intervenire su entrambi con delle installazioni.
Since cities have become quite unlivable because of chaos and pollution, people feel the growing need to live far from urban areas, but the opposite might also be true; it depends on each individual's needs: someone prefers urban life for its lifestyle, someone else prefers country life for its peaceful atmosphere. As for us, we have been working in our Valle Caudina for many years; we think town life exerts a strong influence on an artist's work, making it fashionable or "conventional"; our work is inspired by animals and nature, therefore there's no better place than a studio in the countryside to realize such works. Serenity and peace are essential to meditate on the surrounding world, to feel part of the world; we consider cities as just transit places for our exhibitions and public relations.
Art, however, has always joined both dimensions, which have inspired many permanent works since ages and we, as sculptors, are often invited to focus on both of them through our installations.

franco dellerba

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

"L'attesa" dei putti nell'atelier dell'artista.
I fregi del castello. L'allestimento.
The putti's "waiting" in the artist's atelier.
The castle friezes. Set up.

franco dellerba



© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

FRANCO DELLERBA
L'attesa disattesa
The disappointed appointment, 2007

maiolica e smalti; pedana in ferro/
majolica and enamels; iron base

© Galleria Marilena Bonomo, Bari

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

franco dellerba

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

Giusy Caroppo:

L'affermazione della tua opera "e' il risultato di una memoria culturale e allo stesso tempo della sua perdita" è applicabile anche ad "Attese disattese", l'installazione scultorea per Acaya, giusto?
The consideration in your work "it is the result of cultural memory and of its loss at the same time" can be also referred to "Attese disattese", the sculptural installation in Acaya. Is that right?

Franco Dellerba:

Achille Bonito Oliva usa spesso, a proposito del "fare dell'artista", anche l'efficace locuzione "dimenticare a memoria". Credo che per me sia fondamentale, appunto, il "dimenticare a memoria": in "Attese disattese" il barocco leccese nell'iconografia dei putti come il fregio della sala ennagonale, diventano spunti interessanti per legarsi alla storia dei luoghi, della mia Puglia, da rileggere in modo del tutto giocoso e ironico, che è un po' la mia firma.
Talking about "the artist's doing", Achille Bonito Oliva often uses the effective expression "forgetting by heart". I think such "forgetting by heart" is essential to me: in "Attese disattese" both Lecce's Baroque, embodied by putti's iconography, and the frieze of the nonagonal hall become interesting starting points to link up with local history, my Apulia's history, to be reconsidered from an ironic and playful viewpoint, as is typical of my art.

Giusy Caroppo:

Il colore di derivazione pop è l'elemento predominante delle tue sculture, pitture, sanpietrini...sembra quasi voglia mimetizzare la vena malinconica di alcuni esseri morfologicamente anomali, attraverso l'esplosione cromatica. È così?
Pop art-like colors are the main features of your sculptures, paintings, sanpietrini... they seem to be aimed at hiding the melancholy air of some morphologically anomalous beings through a chromatic explosion. Is it so?

Franco Dellerba:

Il soggetto che preferisco è la "chimera" che, nella mitologia greca, è un essere costituito da elementi di animali diversi. Quindi, in effetti, un essere grottesco, poco armonioso. Tutto ciò che è differente dalla norma provoca in chi lo guarda una sensazione di compassione, addirittura a volte di rifiuto. Ma la "chimera" è anche quell'illusione inverosimile che solo l'arte può rendere "vera". Ecco perché nella mia "realtà" queste chimere un po' tristi si vestono di colore, quel colore che è allegria e vita e naturalmente è un colore anch'esso un po' innaturale, esagerato, spinto.
The subject I like most is the "chimera", which is a monster made up of parts of different animals, according to Greek mythology. Therefore, actually, a grotesque, disagreeable being. Everything different from what is normal often causes compassion or even repugnance in those looking at it. But the "chimera" is also an incredible illusion, which only art can turn into "truth". That's why, in my "reality", such sad chimeras wear colors, that often mean happiness and life and they too, of course, are a little bit unnatural, excessive, daring.

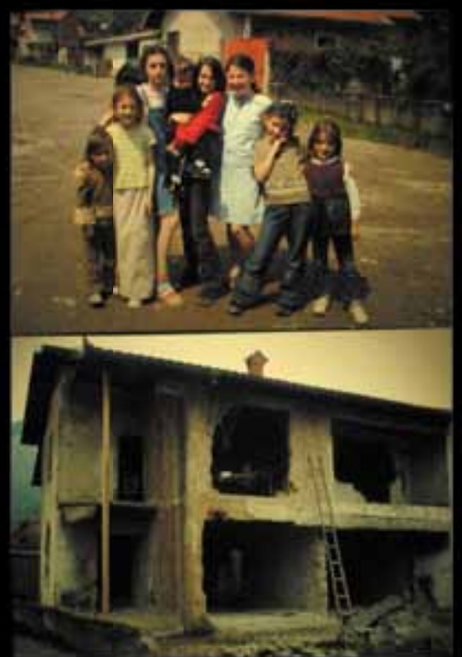
Giusy Caroppo:

La tua produzione "artigianale", dalla lunga gestazione, ti rende quasi un artista d'altri tempi. Non ti hanno mai sedotto i linguaggi modaioli?
Your "craftsmanlike", long-in-progress production makes you nearly an old-fashioned artist. Have you ever been attracted by trendy languages?

Franco Dellerba:

Non fanno per me. Sono un artista che ama lavorare con le mani – la mia famiglia ha lavorato la terra e sono orgoglioso di questo – quindi amo tutto ciò che è materico, concreto; anche come colori, se dipingo, uso terre naturali.
La ceramica, il legno, il ferro, il bronzo, mi riportano alle nostre tradizioni italiane, ma lo faccio perché le sento mie, non mi sentirei mai un video-artista o artista digitale...non nascondo che anche internet per me è una chimera!
They don't suit me. As an artist, I love working with my hands – my family worked the land and I'm very proud of it – therefore I love whatever is concrete, of matter; the same happens with colors, since I use natural earth pigments in painting. Ceramic, wood, iron, bronze bring me back to our Italian traditions, but I use them because they are part of me; I could never consider myself as a video or digital artist...I confess that the Internet too is a chimera to me!

maja bajevic



MAJA BAJEVIC
Haïku, 2004

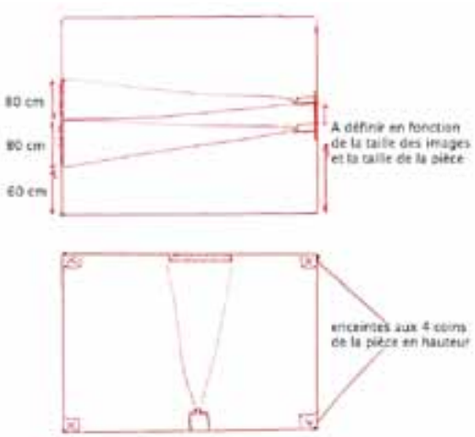
proiezione in coppia di 160 diapositive/*double slide projection of 160 slides*

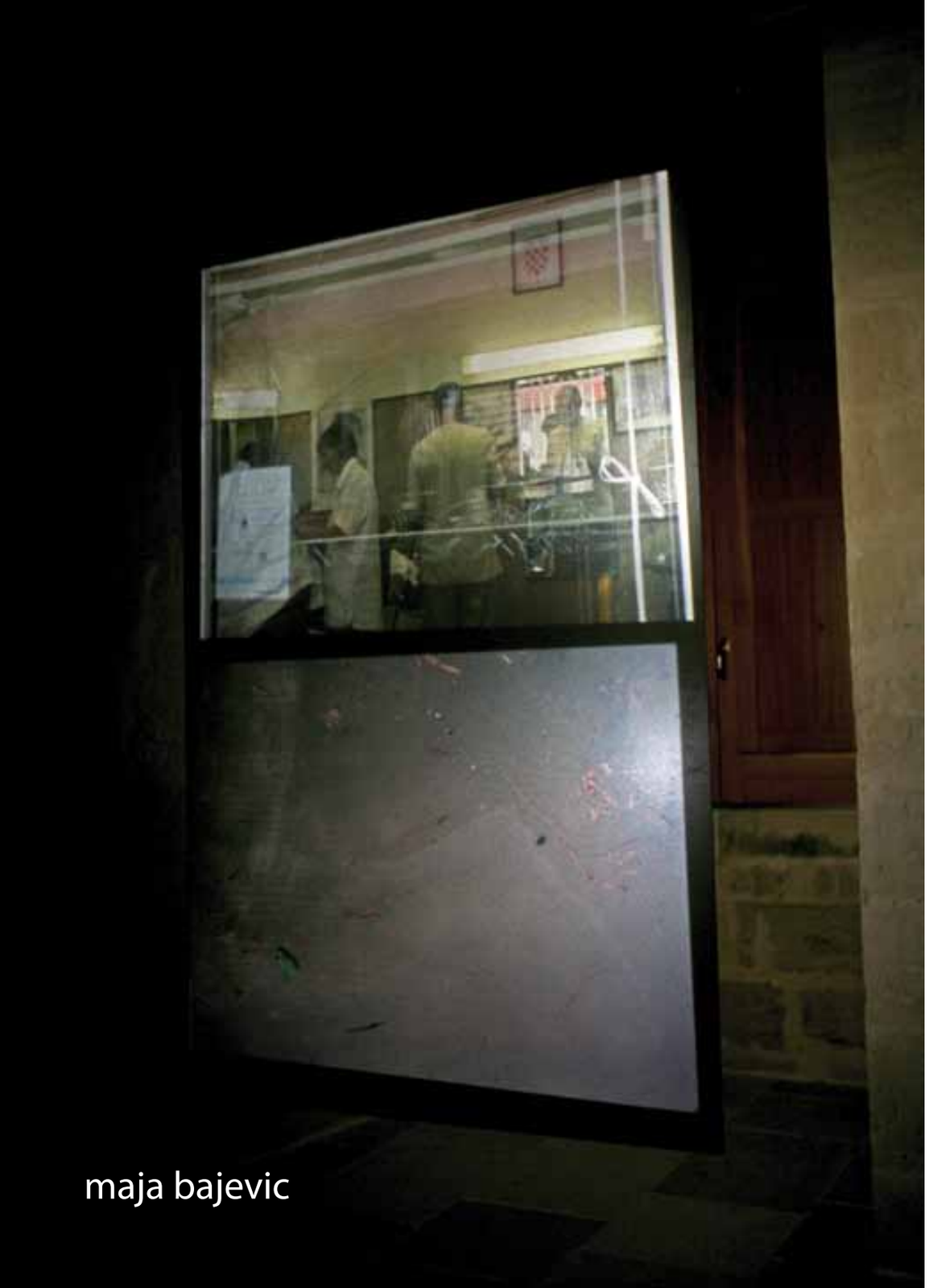
© Galerie Michel Rein, Parigi/*Paris*

Haïku est un projet sur le(s) voyage(s), le voyage dans d'autres pays et le voyage dans les pensées. Une chanson de blues dit: "N'importe où je voyage, il y a de la misère partout". C'est peut-être parce que la misère voyage avec nous?

Haiku è un progetto sul viaggio, sul viaggio attraverso paesi stranieri e pensieri. Una canzone blues dice: "Ovunque vada c'è dolore dappertutto". Forse perché il dolore viaggia con noi?

Haiku is a project about travelling, travelling through foreign countries and through familiar thoughts. A blues song says: "Wherever I travel there's trouble everywhere". Maybe because trouble is travelling with us?





maja bajevic

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

maja bajevic

Giusy Caroppo:

La tua vita "nomade", dopo la guerra nell'ex Jugoslavia, è diventata esilio volontario. Perché hai deciso di non tornare nel tuo paese d'origine?
Your "nomadic'' life has turned into a voluntary exile, after the war in former Yugoslavia. Why did you decide not to come back to your native country again?

Maja Bajevic:

Sono tornata a casa per un periodo di due anni e subito dopo la guerra. Ho pensato che fosse importante tornare e restarci per un certo tempo. Dopo ho avuto una residenza artistica a Zurigo e sono ripartita. Una volta che si va via da casa si cambia. Nel mio caso sono stati sia l'andar via da casa che me stessa a cambiare.
I came back to and stayed in my country for two years and soon after the war. I thought it was important to come back and stay there for a while. Later I got an artistic residence in Zurich and so left again. When you leave your home, you change. In my case both my home and me have changed.

Giusy Caroppo:

Quali sono i luoghi e chi sono i volti di HAIKU?
Come nasce quest'opera insieme poetica e drammatica?
What are the places and who are the people in HAIKU?
What is the origin of such a dramatic as well as a poetic work?

Maja Bajevic:

Sono luoghi diversi di ogni parte del mondo (Brasile, Francia, Svezia, Olanda, Kosovo, Spagna, etc.) in cui ho viaggiato in questi ultimi anni. È gente di ogni dove e di nessun posto. Può essere il ritratto sia di chi viaggia sia di chi si vede in questi visi, o vede la propria assenza e i luoghi-non luoghi.
Io l'ho sempre connesso con una vecchia canzone di blues che dice: Wherever I travel there's trouble everywhere (Ovunque vada c'è dolore dappertutto).
There are different places from around the world (Brazil, France, Sweden, Holland, Kosovo, Spain, etc.) where I've been travelling over the last years. There's people from wherever and nowhere. The work can be the portrait of both travelers and those who identify with these people or see their own absence and the places-non places.
I've always linked it to an old blues, saying: Wherever I travel there's trouble everywhere.

Giusy Caroppo:

Rumori della vita quotidiana, ma anche blues lontano.
Perché hai scelto la forma della diapositiva (proiettata in coppia) e non il video e che legame hanno i suoni con le immagini?
Sounds of everyday life, but also a distant blues.
Why did you choose the technique of slides (projected in pairs) instead of video and which is the link between sounds and pictures?

Maja Bajevic:

Un diaporama era, quand'ero piccola, qualcosa che si portava dai viaggi a casa da far vedere alla famiglia, agli amici. Nel mio i suoni sono di una casa dove non c'è nessuno.
When I was a child, a diaporama was the record of a journey to be shown to family and friends at home. In my diaporama there are sounds of an empty house.

Giusy Caroppo:

Scegli una breve frase che possa riassumere la tua arte (scritta da te o da un critico).
Choose a short sentence (written by you or a critic) that can describe your art.

Maja Bajevic:

No. E sarebbe dannoso se si potesse riassumere tutto ciò che si fa in una sola frase.
No. And it would be dangerous, if you could sum up everything you do in a single sentence.

paolo consorti

PAOLO CONSORTI
Dentro le segrete cose
Inside the secret things, 2006

Videoproiezione, durata 8'/
Video projection, running time 8'

© Artsinergy, San Benedetto del Tronto

In 'Dentro le segrete cose/Inside the secret things' è riletta, in chiave aggiornata, la pena degli ignavi danteschi, con un centinaio di comparse e nudi integrali ed una voce recitante, anche in versione inglese.
'Dentro le segrete cose/Inside the secret things' offers an up-to-date reading of the punishment of Dante's slothful penitents, with a hundred of figureheads and naked people, a narrating voice and an English version too.

Frame da video "Dentro le segrete cose/*Inside the secret things*" © Paolo Consorti

Alcuni frame dal video 'Dentro le segrete cose/ Inside the secret things' /
Frames from the video 'Dentro le segrete cose/ Inside the secret things'

paolo consorti

paolo consorti

paolo consorti

paolo consorti

Giusy Caroppo:

In Italia, sei stato tra i primi artisti ad utilizzare programmi digitali di elaborazione di immagine.
Ti sei mai sentito "pioniere"?
You have been one of the first Italian artists to use digital image processing software. Have you ever considered yourself as a "pioneer"?

Paolo Consorti:

Se sono stato un pioniere onestamente non saprei. Sono passato dalla pittura manuale a quella digitale solo per esigenze estetiche e soluzioni tecniche più efficaci e non per "conversioni" di carattere concettuale.
La tecnica che adopero è solo un mezzo per avvicinarmi all'idea; posso quindi modificarla o sostituirla in qualsiasi momento.
I couldn't honestly say whether I have been a pioneer or not. I passed from traditional to digital painting just for aesthetic and technical reasons, not for a conceptual "conversion" of any sort.
The technique I use is just a medium to approach the idea; therefore, I can change or replace it at any time.

Giusy Caroppo:

Le tue opere camminano sul filo del kitsch: sono sovraccariche, i colori sono eccessivi, le situazioni stravaganti. Ti reputi un neo-barocco?
Your works border on kitsch: they are overloaded, gaudily colored, featuring extravagant situations. Do you consider yourself as a neobaroque artist?

Paolo Consorti:

Non mi rendevo conto di camminare pericolosamente sul filo del kitsch. Penso di essere semplicemente condizionato dalle cose del mondo. La realtà infatti è sovraccarica come le mie opere, eccessiva come i miei colori, stravagante come le mie situazioni. Non è "minimal" come fosse una moda, ma l'esatto contrario.
I had never realized to border dangerously on kitsch before. I simply think to be influenced by the surrounding world. Indeed, reality is overloaded like my works, gaudy like my colors, extravagant like my situations. Reality is not "minimal" as a fashion trend, but the complete opposite of that.

Giusy Caroppo:

Sei passato dalle immagini statiche al video, pur mantenendo la tua cifra stilistica. Parlaci della genesi e della produzione di "Dentro le segrete cose/Inside the secret things", il tuo progetto in progress. Peraltro un progetto utile a far conoscere la nostra grande letteratura all'estero, essendo nato come progetto bilingue.
You passed from static images to video, though keeping your style unchanged. Tell us about the genesis and production of "Dentro le segrete cose/Inside the secret things", your project in progress. As a bilingual project, it has also helped to spread our great literature abroad.

Paolo Consorti:

Sono contento che tu dica di essere riuscito a mantenere la mia cifra stilistica; ero e sono tutt'ora attratto e terrorizzato da questa nuova esperienza video.
Come nell'utilizzo del digitale, nel video e nella videoinstallazione - a cui sto lavorando come ulteriore prosecuzione del progetto filmico - cerco di trovare tecniche alternative inseguendo le idee di sempre.
La produzione è stata piuttosto lunga sia nelle fasi di ripresa che nella post-produzione. È stato tutto molto complesso ed è stato necessario l'intervento di molte persone tra attori e tecnici. Comunque è un modo di lavorare che accresce l'esperienza e spinge a raggiungere una maggiore perfezione sia per quanto concerne l'aspetto narrativo che sul piano dell'immagine.
Riguardo la letteratura, sarei contento che il testo del video con i versi del terzo Canto dell'Inferno di Dante possa essere apprezzato altrove, come sicuramente è successo ad Amsterdam, Berlino e Melbourne, dove ho presentato il video che ha suscitato un'attenzione molto forte nei confronti della nostra cultura.
Da parte mia comunque non c'è nessun intento didattico, ma solo la condivisione con il grande poeta nell'immaginare una realtà surreale tanto simile alla contemporaneità.
I'm glad you think I kept my style unchanged; I was and still am attracted and scared, at the same time, by this new experience with video.
As with the digital technique, I always try to use different techniques in both video and video installation –which I'm working on now, as a continuation of the film project – while following the same ideas as ever.
It was a quite long production, as to both shooting and postproducing. Everything was really complex and needed a lot of people, among actors and technicians. However, such a way of working helps to deepen experience and to pursue perfection on both a narrative and a visual level.
As to literature, I would be very happy if the words accompanying the pictures, which quote lines from the third canto of Dante's Inferno, could be appreciated elsewhere, as it already happened in Amsterdam, Berlin and Melbourne, where I presented the same video, which drew great attention to our culture.
However, I have no didactic intention, but simply share with Dante the ability to imagine a surreal world so similar to our contemporary society.

L'autore Paolo Consorti e le comparse nel backstage del video 'Dentro le segrete cose/Inside the secret things'/
The artist Paolo Consorti and the figureheads in the backstage of the video 'Dentro le segrete cose/Inside the secret things'

h.h. lim

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte, Arcotech srl

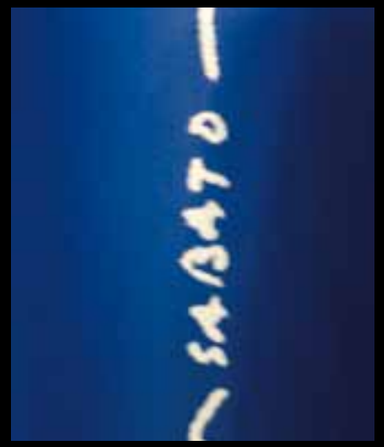
Il disegno di Lim,
stampato sulla tenda
e alcuni momenti dell'allestimento
Lim's drawing,
printed on the curtain,
and some stages of set up

H.H. LIM
Blue curtain words project, 2007

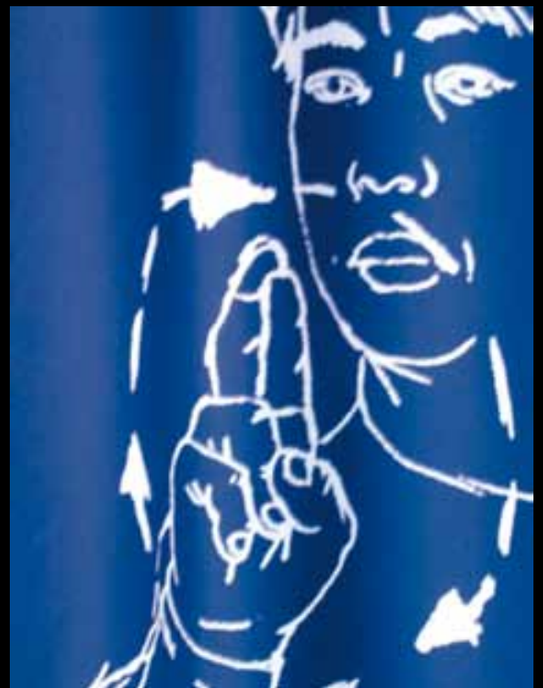
Stampa su tela/*print on canvas*, cm 1200x250

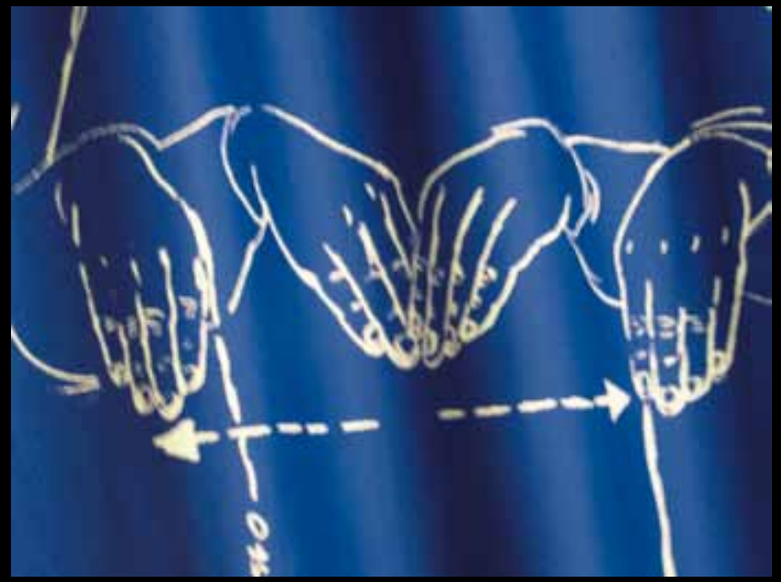
© Pio Monti Arte Contemporanea, Roma/*Rome*

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate



h.h. lim





h.h. lim

© Foto/Photo Maurizio Abbate

Giusy Caroppo:

La fusione tra "immagine e parola" attraverso il piacere dell'occhio, l'estetica, ti appartiene. Un equilibrio che si lega anche all'ambiguità dei "significati". Tutto questo deriva dalla tua cultura orientale o meglio cinese?
The communion between "image and word" through the pleasure of sight, the aesthetics, is your main feature. A balance, that also links up with the ambiguity of "meanings". Does all this derive from your oriental, or better Chinese culture?

H.H. Lim:

Attraverso la loro fusione, immagine e parola sono sicuramente le due componenti più usate del nostro secolo, specialmente quelle della pubblicità dei cartelloni, delle riviste o dei giornali.
Tutti i mie progetti ruotano intorno alle immagini che i mass media mi trasmettono tutti giorni .
Quello che trovo molto intrigante è "la parola dei gesti" che crea "parola e immagine" in una fusione di alfabeti che comunica attraverso l' occhio, sia come scrittura che come movimento del gesto: lo trovo molto bello da vedere. Nell' arte orientale c'è sempre un forte dialogo tra parola e immagine .
The communion between image and word is one of the most recurring elements in our century, particularly in poster, magazine and newspaper advertisement. All projects of mine focus on images, sent by mass media every day. What is really interesting to me is "the word of gestures", which creates "word and image" through a mixture of alphabets, that uses sight to communicate, both as a form of writing and as gesture movement: I think that's really beautiful to see. Oriental art is always characterized by a strong dialogue between word and image.

Giusy Caroppo:

La monocromia caratterizza spesso le tue opere, scegli volentieri un solo colore per comunicare (rosso, blu...). Così come succede per le tue "tende", delle quali hai scelto la blu per il Salento. Cos'è il colore per Lim e quali sono i colori di Lim?
Monochrome characterizes your works, since you often choose a single color to communicate (red, blue...). The same happens with your "curtains", among which you have chosen the blue one for Salento. What does color mean to Lim and what are Lim's colors?

H.H. Lim:

Non ho problema con il colore, dipende molto da progetto a progetto. In questo caso trovo il blu veramente magico per il Salento.
Colors are no problem to me; much depends on the project. In this case, I find blue really magic for Salento.

Giusy Caroppo:

Può esistere una comunicazione attraverso il silenzio? Ci descrivi la tua poetica del silenzio, che ritroviamo non solo nel linguaggio dei gesti, ma anche in alcune tue performance recenti?
Can a communication through silence really exist? Can you describe your poetics of silence, recurring not only in gesture language, but also in some of your recent performances?

H.H. Lim:

Il mio "Word project" è solo un' ipotesi di una seconda lingua globale per la legge dell'integrazione per tutti senza togliere il ruolo principale alla madre lingua.
Un' unica lingua dà la possibilità di poter comunicare incrociandosi contemporaneamente con un'altra lingua e il "linguaggio dei gesti" è un linguaggio silenzioso ma ha la stessa capacità comunicativa.
Ho realizzato l'ultima performance alla Biennale di Tirana inchiodandomi la lingua su un tavolo dipinto di rosso all'interno di una stanza rossa disegnata di murales con i linguaggi dei gesti, si intitolava Red Room, per dare più possibilità di lettura su questa azione, per conoscere a fondo e realmente cosa significa quando una persona è priva dell'uso della parola. Paradossalmente questa lingua inchiodata è un mio ricordo dell'infanzia, quando si ha il dubbio che non ti sia concessa la parola oppure che hai parlato troppo.
My "Word Project" is just the theory of a second global language, based on the principle of integration, without depriving the mother tongue of its main role.
A common and unique language allows to communicate with another language, while simultaneously crossing it, and "gesture language" is a silent language with yet the same communicative power as word language.
During my last performance at the Biennial of Tirana, I nailed my tongue to a red table inside a red room, whose walls were decorated with murals reproducing the sign language; the performance was entitled "Red Room", both to allow different ways of reading such an action and to better represent the condition of people deprived of the gift of speech. Paradoxically, such a nailed tongue is a recollection from my childhood, when sometimes you thought you were not allowed to speak or you said too much.

maurizio elettrico

La realizzazione dei manufatti in cera e resina e l'allestimento dell'installazione
The creation of wax and resin objects and set up.

maurizio elettrico

© Foto/*Photo* Biagio Ippolito

MAURIZIO ELETTRICO
La cena segreta
the secret supper, 2118

Installazione ambientale/*ambient installation*
paraffina, cera d'api, colofonia, pelli, lino, piume
pastelli su stoffa/*paraffin, beeswax, rosin, skins, linen, feathers, crayons on cloth*
cm 450 x cm 100

© Fondazione Morra, Napoli/Naples

'La cena segreta' rappresenta una tavola imbandita con avanzi di un pranzo d'antan, tra aromi ed incensi avvolgenti/
'La cena segreta' (the secret supper) features a table prepared with leftovers of an old style supper, among ravishing scents and incenses.

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

maurizio elettrico

L'installazione, particolari/*the installation, details*

© Foto/*Photo* Eclettica_Cultura dell'Arte

maurizio elettrico

"The New Empire", i visitatori e alcuni frame dal video
"The New Empire", visitors and some frames from the video

© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

© Foto/*Photo* Biagio Ippolito

Giusy Caroppo:

Hai scelto di vivere e lavorare "nella tua testa". Questa dimensione atemporale, senza un luogo materiale cui far riferimento, ti permette di viaggiare liberamente nel tempo e nello spazio. Ci parli delle "dimensioni" delle tue opere? In particolare, cos'è il tuo "medioevo futuristico", lo stesso che appare nel video in mostra, tratto dal progetto in progress "The New Empire"?

You have chosen to live and work "in your own mind". Such an atemporal dimension, devoid of any physical place, allows you to freely travel across time and space. Can you talk about the "dimensions" of your works? In particular, what is your "futurist Middle Age", as is featured in the video on show, taken from the project in progress "The New Empire"?

Maurizio Elettrico:

The New Empire è il perfetto modello di un Universo Parallelo, ricostruito dettagliatamente secondo regole di verosimiglianza e raccontato con il linguaggio scientifico della filologia storica. Il tema è una biografia politico–religiosa, scientifica e non agiografica, di un papa alieno interprete di una Nuova Chiesa Universale, lontanissima da quella cattolica attuale e che pure pretende di discendere da essa. Parliamo di una deviazione dottrinale e teologica che si sviluppa paradossalmente nell'interno del moderno cristianesimo, allignando e diffondendosi nei suoi organismi di potere.

Lo spazio e il tempo sono qui ricontestualizzati, riprodotti attraverso la trasformazione estraniante di luoghi conosciuti e grazie ad immaginarie cronologie indicate da presunti storici del futuro.

Una bibliografia del tutto inventata e trasposta in un avvenire più o meno lontano diventa infatti il supporto logistico di tutto il progetto e la sua chiave concettuale.

Questa dimensione può definirsi medioevale in quanto ripropone antichi poteri religiosi e politici ed i loro carismi, ma ridisegna una società castale e gerarchica, in termini di manipolazione genetica e di bioaristocrazie. Questo mondo sembrerebbe quindi nascere dalla crisi della nostra società e cultura, come effetto di contraddizioni e dilemmi attuali, risolti in una sintesi lontana dai nostri criteri razionali e dai nostri valori etici.

I personaggi del The New Empire, infatti, sembrano interpretare una visione nuova e sconcertante dell'uomo e della natura. L'essere umano assurge a totale ed indiscusso demiurgo: un dio della terra in grado di plasmare l'ambiente intorno a sé riproducendo nuove forme di vita e nuovi habitat. L'arte transgenica e l'artificiale biologico sono capisaldi indiscussi di questa società parallela, e il mio lavoro artistico ne configura i modelli attraverso l'uso di specifiche installazioni.

I temi bioetici attuali sono totalmente stravolti nell'orizzonte di un'umanità che ha superato i suoi limiti biologici, riorganizzandosi geneticamente in modo disomogeneo ed estremistico. I riferimenti più solidi della nostra cultura e morale perdono di qualsiasi validità oggettiva in vista di un'idea trascendentale non di Dio, ma dell'uomo stesso, che si fa artefice e guida del proprio processo evolutivo e di quello di qualsiasi altra specie del pianeta, trasformando la procreazione naturale in creazione artificiale.

Le mie opere vivono in questa dimensione ultraumana e ultranaturale, traducendone i significati profondi in un linguaggio estetico peculiare, ma con evidenti suggestioni e rimandi alle età medioevale e rinascimentale, cioè a periodi che videro lo svilupparsi e il maturarsi dell'idea stessa dell'uomo demiurgo attraverso la filosofia ermetica. In base a questo modello la demiurgia umana, pur restando legata, come è descritta nel libro, ad un iperbolico sviluppo della tecnologia, si afferma innanzitutto come destino spirituale dell'uomo stesso.

Questa riplasmazione dell'universo avviene quindi grazie a rimandi simbolici e spirituali. Le creature del The New Empire prodotte dall'arte transgenica si riportano ad un bestiario dello spirito, sono in altre parole animali della santità.

'The New Empire' is the perfect example of a Parallel Universe, reproduced in detail as faithfully as possible and narrated with the scientific language of historical philology. Far from being a hagiography, it is more a politic, religious and scientific biography of an

alien pope, leading a New Universal Church, which is very different from the Catholic one, though claiming to descend from it. It is a kind of doctrinal and theological deviation, that paradoxically develops inside modern Christianity, spreading throughout its power organs.
Space and time are here placed within a different context and reproduced both through the alienating transformation of known places and through imaginary chronologies, indicated by supposed historians of the future.
A totally invented bibliography, set in a quite distant future, becomes the supporting framework and the conceptual key of the whole project.
Such a dimension can be considered as medieval, since it features ancient religious and political powers, though a hierarchical and class society is newly shaped, according to the rules of genetic manipulation and bio-aristocracy. As a consequence, such a world seems to derive from the crisis of our society and culture, as the result of a solution of modern contradictions and problems through a synthesis, that is very far from our rational criteria and ethical values.
Indeed, the characters of The New Empire seem to represent a brand new and astonishing vision of man and nature. The human being is the only and undoubted creator: an earthly god, able to shape the surrounding world and create new habitats and life forms. Transgenic art and artificial biology are the hinges of this parallel society, whose patterns are shaped by my artistic work through the use of specific installations.
Current bioethical issues are completely reconsidered in the context of a mankind, that has gone beyond its biological limits, genetically reorganizing itself in a heterogeneous and extremist way. The cornerstones of our culture and moral lose their objective validity, when facing a transcendental idea of man himself as the creator and leader of both his own and other creature's evolution, so that natural procreation is turned into artificial creation.
My works live in such an extrahuman and ultranatural dimension, whose core meanings are conveyed through a peculiar aesthetic language, full of references to Middle Age and Renaissance, when the idea of a man-demiurge began to spread, thanks to hermetic philosophy. Following such a pattern, the human demiurgic power becomes man's spiritual destiny, first of all, though it is described, in the novel, as however linked to a hyperbolic technological progress. Such a reshaping of the universe, then, is achieved through spiritual and symbolic references. In The New Empire, the creatures produced by transgenic art refer to a spiritual bestiary; they are, in other words, animals of sanctity.

Giusy Caroppo:

Plasmi gli elementi naturali, che costituiscono il medium delle tue istallazioni. Parlaci di questo neo-simbolismo che sembra appartenerti.
You shape the natural elements, that are used as a medium in your installations. Tell us about such a neosymbolism that characterizes your art.

Maurizio Elettrico:

Le installazioni sono strutturate come camere della meraviglia, cioè dei luoghi in cui si raccolgono oggetti rari ed eccezionali per riprodurre attraverso essi una rappresentazione metaforica del mondo con riferimento alle dualità cosmiche: vita e morte, creazione e procreazione, uccisione ed alimentazione, ordine e disordine, artificiale e naturale, spirito e corpo.
In questo senso diviene importante, al di là dei presupposti teorici, la raccolta e la rielaborazione di particolari oggetti e materiali naturalistici come minerali, pietre preziose, perle, reperti botanici ed animali trattati, fossili, ed altro. Sovente vengono prodotti dei giardini di tali reperti, cioè ambientazioni artificiali ed estetizzanti di frammenti del mondo faunistico, botanico e minerale. Ed ancora, vengono realizzate da tecnici specializzati modelli iperrealisitci di alcuni animali transgenici del The New Empire.

Tali composizioni si producono nell'idea di ricontestualizzare la natura e parti di essa in una dimensione spirituale, paradisiaca, tra un giardino Zen ed un hortus symbolicus. Questi luoghi di invenzione sono abitati da personaggi e creature direttamente ispirate alla saga del The New Empire, che è innanzitutto un libro, con personaggi e storie. Notevoli sono i ritratti ufficiali dei protagonisti del volume, di frequente associati ai giardini ed ispirati agli stereotipi del Pisanello e di Piero della Francesca: modelli di antica iconografia con i quali si raffigurano invece i membri di una bioaristocrazia postumana.
Dall'iniziale matrice letteraria prende forma quindi un mondo di rappresentazioni visive che danno materia e vita a questo universo altro da noi, a questa alternativa al nostro mondo, al nostro modo di pensare, alla nostra stessa identità biologica. Diventa questa l'occasione per ripensare al cosmo come alla vita umana con occhi del tutto nuovi.
Molto del mio lavoro ha chiari rimandi simbolici senza essere simbolista, esso fa riferimento non ad un'arte ma ad una natura simbolica, dove segni e metafore sono connaturati all'essenza stessa delle cose. Il senso di forte armonia e quasi di sospensione sensoriale di certe mie installazioni si riferisce a questa evocazione di un'essenza intima e misteriosa degli oggetti e si esprime attraverso segni e analogie, legando l'intero universo in una rete simpatetica. In alcuni casi come nella creazione di uno scoiattolo sacro (sciurus ofidoides arboris), creatura transgenica emblema del casato del papa alieno Pietro II, abbiamo un essere costruito per riformulare la simbologia del serpente dell'Eden in una chiave del tutto nuova, non più un rettile infido, ma un grazioso mammifero dalla forma serpentina, che assurge a metafora di una natura ricreata dall'uomo, il nuovo vero Eden. Una natura riprodotta e riproposta dall'arte, esprime appieno la sua ancestrale matrice simbolica, ponendosi come fusione perfetta tra natura originaria, preumana e spirito umano - divino.
Il Graal completa questa lettura unendo il sangue dell'uomo con quello di Dio stesso, la linfa mortale della natura con l'etere incorruttibile delle sfere angeliche.
In altri casi ancora come nella scimmia con ali di farfalla, si assiste a un'ibridazione simbolica: questo essere rappresenta l'uomo stesso nella sua funzione demiurgica, di un ibrido quindi o ponte tra la dimensione spirituale (le ali di farfalla) e quella naturale/materiale (la scimmia).
The installations are structured as wonder rooms, where rare and extraordinary objects are collected and used to convey a metaphoric representation of the world, with references to cosmic dualisms: life and death, creation and procreation, killing and feeding, order and disorder, artificial and natural, spirit and body.
Beyond any theoretical assumption, what really matters is the act of collecting and modifying peculiar natural objects and materials such as minerals, precious stones, pearls, botanical finds, treated animals, fossils and so on. Often, such finds are used to form gardens, that are artificial and aestheticizing settings, made of fragments from the faunal, botanic and mineral world. Moreover, qualified technicians create hyperrealist versions of some transgenic animals from The New Empire.
Such compositions aim to set the whole nature and parts of it in a spiritual and heavenly dimension, between a Zen garden and a hortus symbolicus. These imaginary places are inhabited by creatures and characters inspired by the saga of The New Empire, which is, first of all, a book with stories and characters. Remarkable are the official portraits of the protagonists of the novel, often included into the gardens and inspired by Pisanello and Piero della Francesca's stereotypes: the models of the ancient iconography are here used to represent the members of a post-human bio-aristocracy.
Starting from the original literary pattern, an entire world of visual representations takes shape and originates an alternative universe, completely different from our world, our way of thinking and our own biological identity. This is the occasion to think anew about the world and human life.
My work is often full of symbols, without being symbolist; more than to a symbolic art, it refers to a symbolic nature, where signs and metaphors are inside the essence of things. The sensation of strong harmony and sensory suspension, conveyed by my installations, evokes the mysterious essence of things and is expressed through signs and analogies, which connect all the elements of the world through a sympathetic net. For instance, the

creation of a holy squirrel (sciurus ofidoides arboris) – a transgenic creature, symbol of the alien pope Peter II's family – represents the attempt to reconsider the symbology of the Eden snake from an innovative viewpoint, i.e. no longer a treacherous reptile, but a nice snake-shaped mammal, which becomes the metaphor of a nature recreated by man, the real new Eden. A nature reproduced and reconsidered by art fully expresses his ancestral symbolic essence, thus representing a perfect fusion between pre-human, original nature and human – divine spirit.
The Graal completes such a reading, blending man and God's blood, the mortal lymph of nature and the incorruptible air of the angelic spheres together.
In the case of the monkey with butterfly wings, a symbolic crossbreeding is realized: such a creature represents man himself as a demiurge; it is a hybrid or bridge between the spiritual dimension (the butterfly wings) and the natural/material one (the monkey).

Giusy Caroppo:

Nell'opera "La cena segreta" ad Acaya, il banchetto è un'allegoria, raccontata anche nella decorazione della tovaglia...
In the work "The secret supper" in Acaya, the banquet is an allegory, also narrated by the decoration on the tablecloth...

Maurizio Elettrico:

Per quanto riguarda "La cena segreta" il riferimento al banchetto e al trionfo della caccia sviluppa intenti filosofici e teologici, come era del resto tipico nella cultura medioevale. L'opera è dedicata ad un personaggio del "The New Empire", Cervandro, un Atteone del futuro metà cervo metà uomo, guerriero ed artista, politico e filosofo, maschio e femmina insieme, una sorta di ibrido universale e totale, un individuo-mondo che ricorda il dio greco Pan, e l'uomo demiurgo, il dio microcosmico. Su di lui si incentra La cena segreta con allusione ad uno scritto della religione catara, un'antica eresia cristiana che credeva il mondo fabbricato dalla solitudine di un angelo ribelle. Secondo alcune leggende questa setta era divenuta custode del Graal stesso, la coppa dell'ultima cena.
La tovaglia della tavola è riccamente decorata con disegni di gusto gotico come quella di un antico re: il tema raffigurato è tratto dal poemetto del Boccaccio scritto a Napoli, la Caccia di Diana. Qui viene descritta un'impresa venatoria vissuta da un gruppo di aristocratiche napoletane, mitizzate dall'inchiostro del poeta e guidate in un prima fase da Diana stessa e successivamente da Venere. A questo punto la preda catturata, un cervo, viene trasformata come in un mito di Atteone rovesciato, ma con medesima valenza, in un giovane bellissimo. Attraverso l'amore quindi una natura selvaggia e bestiale si riconduce ad un'umanità ideale e civilizzatrice, il binomio vita - morte della caccia si risolve in un messaggio allegorico di redenzione e resurrezione che unisce l'uomo e la natura nell'amore stesso, rendendo possibile la miracolosa trasformazione del cervo in un uomo.
Il cervo è animale cristico per eccellenza e qui è evocato da due colossali teste di cera bianca, la stessa che viene utilizzata per le candele degli ex-voto. La tavola è quindi anche un altare sacrificale, ma soprattutto un trionfo organico, elegante come un giardino all'italiana, dove i materiali presenti assurgono a precisi ruoli simbolici. La natura di Pan - Cervandro è evocata ancora dalle pelli di capra selvatica, decorate con fossili marini e piume di fagiano, ma più sottilmente da una grande zucca centrale, frutto di comunione tra vivi e morti, tra mondo terreno ed aldilà spirituale, forgiata in ambra di pino, la pianta ai cui piedi Pan si materializza. Ed infine i graal in cera d'api profumata di miele, quelli di un filosofico cenacolo, di un'ultima cena iniziatica, dove viene offerta l'essenza divina dell'uomo.
A questa tavola il banchettante e il banchetto si confondono, anzi mostrano una medesima identità. È Cervandro a nutrirsi di sé stesso come di chi scopre che ciò che andava cercando è il proprio corpo e la propria anima. Cervandro è come Pan un uomo dio animale e rappresenta un'umanità che riconosce nella radice naturale di se stessa, aldilà di dogmi ed ideologie, la propria autentica origina divina. Cervandro è quindi il portavoce di una nuova religione anarchica, quella dell'arte, che riflette in se stessa la forza primordiale dell'universo al di là delle miopi legislazioni della ragione e delle sue sicurezze mortali.
As to "The secret supper", the reference to the banquet and the triumph of hunting highlights philosophical and theological issues, as usual in medieval culture. The work is dedicated to Cervandro, a character in "The New Empire", a future Atteone, half man, half deer, both a warrior and an artist, a politician and a philosopher, male and female at the same time, a sort of universal hybrid, an individual-world, evoking the Greek god Pan and the man demiurge, the microcosmic god. He is the protagonist of The secret supper, which alludes to a document of Catharism, an ancient Christian heresy, according to which the world had originated from the solitude of a rebel angel. Some legends tell that this sect kept the Graal, the bowl of the Last Supper.
The tablecloth is richly decorated with gothic drawings, like that of an ancient king: the portrayed scene is drawn from La Caccia di Diana (Diana's Hunting), a little poem, written by Boccaccio in Naples. The hunting scene represents a group of Neapolitan noblewomen, celebrated by the poet's words, led at first by Diana herself and later by Venus. As in a reversed version of Atteone's myth, though with the same meaning, the caught prey, a deer, is turned into a beautiful young man. As a consequence, a wild and bestial nature is led towards an ideal and civilizing humanity through love; the life-death dualism of hunting results in an allegorical message of redemption and resurrection, that joins man and nature through love, thus allowing the deer to be miraculously turned into a man.
The deer refers to Christ's symbology and is here evoked by two huge heads, made of the same white wax used for votive candles. Therefore, the table is also a sacrificial altar, but mostly a harmonic triumph, as elegant as an Italian garden, where all the collected materials have a symbolic function. Pan-Cervandro's nature is also evoked by wild goat skins, decorated with sea fossils and pheasant feathers, but mostly by a big central pumpkin, symbolizing the communion between the living and the dead, life and afterlife, which is made of amber, extracted from a pine, the tree near which Pan appeared.
Finally, there are the honey-smelling beeswax graals, coming from a philosophic and initiatory last supper, during which man's divine essence is offered.
During this supper, the banquet and the banqueter are the same thing and show the same identity. Cervandro feeds on himself and is like those who find out, that what they were looking for was their own body and soul. Cervandro is like Pan, a man-god-animal, symbolizing a mankind, that, beyond any dogma or ideology, finds its own real divine origin into its own natural essence. Therefore, Cervandro becomes the spokesman of a new anarchical religion, the religion of art, whose essence reflects the primordial force of the universe, beyond the blind laws or mortal certainties of reason.

vettor pisani

Alcuni momenti dell'allestimento e la visione d'insieme delle opere
Some moments during the set up and an overall view of the artworks

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate

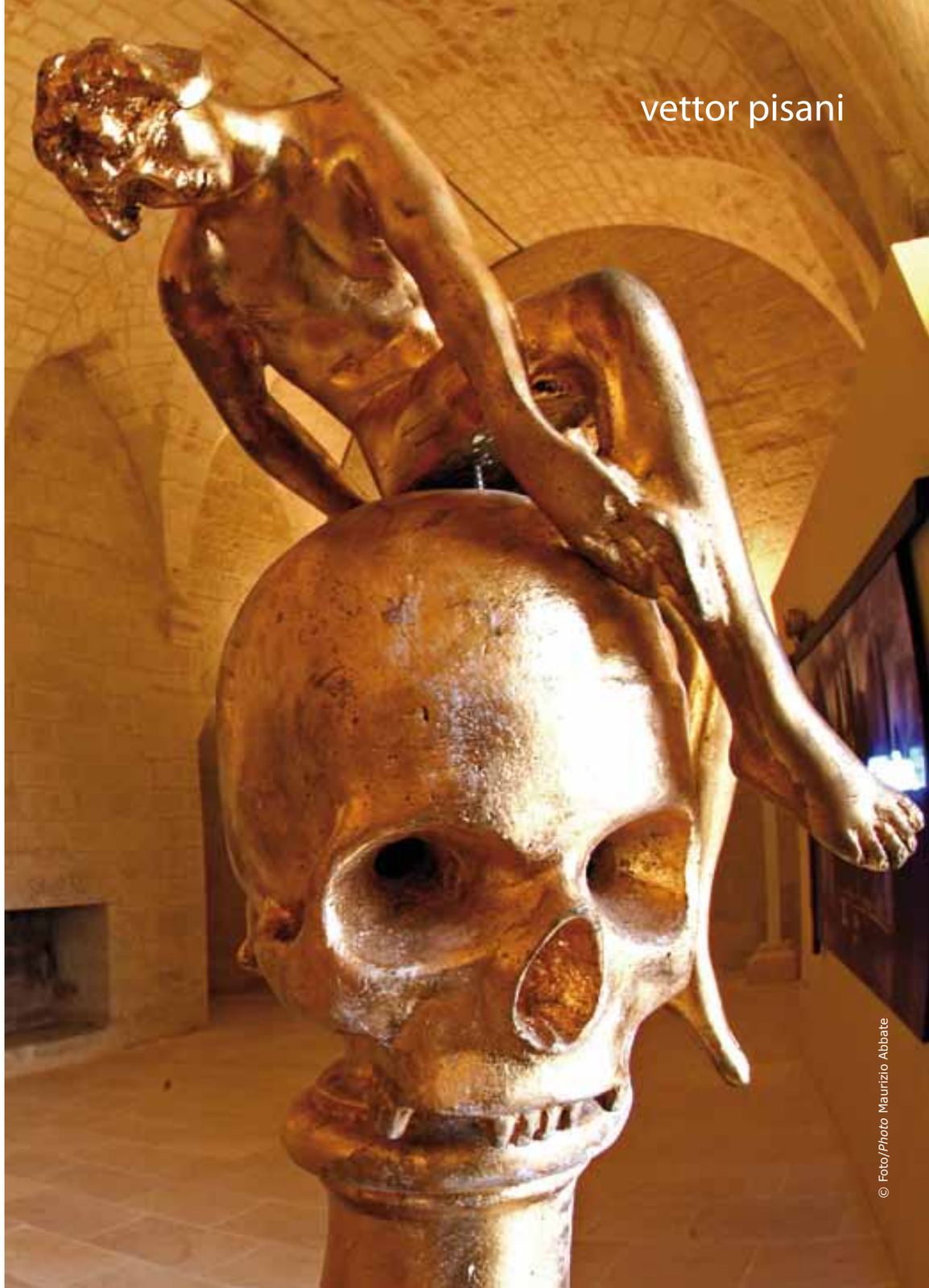
VETTOR PISANI
Kassandra, 2007
Stampa su pvc, neon, violin/*print on pvc, neon, violin*
© Galleria Cardelli & Fontana, Sarzana

Croce Nera/Black Cross, 2007
ferro e smalto sintetico/*iron and synthetic enamel*
90x30x45(h) cm
© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

Hermes psicopompo/Hermes psychopomp, 2007
scultura in bronzo e foglia d'oro/*bronze and gold leaf sculpture*
h cm 50; colonna/*column* cm 41 x 120 cm
© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

Hermes, 2007
scultura in bronzo e foglia d'oro, base in ferro/
bronze and gold leaf sculpture, iron pedestal
25 x 13 x 45(h) cm; colonna/*column* cm 41 x 120 cm
© Fondazione Morra, Napoli/*Naples*

© Foto/*Photo* Maurizio Abbate


vettor pisani
© Foto/Photo Maurizio Abbate

© Foto/*Photo* Biagio Ippolito

Frame da video "Wunderkammer" © Carlo Michele Schirinzi

vettor pisani

Giusy Caroppo:

Le sue opere hanno la "citazione" quale elemento guida, quindi una rigenerazione dell'arte del passato in una dimensione onirica. È così? Vorrei che descrivesse il significato di "Kassandra", un'opera emblematica a tal proposito.
The main feature of your works is "reference", so that the art of the past revives into a dreamlike dimension. Do you agree? Would you explain the meaning of "Kassandra", a symbolic work from such a viewpoint?

Vettor Pisani:

Il mio lavoro non è classificabile come "citazionista", ho sempre evitato di irreggimentarmi in gruppi e correnti. La mia opera si arrotonda nel passato del mito e nel senso della storia, ha dell'acrobatico nel ridurre e ricucire tempi e spazi "nell'idraulica fluttuante dei frammenti", come scrive di me, Mimma.
Ho fondato, di nome e di fatto, R.C. Theatrum, per inglobare, nominare, compattare contraddizioni, ossimori, spaccature, duplicità appartenenti al mio lavoro dell'arte, un involucro ideale per un percorso sperimentale e atipico. Bisogna immaginarmi come un viandante vigile, un metaforico errante, un buffone turbato e dolorante che dimora nel tumulto, nei flutti della visione. Uno stare borderline tra doppi gemellari e molteplicità Nicciane, Pirandelliane, Pessoiane. Il mio è un sentirsi libero rispetto all'economia strutturale, classificatoria della critica dell'arte. Miei modelli sono gli scrittori del romanticismo tedesco quali Chamisso, Hoffmann, Kleist o i grandi scrittori russi, con un Io assediato da esperienze deludenti, solitario, sognante, allucinato, metamorfizzato, tra le maschere che indosso di Bockling, Khnoppf, Dalì, Duchamp. Uso questo stratagemma rappresentativo per illustrare pensieri ed emozioni con una cifra estraniante, Brechtiana. All'interno di questo mondo specchiante, l'opera diventa fluida, mobile, si allena nell'indossare i panni di un alter ego strepitoso, onnivoro, irridente, scarnifica le superfici della forma per quotizzare mistero ed enigma. Questo procedimento si definisce viaggio iniziatico, viaggio agli Inferi, viaggio di conoscenza e di formazione. L'usuale uomo-Pan entra nel regno variegato del fantastico. Le mie opere sono, per dirla con un titolo di Rilke, Sonetti a Orfeo. Stupore, angoscia, dinamismo evocativo, non mi hanno consentito di accettare la semplice linearità di moda negli anni '60, (ricerca sui materiali e loro prolifica modificazione). Linearità e semplicità dell'arte degli anni '80 con un'operazione pittorica di copia incolla dei quadri del '900. Linearità e semplicità, sempre più evidenti e accattivanti nell'esibire il Qui e Ora dagli anni '90 in poi. Ecco che i miei allestimenti e mostre sono a pieno titolo, una Camera delle meraviglie, una Wunderkammer che assembla enigmi, paradossi, parodie, calembour, rivelazioni e irruzioni dal sottosuolo dell'inconscio con una indiscutibile cifra formale che distingue, per bellezza e unicità, le opere. Per molti addetti ai lavori o fruitori l'arte è e deve restare un vanesio esercizio di artigianato che non inquieti, che non fuoriesca dal decoro della necessaria decorazione ma, spero ancora, nell'intelligenza dei fruitori.Nell'ultima mostra a Roma, Animanimale, attorno a un sofà, come potevasi trovare nello studio viennese di Freud ho concepito una serie di opere esaltanti che tracciano un arco tra l'Anima dell'essere e l'Animale a cui è pur sempre imparentato. Mimma ha qui collocato le scene per un suo ulteriore video ispirato alla figlia di S. Freud, Anna. Mimma ed io estendiamo, spesso, l'opera nel braccio articolato, mobile delle performance, e dei video. "Io non sto qui a pettinare le bambole né curare le biciclette di Rops, Bellmer, Dalì e Duchamp" è un mio detto di presentazione alla mostra Animanimale che sottolinea la non appartenenza a un'arte citazionistica, evidenziando il piacere, invece, di declinare le grammatiche della creazione con voracità analitica e inventiva linguistica. Accresco, in eccesso, la natura dell'essere sino alla idea di ibridare Anima con Animale, ritoccando l'edificio divino della verità, spostando i limiti della mente mortale con un'elaborazione dell'opera che considero "Vero Falso d'Autore".
L'arte, la mia, la nostra, con la collaborazione di Mimma e le tracce segnate dagli spiriti del passato, penso diventi talmente incandescente da potersi considerare profetica. Se la mia opera fosse una voce, sarebbe quella potente, tormentosa, fastidiosa e inascoltata di Cassandra.

My work cannot be considered as "referential", since I've always avoided to join any group or current. My work rounds itself off in the past of myth and in the sense of history, proves acrobatic in shortening and linking time and space together "within the fluctuating hydraulics of fragments", as Mimma writes about me.
I've established the 'R.C.Theatrum', in name and in deed, in order to incorporate, identify, unite the contradictions, oxymora, splits and doubleness belonging to my work as an artist, an ideal container for an experimental and non-conventional path. I need to be considered as an alert wayfarer, a metaphoric wanderer, a troubled and sorrowful clown, dwelling in tumult, among the waves of vision. A borderline living between twin and multiple egos, recalling Nietzsche, Pirandello, Pessoa. I feel free from the classifying structure of art criticism. I am inspired by the great Russian writers or by such German Romantic authors as Chamisso, Hoffmann, Kleist, and possess an ego, besieged by disappointing events, solitary, dreaming, hallucinated, transformed among the masks of Bockling, Khnoppf, Dalì, Duchamp, that I wear. I use such a performance stratagem in order to achieve a Brechtian alienation effect, when representing thoughts and emotions. Inside this reflecting world, the work becomes fluid, mobile; it practices the role of an extraordinary, omnivore, mocking alter ego and skins the surfaces of form to identify mystery and enigma. Such a process can be considered as an initiatory journey, a journey to hell, a Grand Tour. The common Pan-man enters a multifaceted fantasy world. My works are Sonnets to Orpheus, so to use a title by Rilke. Wonder, anguish, evocative dynamism prevented me from sharing that simple flatness so fashionable in the '60s (characterized by research on materials, then widely modified) as well as in the '80s, when paintings of the XX century were slavishly reproduced, and from the '90s onward, when an even more evident flatness was used to represent the Here and Now of those years. That's why my exhibitions are always like a sort of Wonder room, a Wunderkammer, that gathers enigmas, paradoxes, parodies, revelations and eruptions from the depth of soul, with a peculiar style that makes each work unique for beauty and originality. Many art insiders or consumers think art should be a vacuous craftsmanlike practice, devoid of any disturbing effect and endowed with a simple decorative function, but I still trust in the audience's cleverness. During my last exhibition in Rome, Animanimale ('SoulAnimal'), I put a series of exciting works around a sofa – like the one maybe present in Freud's Viennese study – that created a link between the Soul of being and the Animal, which the soul is however related to. Here Mimma set her video inspired by S. Freud's daughter Anna. Mimma and me often complete our works with the complex and living world of performances and videos. "I'm not here to waste my time or look after Rops, Bellmer, Dalì, Duchamp's bicycles": this is the sentence I use to open the exhibition Animanimale, in order to emphasize my distance from the idea of a referential art and to point out, on the contrary, the pleasure to inflect the grammars of creation with analytic voracity and linguistic creativity. I enlarge the essence of being more and more, till reaching the idea of hybridizing Soul with Animal, thus modifying the divine structure of truth, while changing the boundaries of human mind, by conceiving a work that I consider as a "True Fake".
My art, our art, in collaboration with Mimma and the spirits of the past, becomes so burning as to be prophetic. If my artwork was a voice, it would be the powerful, tormenting, annoying and unheeded voice of Cassandra.

Giusy Caroppo:

Il nero e l'oro, un non colore l'uno e un elemento prezioso l'altro, dal grande significato simbolico e di sicuro fascino. Ci spiega perché predominano nelle sue creazioni artistiche?
Black and gold, a non-color the first and a precious, highly symbolic and charming element the second. Why are they predominant in your artistic creations?

Vettor Pisani:

Se immaginiamo il colore nero come porta delle tenebre, oltre la quale l'artista romantico vede svanire la morphè (forma sensibile) e contatta le forme del sovrasensibile, ebbene, uno dei centri della mia rappresentazione è "L'Isola dei Morti" di Böcklin. Innumerevoli volte, nei miei lavori, ho contraffatto lo statuto originario del quadro, reinventandolo con modificazioni e aggiunte di stordimento percettivo che si avverte, quando si dubita che un'opera sia vera o falsa. Spesso, su quella porta dello sprofondamento nel nero del nulla e della corruzione dei corpi, ho sistemato bellissime riproduzioni di donne, a simboleggiare il ricominciamento della vita e la fiducia in un'arte iconica. Neri, sono i miei pianoforti, punto di partenza degli allestimenti, luttuose navicelle nel cosmo della creazione, usati in paradossali elaborazioni. Sulla tastiera del piano, nella mostra ANIMANIMALE, ho avvitato un bronzetto dorato rappresentante Mercurio. Nero e Oro insieme. Nei miei lavori convivono, come si sa, il nero o il bleu Klein, i non colori della melanconia, di un' "Opera al nero" centro gravitazionale delle ombre e l'Oro delle tante fusioni in bronzo dorato, raffiguranti uova, lumache, calchi di isolotti, finocchi, fichi, teste sfingee e apollinee, Hermes e teschi per una simbologia della fecondità e dell'immortalità. In bronzo dorato, sono anche le Pietre filosofali, (accanto ad una pietra cubica, in una incisione famosa di Dürer, Melancolia, medita, sogna l'Angelo atrabiliare dell'ermetismo e della genialità.)
If black is imagined as the door of darkness, beyond which the romantic artist can see the morphè (tangible form) disappear, thus getting in touch with the extrasensible world, then, The Island of the Dead by Böcklin can be considered as the centre of my art. Endless times, in my works, I have modified the original structure of a painting, by adding elements which provoked that distortion of perception, that you always feel when you doubt whether a work is true or false.
Often, next to that door open onto the sinking into the black of nothing and of the corruption of the flesh, I put beautiful reproductions of women as symbols of the recommencement of life and of my confidence in the iconic art. Black are my pianos, the starting points of my exhibition settings, the mournful shuttles in the cosmos of creation, used in paradoxical installations. In the exhibition ANIMANIMALE, I put a golden small bronze, representing Mercury, on a piano keyboard. Black and Gold together. As is known, my works combine black and Klein blue – the non-colors of melancholy, recurring in "'Opera al nero" (The Work in black), the gravitational centre of shadows – with the Gold of the numerous bronze castings, reproducing eggs, snails, little islands, fennels, figs, sphinx and Apollo heads, Hermes and skulls, all symbolizing fertility and immortality. The Philosopher's Stones are made of golden bronze too (in a famous engraving by Dürer, Melancolia, the melancholy Angel of obscurity and geniality is meditating and dreaming near a philosopher's cubic stone).

Giusy Caroppo:

"La storia di un artista paranoico – German Love Sinfonietta – codice Rosacroce della Follia" ci catapulta in un immaginario fantastico ricco di simboli, ma insieme in una dimensione con centinaia di riferimenti al disfacimento contemporaneo – penso ad esempio agli odori sgradevoli, al sesso esagerato, addirittura alla "merda cosmica universale"... Quale l'ispirazione di quest'opera letteraria?
"La storia di un artista paranoico – German Love Sinfonietta – codice Rosacroce della Follia" (The history of a paranoid artist – German Love Sinfonietta – Rosicrucian code of Madness) catapults us into a highly symbolic fantasy world, full of references to contemporary decay – I'm thinking, for example, about the nasty smells, extreme sex and even "the universal cosmic shit"... What is this literary work inspired by?

Vettor Pisani:

Più che la storia di un artista paranoico, come amo definirmi nel mio romanzo rosacroce, la mia è una necessità di conglobare nel lavoro, "il senso della vita e l'estetica", usando una frase di Perniola. Cerco di unificare l'immaginario poetico alle deludenti realtà politiche e sociali, la velatura teologica alla ineluttabile progressione tecnologica, l'erotismo, sgangherato o illuminato, alla follia, al sublime del paesaggio tormentoso dell'anima. Sui

cimiteri invasi da acque oscure, sulle pulsioni e gli istinti di distruzione primeggia, comunque, la forza della conoscenza. Una corrente magnetica pervade le mie opere e le pagine del mio romanzo, corrente che tutto implica e frammenta in un disegno metropolitano, cosmico ma anche intimista. Quello che ci attende è l'Opera d'arte che è il prodotto di un percorso astruso, atipico ma che rivela, con l'aiuto di un'impeccabile forma, le proprie sorprendenti verità.
More than telling the story of a paranoid artist, as I willingly define myself in my Rosicrucian novel, I aim to condense "the meaning of life and aesthetics", as Perniola said, into my work. I try to combine the poetic imagery with disappointing social and political conditions, the theological dimension with the ineluctable technological progress, eroticism, whether boisterous or delicate, with madness, with the sublime of a restless soul. However, the power of knowledge prevails over passions, destructive instincts and graveyards, covered with dark waters. A magnetic current pervades my works and the pages of my novel, including and fragmenting everything, according to a scheme, which is metropolitan, cosmic and inward-looking at the same time. The result will be the Artwork as the product of a non-conventional, even abstruse path, which, however, reveals its own amazing truths, with the help of its formal perfection.

Giusy Caroppo:

Ci descrive il significato degli Ermes in mostra e della croce spezzata?
Can you explain the meaning of the Hermes on show and of the broken cross?

Vettor Pisani:

Il percorso che ho indicato avviene tra i trionfi delle illuminazioni e le inquietudini delle tenebre e lo si può compiere soltanto all'insegna della velocità mercuriale. Il Mercurio sulla tastiera di un piano, per esempio, simboleggia la volatilità leggera del dio quanto della musica. Bisogna adeguarsi ad una fruizione sincretica, congiungendo, continuamente, dramma a ragione, scandalo ad etica del comportamento. È l'unica forma di creazione e di vita nella gabbia del mondo, per me, si intende. "La croce spezzata" come tu impropriamente la chiami è, per essere fedeli alla mia ossimorica duplicità, il Tau raddoppiato, l' "EURASIA" di Beuysiana memoria. All'interno di questa spaccatura dovrebbero confluire continenti, filosofie, religioni, visioni, Oriente e Occidente in uno scorrere liquido e fluttuante di frammenti e dettagli, in una intensificazione di energia creativa, innovativa e coraggiosa.
The path I created, winds through the triumphs of light and the anguish of darkness and can be followed only with a Mercurial speed. For example, the Mercury statue on a piano keyboard symbolizes the light volatility of both the god and music. You need to adopt a syncretic approach, constantly combining drama and reason, scandal and ethics of behavior. In my opinion, that's the only way to live and create within the prison of the world. According to my contradictory doubleness, "the broken cross", as you improperly define it, is a doubled Tau, the "EURASIA" by Beuys. Continents, philosophies, religions, visions, East and West, should all converge into such a split, letting fragments and details flow together, so to increase a brave, creative and innovative energy.

GLI ARTISTI
the artists

MAJA BAJEVIC
CONIGLIOVIOLA
PAOLO CONSORTI
FRANCO DELLERBA
BALDO DIODATO
MAURIZIO ELETTRICO
ANISH KAPOOR
H.H. LIM
MIMMO PALADINO
LUCA MARIA PATELLA
PERINO & VELE
VETTOR PISANI
LUISA RABBIA
VIRGINIA RYAN
FRANCESCO SCHIAVULLI
OLIVIERO TOSCANI

MAJA BAJEVIC

Sarajevo, 1967. Vive a Parigi/*She lives in Paris*

Stabilitasi a Parigi, a causa dell'occupazione della città d'origine, vi prosegue gli studi artistici intrapresi a Sarajevo. Con lo sgretolarsi dell'Ex Jugoslavia, l'esperienza della diaspora e lo stato di nomade involontaria stimolano il suo interesse per il tema dell'identità individuale e collettiva; attraverso performance, video ed installazioni smaschera i meccanismi di appartenenza e di esclusione, di controllo e di coazione, ponendo attenzione al luogo in cui è chiamata ad operare; lo fa con consapevolezza etica e politica, diretto coinvolgimento emotivo ed un punto di vista dichiaratamente femminile.
Owing to the occupation of her native town, she moves to Paris, where she pursues the artistic studies, already begun in Sarajevo. After the breakup of the former Yugoslavia, both the experience of the diaspora and the condition of an involuntary nomad stimulate her interest in the issue of collective and individual identity; through performances, videos and installations, she unmasks the mechanisms of belonging and exclusion, control and coercion, paying particular attention to the place, where she has to set her work; ethical and political awareness, strong emotional involvement and an openly female viewpoint breathe through her works.

CONIGLIOVIOLA

Fabrice Coniglio - Andrea Raviola

È uno dei gruppi new media art più noti della scena artistica contemporanea. Fondato nel 2001, si muove in tutti i campi della creazione artistica elaborando progetti dalla forte valenza spettacolare e/o pop-olare. Queste caratteristiche ne fanno una sorta di "bottega rinascimentale nell'era digitale", capace di imporsi come un vero e proprio marchio. Tra i progetti più recenti "Recuperate Le Vostre Radici Quadrate" (uno spettacolo teatrale, una collezione di venti video, una mostra, un cd-audio), lo spettacolare Attacco Pirata alla Biennale di Venezia, la collaborazione con Loredana Bertè, con gli stilisti Etro e Vivienne Westwood. Grande clamore ha suscitato la censura dell'opera "Ecce Trans" che ha portato alla chiusura della mostra "Arte e Omosessualità". L'ultima personale, "Nous deux", racconta una sorta di biografia immaginaria in cui i due artisti si ritraggono come bambini, proiettando la loro storia fuori dal tempo e dalla realtà.
It is one of the most active and best known new media art groups in the contemporary art scene. Born in 2001, the group deals with all forms of artistic creation, conceiving highly spectacular and/or pop-ular projects. Such features turn the group into a sort of "Renaissance workshop in the digital age", which has yet become popular as a real brand. Among their most recent projects, Recuperate Le Vostre Radici Quadrate ("Recover Your Square Roots", a multimedia live show, a collection of twenty videos, an exhibition and an audio-cd), the Attacco Pirata alla Biennale di Venezia ("Pirate Attack to the Venice Biennial") and the collaborations with the Italian rock diva Loredana Bertè, the fashion designers Etro and Vivienne Westwood. Recently, a great stir was caused by the censorship of their work Ecce Trans, which caused the exhibition Arte e Omosessualità ("Art and Homosexuality") to be shut down. Their last solo exhibition, "Nous deux", is a kind of imaginary biography, featuring both artists as children and projecting their history beyond time and reality.

PAOLO CONSORTI

San Benedetto del Tronto, 1964

Linguaggio filmico, pittura e fotografia sono gli ambiti espressivi per formulare racconti visionari ed eccessivi in universi paralleli. Un'arte spesso citazionista, in cui gioca ad alterare contenuti e significati mitologici, biblici, letterari, sfruttando simbologie stravolte, frammenti di vita vera, mediante l'uso di riprese in studio, immagini scattate per strada o scaturite da contatti in rete, il tutto mixato ad elaborazioni digitali. Protagonisti sono uomini e donne, raffigurati nella più assoluta nudità o stretti ed incappucciati in tutine in pvc; una realtà altra, tradotta con colori caramellosi o acidi.
Film language, painting and photography are the forms of expression used to conceive extreme and visionary narrations, set in parallel universes. He uses his often multireferential art to playfully alter mythological, biblical, literary contents and meanings, exploiting twisted symbols, fragments of real life, by means of studio shots, pictures taken on the streets or derived from web contacts, all mixed together into digital elaborations. The protagonists are men and women, represented as either completely naked or hooded and sheathed in pvc leotards; a different reality, depicted in sugary or acid colours.

FRANCO DELLERBA

Rutigliano, 1949. Vive a Bari/*He lives in Bari*

Abile nel manipolare materiali differenti come la ceramica, la creta, il legno, il ferro e nell'impreziosirli con acrilici e smalti, non si sposta dal suo studio-laboratorio anche quando vaga per luoghi sconosciuti, che ricrea con linguaggio metafisico dal codice figurativo o astratto; percependo l'aspetto ludico dell'arte, non tende mai a rappresentare la realtà, quanto a sconfinare nella favola e nella meraviglia, rifacendosi spesso ai simboli del patrimonio della cultura popolare. Le sue favole visive sono caratterizzate da colori squillanti, perché è proprio il colore ad avere una valenza centrale nel suo lavoro.
Highly skilled in both working different materials, such as clay, ceramic, wood, iron, and decorating them with acrylics and enamels, he never leaves his studio-workshop, not even when he wanders through unknown places, which are re-created by using the figurative or abstract code of a metaphysical language; feeling the playful aspect of art, he never tries to represent bare reality, but rather fairy tale and wonder worlds, often evoking the symbols of popular culture. His visual fairy tales are characterized by bright colours, since colours themselves play an important role in his work.

BALDO DIODATO

Napoli, 1938. Vive a Roma/*He lives in Rome*

Si propone alla Modern Art Agency di Lucio Amelio nel 1966, anno in cui si trasferisce a New York, dove opererà sino al 1992. Prosegue la sua ricerca a Roma, coniugando le radici europee con la venticinquennale partecipazione alle avanguardie newyorkesi. Estraneo ad ogni definita corrente, si muove tra varie forme espressive; nelle installazioni di grande formato e con materiali disparati (fibre ottiche, metalli, carta) cristallizza le tracce della storia mediante "impronte" a bassorilievo, eseguendo complessi frottage su pavimentazioni antiche (ciottolati, lastricati, sampietrini) cui si accompagnano orme dei visitatori ed interventi realizzati con materiali ricercati e preziosi.
He joins Lucio Amelio's Modern Art Agency in 1966, when he moves to New York, where he works until 1992. He carries on his research in Rome, combining his European roots with his twenty five-year participation in New York's avant-gardes. Far from belonging to any definite current, he exploits different forms of expression; in big-sized installations, made of varied materials (optical fibres, metals, paper), he fixes the traces of history by means of bas-relief "imprints", making complex frottages on ancient pavings (cobblestones, pavements, sanpietrini), which mix with the visitors' footprints and with works made of refined and precious materials.

MAURIZIO ELETTRICO

Napoli/*Naples*, 2225. Vive e lavora nella sua testa/*He lives and works in his own mind*

Si muove tra scrittura video ed installazione. La sua arte, fantascientifica ed enciclopedica, collocata in un futuro lontano, è popolata da strani personaggi e forme viventi amorfe; un'arte transgenica, un'estetica umana colta ed artificiale, proiettata sul mondo naturale. I video artistici di Elettrico, con cui ha partecipato ad importanti rassegne, sono stati recensiti da riviste internazionali come 'Art Forum' ed inseriti in programmi RAI; la S.M.A.K. di Grand (Belgio) conserva un consistente corpus di opere dell'artista. "Lo scoiattolo e il Graal" è il suo progetto più complesso: ambientato nell'immaginaria epoca di Leo Bruno, di cui si narra nel volume "The New Empire", pubblicato nel 2272 dallo storico Desmond Brown, alter ego dell'artista; tra i pavimenti ricoperti di sali e pietre e composizioni che rivelano i simboli di una Chiesa aliena, con vaghi riferimenti al cristianesimo, si muove uno scoiattolo apode, roditore/serpente metafora dell'uomo nell'Eden.
He deals with video writing and installation. His futuristic and encyclopaedic art is inhabited by strange beings and amorphous creatures; a transgenic art, a refined and artificial human aesthetic, projected on the natural world. Elettrico's artistic videos have been shown during important exhibitions, reviewed by international magazines, such as 'Art Forum', and included within some RAI TV programmes. A large corpus of the artist's works is kept by the S.M.A.K in Grand (Belgium). Lo scoiattolo e il Graal ('The squirrel and the Graa'l) is his most complex project: it is set during the imaginary age of Leo Bruno, who is described in the volume "The New Empire", published in 2272 by the historian Desmond Brown, the artist's alter ego; on floors covered with salts, stones and compositions, that show the symbols of an alien Church, vaguely hinting at Christianity, an apodal squirrel moves, a sort of rodent/snake, a metaphor of man in Eden.

ANISH KAPOOR

Bombay - India, 1954. Vive a Londra/ *He lives in London*

Di padre indiano e madre ebrea irachena; con l'uso allargato del mezzo scultoreo, in sintonia con l'arte povera e Joseph Beuys, è interprete del sottile confine tra le culture orientale e occidentale. Porta in Inghilterra dall'India il pigmento puro, utilizzato per i 1000 Names, oggetti scultorei investigabili, tra l'astratto e il naturale, il cui intenso colore nasconde l'origine del manufatto. Negli anni '80, le dualità maschile/femminile, tangibile/immateriale, interiore/esteriore si fondono in una configurazione unica; la superficie cromatica omogenea rivelerà una fenditura o cavità pronte a suggerire altro. Le sperimentazioni degli anni '90 e le monumentali opere attuali – con granito, marmo di Carrara, ardesia, arenaria, superfici riflettenti come specchi deformanti o progetti che mettono in scena il vuoto, in continuo dialogo tra bidimensionalità e tridimensionalità – gli procurano prestigiosi riconoscimenti in tutto il mondo.
He had an Indian father and an Iraqi Jewish mother; through his eclectic use of sculpture, in harmony with 'arte povera' (poor art) and Joseph Beuys, he works on the thin boundary between Eastern and Western culture. He brings to England, from India, the pure pigment, used for the 1000 Names, a series of investigable sculptures, between the abstract and the natural, whose intense colour conceals the origin of the object. In the '80s, the dualisms male/female, tangible/ intangible, inward/outward are combined into a single shape; thus, the homogeneous chromatic surface shows a split or hollow, which hints at something else. Thanks to his 90's experiments and his recent monumental works – made of granite, Carrara marble, slate, sandstone, reflective surfaces like deforming mirrors or projects featuring the void between two-dimensionality and tridimensionality – he has been granted prestigious awards all over the world.

H.H. LIM

Malaysia, 1954. Vive a Roma/*He lives in Rome*

Artista poliedrico e indipendente, formatosi a Roma, spazia dalla pittura alla scultura, dalle installazioni alle performance. Fulcro della sua ricerca è la comunicazione, fatta di immagini che possano essere fruite da chiunque, stimolando una profonda riflessione sulla convivenza delle conoscenze differenti ed il superamento delle differenze culturali, geografiche e sociali. Cerca una lingua "universale e cosmopolita" come è lui stesso, per le origini incrociate tra Cina e Malaysia e la sua vita in Italia dal 1976, un "linguaggio globale" privo dei consueti codici linguistici, dove l'unica concreta possibilità di dialogo sono le immagini; per questo accompagna alle performance disegni di oggetti riconoscibili o di gesti. L'estremo della sua idea di arte-comunicazione è la performance Red Room (Tirana, 2005): Lim, davanti a un tavolo per conferenze, vuoto, si fa inchiodare la lingua.
A multifaceted and independent artist, trained in Rome, Lim ranges from painting to sculpture, from installations to performances. By focusing his research on communication through images, which can be enjoyed by anybody, he urges a meditation on the coexistence of different forms of learning and on the need to overcome cultural, geographical and social differences. He aims to find a language as "universal and cosmopolitan" as he himself is, thanks to his cross-cultural origin, between China and Malaysia, and his life in Italy since 1976; a "global language", devoid of any traditional linguistic code, in which images represent the only way to establish a dialogue; for this reason his performances are always accompanied by drawings, featuring recognizable objects or gestures. The top of his idea of art-communication is represented by the performance 'Red Room' (Tirana, 2005): in front of an empty conference table, Lim has his tongue nailed.

MIMMO PALADINO

Paduli-Benevento, 1948

Esponente della Transavanguardia, ha interpretato l'eclettismo e il nomadismo intellettuale codificati da Achille Bonito Oliva negli anni '80, operando nel campo della pittura, della scultura, della grafica e del cinema. Muovendo dal clima del "concettuale" e da una rinnovata attenzione per la pittura figurativa, giunge all'elaborazione di superfici di grandi dimensioni dal forte impatto visivo, in cui introdurrà anche elementi scultorei. Opere che raccontano il mistero della vita e della morte e rappresentano il suo "mondo interiore", primordiale e magico, fondendo modernità e arte povera. Dal 1985 realizza grandi sculture in bronzo ed installazioni monumentali, sperimentando anche la calcografia. L'ultima ricerca è nell'abito cinematografico: 'Quijote' è il titolo del suo primo lungometraggio. Ha riscosso presto ampio consenso all'estero, fin dal 1994, primo a Pechino ad essere celebrato dal gotha della critica internazionale.
A leading representative of the Transavantgarde, Paladino has interpreted eclecticism and intellectual nomadism, as codified by Achille Bonito Oliva in the '80s, working in the fields of painting, sculpture, graphics and cinema. Starting from the "conceptual" atmosphere and from a renewed interest in figurative painting, he comes to conceive huge

surfaces of strong visual impact, further enriched with sculptural elements. Works that tell the mystery of life and death, while representing the artist's "inner world", primordial and magic, in which modernity and arte povera ('poor art') blend together. Since 1985, he has been creating huge bronze sculptures and monumental installations, also experimenting with chalcography. His last research focuses on cinema: 'Quijote' is the title of his first full-length film. Paladino has soon achieved a widespread success abroad and was the first artist to be celebrated by the elite of international critics in Peking in 1994.

LUCA MARIA PATELLA

Roma/*Rome*, 1934

È uno dei più stimati artisti di ricerca; muovendosi tra arte e scienza con un risultato che definisce "Arte & Non arte". Dalla prima metà degli anni '60, ha promosso un originale Concettualismo-Complesso, in cui i rigorosi sconfinamenti vanno dalla manipolazione della macchina fotografica all'uso pre-concettuale della cinepresa, dalla performance all'ambiente multimediale ed interattivo, dal suono, luce, video all'installazione di grandi "oggetti-test proiettivi", dalla pittura, la grafica, la calcografia sino alla costruzione digitale simulata e alla rete. Opera anche in ambito letterario e critico, con risvolti ludici ma anche psicoanalitici (non-sense). Alle numerose personali nel mondo si accompagnano rassegne internazionali, fra cui sei edizioni della Biennale di Venezia. Ha vinto il Premio Pascali nel 1976. La sua più vasta antologica recente si è svolta presso il MUHKA Museum di Anversa.
He is one of the most esteemed 'artists-in-research'; he moves between art and science, thus producing what he defines as "Art & Non-Art". Since the first half of the '60s, he has been promoting an original Complex-Conceptualism, whose boundary-breaking activities range from different uses of cameras to a pre-conceptual use of movie cameras, from performance to multimedia and interactivity, from sound, light and video to the installation of big "projective trial-objects", from painting, graphics and chalcography to digital simulations and web. He is also active in the fields of literature and criticism with ludic but also psychoanalytic implications (non-sense). Apart from numerous solo exhibitions around the world, he took part in international events too, among which are six editions of the Venice Biennial. He won the Pascali Prize in 1976. Recently, the Anverse MUHKA Museum has hosted his largest anthological exhibition.

PERINO & VELE

Emiliano Perino - New York, 1973 e Luca Vele - Rotondi - AV, 1975. Vivono tra Rotondi e Pechino/*They live between Rotondi and Peking*

Perino & Vele lavorano insieme dal 1994. Noti a livello internazionale per l'originalità formale e l'impegno sociale, reinventano oggetti e materiali quotidiani in una chiave ludica, fornendo spunti di riflessione sul rapporto tra il soggetto e il mondo esterno. Assemblano oggetti e arredi dei ripostigli di famiglia, che subiscono uno spaesamento nella loro dichiarata inutilità; realizzano sculture con la cartapesta, prodotta con l'impasto di quotidiani nazionali da cui derivano le diverse sfumature cromatiche delle opere, metafora di un'informazione macinata: l'impasto mediatico, una volta plasmato, torna a comunicare in modo personale. Si sono misurati con dimensioni sempre più monumentali, ma l'uso della cartapesta (unito spesso a quello del ferro zincato) riesce a sottrarre alle opere l'aura della scultura tradizionale.
Perino & Vele have been working together since 1994. Internationally renowned for their formal originality and social commitment, they playfully reinvent everyday objects and materials, as a starting point for a meditation on the relationship between the individual and the surrounding world. They collect objects and furniture from their families' storerooms, which have suffered a disorientation due to their uselessness; their sculptures are made of papier-machè, which is produced by mixing national newspapers – from which different shades of colour derive to the works – as a metaphor of mixed information: once moulded, the media mixture communicates again in an original way. They have experimented with ever increasing monumental sizes, but the use of papier-machè (together with galvanized iron) rescues their works from the aura of traditional sculpture.

VETTOR PISANI

Napoli/*Naples*, 1934

Architetto, pittore e commediografo, nel 1970 si trasferisce a Roma, dove allestisce la sua prima personale dal titolo "Maschile, femminile e androgino. Incesto e cannibalismo in Marcel Duchamp", ispirato dai riti alchemici, dalle filosofie esoteriche ed in cui utilizza materiali alternativi. Il suo teatro comico-didattico è luogo iniziatico e metafora, dove convergono archetipi dell'immaginario collettivo. Dopo aver ricevuto il Premio Pascali nel '70 e partecipato a Documenta 5 nel 72, nel 1976 alla Biennale di Venezia presenta l'opera "Theatrum", anticipatrice di tutta la sua ricerca artistica, citazionista, con richiami all'esoterismo, alla simbologia dei Rosacroce e della Massoneria, al mito di Edipo. Individua nel labirinto un analogo del reale, secondo una cultura ermetica cara ai tre artisti (Duchamp, Klein, Beuys) ai quali dedica la propria opera e con cui forma un sistema basato sull'ermetico numero quattro. Nel corso della sua carriera quarantennale, partecipa ai più importanti forum internazionali ed alle Biennali veneziene del 1978, '84, '86,'90, 93 e nel 2007 con "L'Isola interiore. Isolamenti e Follia".
An architect, painter and playwright, he moves to Rome in 1970, where he opens his first solo exhibition, entitled "Maschile, femminile e androgino. Incesto e cannibalismo in Marcel Duchamp", inspired by alchemic rites and esoteric philosophies and in which he uses alternative materials. His comic-didactic theatre is a place of initiation and a metaphor, which gathers the archetypes of collective imagery. After receiving the Pascali Prize in 1970 and taking part in 'Documenta 5' in 1972, he presents the work 'Theatrum' at the Venice Biennial in 1976, a work that anticipates his whole research, full of references to esotericism, the symbols of 'Rosacroce' and Freemasonry and the myth of Oedipus. He considers the labyrinth as a mirror of reality, according to the hermetic culture, shared by the three artists (Duchamp, Klein, Beuys), whom he dedicates his art to and with whom he forms a system based on the hermetic number four. During his forty-year career, he has taken part in the most important international forums and in the Venice Biennials of 1978, '84, '86, '90, '93 and 2007, when he presented the work "L'Isola interiore. Isolamenti e Follia".

LUISA RABBIA

Pinerolo - TO, 1970. Vive a New York/ *She lives in New York*

Ha coltivato esperienze di ascendenza poverista e concettuale. Si è rapidamente imposta con grandi superfici di carta e ceramica segnate con biro blu in diverse intensità di passaggi e, sebbene la base mentale del suo lavoro continui ad essere il disegno, ha sperimentato anche fotografia e video. Analizza stati di precarietà psicologica ed emotiva attraverso opere in cui la tematica dell'emarginazione sociale - "homeless" che dormono o sono ad occhi aperti, mentalmente assenti e sotto cumuli di tessuti – si estende a più ampie solitudini umane nelle figure isolate, dove evidenzia "l'ermetismo del corpo".
She experienced both conceptual art and 'arte povera' (poor art). She soon became famous for creating huge surfaces, made of paper and ceramic and marked with strokes of blue ballpoint ink of varying intensity; although her work is mostly based on drawing, she has also experimented with photography and video art. Rabbia analyses conditions of psychological and emotional precariousness through works, in which the issue of social exclusion – sleeping or daydreaming homeless, mentally absent and covered with layers of clothes – extends to a wider range of human solitudes, embodied by lonely individuals, who emphasize " the hermetic quality of human body".

VIRGINIA RYAN

Camberra-Australia, 1956. Vive tra Trevi-PG e Accra-Ghana/*She lives between Trevi-PG and Accra-Ghana*

Ha vissuto per lunghi periodi in Italia, Egitto, Brasile, Ex-Yugoslavia e Scozia, dividendosi fra scrittura e arti visive, utilizzando varie tecniche - pittura, fotografia, video, installazioni sonore - collaborando con musicisti e artisti dei paesi ospiti. Dal 2000 al 2005 risiede in Ghana, dove ancora insegna all'Università di New York ad Accra. Forte sostenitrice del ruolo dell'artista nel sociale, ha fondato nel 2004 la 'Foundation for Contemporary Art-Ghana' . Dal 2004 elabora una grande installazione di pitto-scultura, 'The Castaways Project', un work-in-progress con ambiente sonoro del noto sound artist e music-etnologo americano Steve Feld, creata con oggetti 'trasformati' delle spiagge dell'Africa occidentale; dall'Africa arriva anche il progetto fotografico 'Exposures - A White Woman in West Africa' e nel 2007 inaugura un ciclo di pitto-scultura in nero, intitolato 'Topographies of the Dark', che ispirerà improvvisazioni fra jazz e musica percussionista dell'avanguardia ghanese.
She has been living in Italy, Egypt, Brazil, the former Yugoslavia and Scotland, devoting herself to both writing and visual arts, using several different techniques – painting, photography, video, sound installations – and working in collaboration with artists and musicians of the host countries. She lived in Ghana between 2000 and 2005; today, she still teaches at the New York University in Accra. As a strong supporter of the artist's commitment to society, she established the 'Foundation for Contemporary Art-Ghana' in 2004. Since 2004 she has been working on the big painting-sculpture installation 'The Castaways Project', a work in progress, featuring "transformed" objects from the shores of West Africa, set within the sound environment, created by the American sound artist and ethnomusicologist Steve Feld; inspired by Africa is also the photographic project 'Exposures – A White Woman in West Africa'. In 2007, she starts a series of painting-sculpture creations in black, entitled 'Topographies of the Dark', which inspires jam sessions, that mix jazz and percussion music, performed by the Ghanaian avant-garde.

FRANCESCO SCHIAVULLI

Bari, 1963

La sua ricerca, espressa con linguaggi multimediali e grafici, nasce dal teatro ed è dedicata prevalentemente allo studio del corpo. Esordisce con una ritrattistica espressionistica e asciutta, mostrando una sofferta partecipazione al tema sociale ed al ruolo subalterno legato al lavoro e all'emigrazione. La svolta - dopo una serie di soggetti ritratti come impantanati nel buio - è data dalla conoscenza maniacale del corpo attraverso i suoi dettagli, con Il misuratore di orecchie, espressa in una sorta di "schedatura" di particolari fisionomici. Sono progetti complessi che lo impegnano per anni, mediante i quali arriverà anche ad indagare l'identità umana e le emozioni. Con le ingombranti "macchine" interattive di VersoXverso, presentate in performance partecipate, si è posto l'obiettivo di sconvolgere i sensi e gli equilibri, imponendo altri ritmi e percezioni rispetto a convenzioni e modelli comportamentali imposti dal sistema.
His research, expressed through multimedia and graphic languages, stems from his theatrical experience and focuses on the study of human body in particular. He starts with an expressionistic and bare portraiture, which shows his emotional involvement with social issues and with forms of alienation, connected to work and emigration. The turning point – after a series of individuals, represented as stuck within the darkness – comes with his detailed, even maniacal knowledge of the human body ("Il misuratore di orecchie", 2004), which results in a cataloguing of body details. Through such complex and long-engaging projects, he has eventually come to analyse human identity and emotions too. During successful and interactive performances, he showed imposing "machines" (VersoXverso, 2005), aimed at upsetting senses and balances, thus suggesting different rhythms and perceptions as opposed to the conventions and behaviour models, imposed by the system.

OLIVIERO TOSCANI

Milano/*Milan*, 1942

Poliedrico e poliglotta, figlio del primo fotoreporter del Corriere della Sera, si distingue inizialmente per i reportages sulla sua generazione, di cui analizza comportamenti, personaggi emblematici, mode; diviene uno dei fotografi più richiesti dalle testate internazionali grazie a servizi innovativi realizzati per le strade e nei luoghi "caldi" di New York. Nel lavoro per la pubblicità (emblematiche le campagne per Benetton) cui pone l'accento anche su temi di rilevanza sociale (integrazione razziale, salvaguardia dell'ambiente, diritti dell'infanzia), approfonditi nei servizi sulle emergenze umanitarie e conferenze nelle università e negli istituti di marketing. È stato direttore di Fabrica, scuola di critica della comunicazione aperta agli studenti di tutto il mondo, e della rivista Colors; attualmente promuove il progetto La sterpaia, laboratorio creativo con sede a Pisa. Le sue foto fanno ormai parte delle collezioni dei musei di arte contemporanea internazionali, sebbene affermi che "le strade sono il museo migliore per esporre il mio lavoro".
A polyglot and multifaceted man, the son of the first photo-journalist of the Corriere della Sera, Toscani initially distinguishes himself for reportages about his own generation, whose behaviours, fashions and emblematic representatives he analyses; as a photographer, he becomes the most sought-after by international newspapers, thanks to highly innovative reportages, set in the streets and in the most dangerous areas of New York. In his works for advertising (memorable are his campaigns for Benetton), he focuses on socially relevant issues (racial integration, environmental protection, children's rights), further dealt with in reportages on humanitarian emergencies and during conferences at universities and marketing institutes. He has directed the cult magazine 'Colors' and 'Fabrica', a centre for research in communication, open to students from all over the world; he is currently promoting the project La sterpaia, a new centre for research in creative communication in Pisa. His photos have now entered the collections of many international museums of contemporary art, although he states that "the streets are the best museum to show my works in".